

incrociò di vite



Pino Ponti, *Ultimi istanti*, 1944

*Trezzo sull'Adda
dalla Resistenza
alle elezioni.
1943-1946*

a cura di Cristian Bonomi,
Laura Businaro, Gabriele Perlini

Edito dalla Biblioteca comunale “A. Manzoni”, 2019

Coordinamento: Maria Magda Bettini,
direttrice della biblioteca

Assessore alla Cultura: Francesco Fava

Progetto grafico: Walter Carrera

In copertina: Pino Ponti, Ultimi istanti, 1944

Incrocio di vite

Trezzo sull'Adda
dalla Resistenza
alle elezioni.
1943-1946.

a cura di
Cristian Bonomi
Laura Businaro
Gabriele Perlini



Città di
TREZZO SULL'ADDA
Città Metropolitana di Milano

Assessorato Cultura - Eventi - Istruzione
Commercio



Biblioteca Comunale
"A. Manzoni"
Trezzo sull'Adda

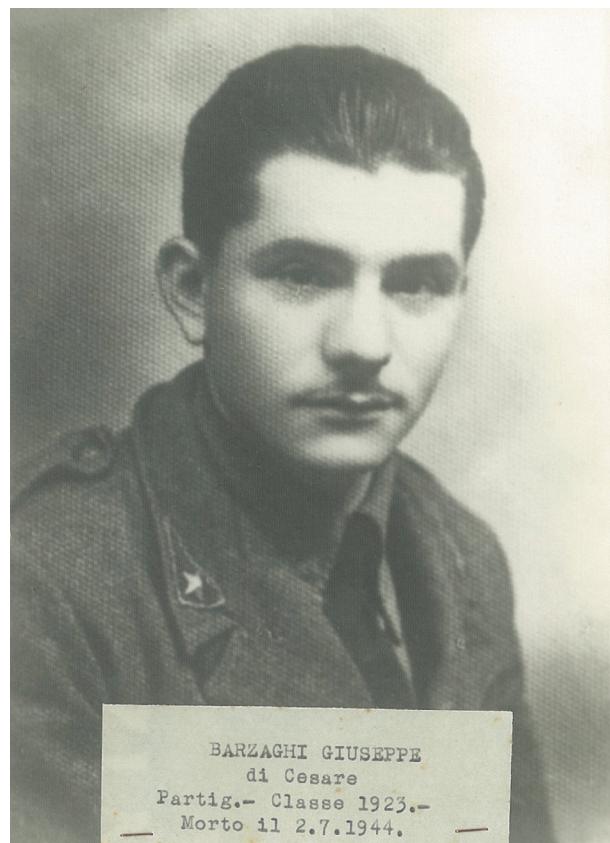
Indice

Schede personali

<u>Giuseppe Barzagli</u>	pag. 6
<u>Angelo Carlo Biffi</u>	pag. 14
<u>Emilio Mario Brasca</u>	pag. 24
<u>Giuseppe Carcassola</u>	pag. 38
<u>Alberto Cereda</u>	pag. 46
<u>Luigi Galli</u>	pag. 54
<u>Francesco Guarnerio</u>	pag. 60
<u>Adriano Sala</u>	pag. 72
<u>Cronaca di una battaglia tra il Brembo e l'Adda</u>	pag. 80
<u>Strade e piazze cittadine: i nomi della Liberazione</u>	pag. 88
<u>Lluoghi della Liberazione. 1943-1945.</u>	pag. 96
<u>Monumenti e targhe</u>	pag. 110
<u>La targa del monumento ai caduti in piazza Nazionale</u>	pag. 114
<u>La Giunta del Popolo</u>	pag. 126
<u>Appendice</u>	pag. 134
<u>Autori</u>	pag. 138
<u>Ringraziamenti</u>	pag. 140

Giuseppe Barzaghi

Trezzo sull'Adda, 16 marzo 1923
Trezzo sull'Adda, 2 luglio 1944



Archivio ANCR

a cura di
Gabriele Perlini

Il centro storico di Trezzo è caratterizzato dalla presenza diffusa di un gran numero di corti di antica origine, autonomi fulcri di vite familiari contadine. Da quella contraddistinta oggi con il civico 11 di Via Santa Marta¹, Giuseppe Barzaghi emetteva il primo vagito intorno alle ore 19 del 16 marzo 1923. Il fabbricato rurale ospitava ormai da generazioni la famiglia dei Perego, da cui Giuseppe discendeva da parte della madre Giuseppina Rosa, che seguirà nella professione di tessitore. Il padre, Cesare Michele della classe 1888, era invece di estrazione contadina ma anche i suoi familiari risiedevano nella medesima corte del centro². Il ragazzo veniva chiamato alla visita di leva nel 1942 e, ritenuto idoneo alle armi, riceveva al Distretto Militare di Monza il numero di matricola 31980 prestando regolare servizio dal 4 settembre dello

stesso anno³. Si trovava nella Guardia Frontiera in Pinerolo quando il 16 febbraio 1944 veniva ricoverato all’Ospedale Militare di Torino per frattura costale e dimesso il 2 marzo seguente con licenza di convalescenza di quindici giorni. Una nota in calce al referto evidenzia che *l’infermità si ritiene posteriore al richiamo*⁴ ovvero che Giuseppe si fosse autolesionato, forse per evitare la permanenza sotto le armi. Il 25 aprile veniva infatti chiamato a prendere parte alla R.S.I. giungendo al 13° Deposito Misto Provinciale. Il giorno seguente entrava nel 2° Reggimento Fanteria Divisione “Littorio” per passare successivamente al 2° Battaglione 6^a Compagnia in Novara. Il primo maggio si allontanava arbitrariamente dal reparto e il Tribunale di Torino emetteva immediata sentenza di diserzione. Abbandonata così la divisa

1 A quel tempo il numero civico della corte era il 5.

2 La coppia si era sposata a Trezzo il 6 novembre 1909 e dalla loro unione nascevano altri otto figli: Maria Bambina (classe 1910), Elia (1911), Natale Angelo (1912), Enrichetta Angela (1914, deceduta in tenera età), i gemelli Enrico e Giuseppe (1915, anche loro deceduti in tenera età), Gaetano (1921) e Fiorenzo (1926): CTA, *Stato Civile, Nascite 1923*, atto N. 42; *Foglio di Famiglia*, Angelo Barzaghi (1 aprile 1905); *Registro di popolazione - Foglio di Famiglia*, Cesare Michele Barzaghi (1931).

3 ASMI, *Distretto Militare di Monza, Fogli Matricolari*, classe 1923, matr. 31980. Il ruolo matricolare di Barzaghi è assente in quanto strappato dal volume dei ragazzi della sua classe.

4 In seguito ad accertamenti, l’Ufficio Archivio dell’Ospedale di Torino scriveva il 2 ottobre 1946 al sindaco di Trezzo Giuseppe Baggioli per informarlo che Barzaghi non risultava essere mai stato ricoverato in quella struttura: ASMI, *Distretto Militare di Monza, Fogli Matricolari*, classe 1923 (Torino, l’Ufficio Archivio dell’Ospedale Militare di Torino al sindaco di Trezzo sull’Adda, 23 gennaio 1946).

militare⁵ per entrare nel 5° distaccamento della 103a Brigata S.A.P. "Garibaldi" intitolata a Vincenzo Gabellini⁶, specializzata in azioni di disturbo e sabotaggio. In seguito ad un'appendicite non adeguatamente curata, Giuseppe si ammalava gravemente tanto che la malattia avrebbe portato ad una peritonite⁷. Durante questi mesi di latitanza viveva infatti all'addiaccio, probabilmente nascosto in casolari nelle zone agricole a sud-ovest di Trezzo⁸. Ritornato dai familiari, Giuseppe moriva per collasso cardiaco

la notte di domenica 2 luglio 1944 nella casa in cui era venuto al mondo ventuno anni prima⁹. Sulla tomba si legge il seguente epitaffio: *La giovane esistenza del soldato Barzaghi Giuseppe offerta senza rimprovero e senza rimpianto ad un ideale di fede e di fraternità continua nella luce di Dio ove ha fortezza la un premio ed il dolore trova speranza. Vivi in Cristo*¹⁰.

Con il Decreto Legislativo n. 518 del 21 agosto 1945 veniva ad istituirsi la Commissione Riconoscimento Qualifiche

5 Si veda il racconto di Romano Tinelli relativo ad una retata ai danni di alcuni renitenti avvenuta in piazza San Bartolomeo (a cinquanta metri di distanza dalla corte di Via Santa Marta) un lunedì del 1944. Uno di essi riusciva a sfuggire alla cattura: al suo posto veniva arrestato il padre lasciando detto che se non si fosse presentato, lo avrebbero deportato in Germania. Era forse Giuseppe il fuggitivo?: R. Tinelli, *Testimone il campanile. Testimoni al capanèn* [sic]. *Cinquantacinque racconti di vita cittadina*, Trezzo sull'Adda, Romano Tinelli, 2015, pp. 52-55 («*La redada - La retata*»).

6 La 103^a Brigata, che svolgeva un ruolo importante nella zona del fiume Adda, si era costituita intorno all'agosto 1944 benché già funzionante dalla primavera, ed era composta da sette distaccamenti. Insieme alle Brigate 104a, 105a e 176a faceva parte della Divisione "Fiume Adda". S.A.P. è l'acronimo di Squadra di Azione Patriottica. Per l'attività della 103a Brigata si rimanda a: A. Stagnani, *Rapporto sull'attività della divisione S.A.P. "Fiume Adda"* in R. Leoni (a cura di), *Antifascismo e resistenza a Trezzo 1943-1945*, Vaprio d'Adda, Tipografia Urbana, 2000, pp. 40-43. Il dattiloscritto originale in: INFP, *Fondo C.V.L.*, b. 123, f. 3 (s.l., *Rapporto sulla attività svolta dalla Divisione S.A.P. "Fiume Adda"*, 1945, pp. 1-7); *V distaccamento zona: Trezzo sull'Adda* in R. Leoni (a cura di), *Antifascismo*, op. cit., pp. 52-53. Il dattiloscritto originale, datato 1946, in: ISEC, *Fondo A.N.P.I. di Milano (I versamento)*, b. 1, f. 7, pp. 6-7; A. Amoroso, *Una storia per Trezzo. Lotte sociali e trasformazioni economiche dall'Unità alla Liberazione (1860-1945)*, Capriate San Gervasio, Comune di Trezzo sull'Adda, 1985, pp. 74-75 e 85 (intervista ad Alfredo Cortiana).

7 ACT, *Archivio Moderno (1898-1949)*, b. 184, *Notifiche di morte 1944* (notifica di morte N. 54, 2 luglio 1944). In un documento senza data, ma verosimilmente del 1949, compilato dalla Legione territoriale dei carabinieri di Milano, sezione di Trezzo sull'Adda, si riporta come causa di morte la tubercolosi: ACT *Moderno*, b. 117, *Militari dispersi prigionieri, feriti e deceduti* (Trezzo sull'Adda, dattiloscritto *Elenco di tutti i Caduti in guerra italiani e stranieri (compresi i Caduti per la lotta di liberazione, militari e civili) sepolti nei vari cimiteri comunali, corredata di tutti i dati di cui il comune è in possesso*, s.d., p. [1]).

8 Romano Leoni riporta che Giuseppe è stato ucciso a *Campagne*, nome che rimanda probabilmente alla località del trezzese posta a sud della Cascina Figina. Contrariamente, l'atto di morte precisa che il decesso avvenne nella casa natale, ma non si esclude che l'infezione la contrasse mentre si trovava nascosto in quella zona: R. Leoni (a cura di), *Antifascismo*, op. cit., p. 57. Si precisa che tra gli anni 1944-1945 quella località (nonché i boschi di *bagna*, a nord verso Villa Paradiso) era una delle zone di ritrovo più importanti, come dimostrano le riunioni partigiane che avvenivano alla Cascinazza o alla Cascina Corteana. Cfr. scheda 'I luoghi della Liberazione, 1943-1945'.

9 CTA, *Stato Civile, Morti 1944*, atto N. 54. Il permesso di seppellimento in: ACT *Moderno*, b. 46, *Tumulazioni-inumazioni-trasporti salme* (permesso di seppellimento N. 54, 2 luglio 1944). L'atto di acquisto del colombaro perpetuo, al prezzo di L. 1.000, è conservato in: ACT *Moderno*, b. 46, *Concessioni cimiteriali a perpetuità* (repertorio N. 40, 3 luglio 1944). I funerali avvenivano il 3 di luglio.

10 La salma si trova nel cimitero di Trezzo al loculo N. 41, ESE2 (parete 2): ACT, *Archivio Deposito (1950-1980)*, b. 23, *Registro delle tumulazioni (1943-1952)*. Cfr. la planimetria del cimitero presente in questo progetto.

Partigiani per la Lombardia con lo scopo di certificare i *Partigiani Combattenti Caduti*. A questo riconoscimento avrebbe fatto seguito un importante sussidio ai congiunti del defunto. La qualifica di partigiano combattente veniva elargita, tra gli altri, a coloro che a nord della linea Gotica, hanno militato per almeno tre mesi in una formazione armata partigiana o gappista [...] che abbiano partecipato ad almeno tre azioni di guerra o di sabotaggio¹¹. In virtù di questi requisiti, l'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia A.N.P.I. sezione di Trezzo sull'Adda certificava al sindaco che Barzaghi aveva fatto parte del 5° distaccamento della 103a Brigata S.A.P dal giugno 1944 alla data del decesso¹². Con delibera N. 3875 del 19 febbraio 1947 il volontario Giuseppe Barzaghi otteneva così dalla Commissione il riconoscimento di partigiano per i suoi *due mesi e due giorni* di appartenenza alla 103a Brigata. Lo specchio delle competenze mostra che i familiari del caduto avevano diritto ad un indennizzo di L 3.560¹³.

Dalla documentazione raccolta nel foglio matricolare risulta che poco più di due anni dopo la qualifica gli venisse tolta. La procedura ebbe inizio nel marzo 1949

quando la Commissione chiedeva a Cesare Barzaghi, a fini pensionistici, la documentazione relativa al figlio tra cui *una dichiarazione firmata dal Comandante della Brigata cui il Caduto ha appartenuto, nella quale sia specificata la data, la località e la descrizione particolareggiata dell'incidente che ha causato la sua morte*¹⁴. La revoca cadeva in data 30 dicembre 1949 precisando che *Manca la prova documentale della dipendenza da Causa di Servizio della Morte e manca altresì ogni altro presupposto di Legge per il riconoscimento di qualsiasi qualifica. Si revoca il riconoscimento della qualifica di: Partigiano Combattente Caduto*. Non è chiaro quale sia stata la motivazione: forse andrebbe cercata nel fatto che aveva preso parte ad attività partigiane per meno dei tre mesi stabiliti per legge. La cancellazione del sussidio si attuava a partire dal 16 aprile 1950 con la richiesta da parte dell'Ufficio Contabilità del Comando del Distretto Militare di Monza del *recupero somme erroneamente corrisposte per il partigiano Barzaghi Giuseppe*¹⁵. Il Comando dei Carabinieri di Trezzo sull'Adda, in seguito ai dovuti accertamenti familiari, informava l'ufficio brianzolo che *Barzaghi Cesare è*

11 D.l.lgt. 21 agosto 1945, n. 518 - *Disposizioni concernenti il riconoscimento delle qualifiche dei partigiani e l'esame delle proposte di ricompensa* (Gazzetta ufficiale n. 109, 11 settembre 1945), art. 7, comma 3. Si ricorda che per ottenere la qualifica doveva essere presentata apposita domanda, a pena di decadenza, alle Commissioni competenti entro il termine di sei mesi dall'entrata in vigore del presente decreto (art. 12).

12 ACT Moderno, b. 115, *Associazioni combattentistiche* (Trezzo sull'Adda, il presidente dell'A.N.P.I. Michele Colombo al sindaco di Trezzo Giuseppe Baggioli, 22 maggio 1946).

13 La somma era data da una paga giornaliera di L 5, un soprassoldo operazioni intero di L 4, una razione viveri in contanti di L 7 e una indennità operativa giornaliera di L 40,52. Il tutto veniva moltiplicato per il numero di giorni in cui aveva prestato servizio: ASMI, *Distretto Militare di Monza, Fogli Matricolari*, classe 1923 (Monza, specchio dimostrativo delle competenze di Giuseppe Barzaghi, 21 novembre 1947).

14 Il 17 maggio si sollecitava ancora una risposta: ANPI, *A.N.P.I. 1946/1950* (Milano, la Commissione Riconoscimento Qualifiche Partigiani della Lombardia a Cesare Barzaghi, 15 marzo 1949; Milano, la Commissione Riconoscimento Qualifiche Partigiani della Lombardia a Cesare Barzaghi, 17 maggio 1949). L'archivio non è mai stato inventariato pertanto si è riportato il solo nome del faldone in cui i documenti sono contenuti.

15 ASMI, *Distretto Militare di Monza, Fogli Matricolari*, classe 1923 (Monza, il Comando del Distretto Militare di Monza Ufficio Amministrazione alla Legione Territoriale dei Carabinieri di Milano sezione di Trezzo d'Adda ed a Cesare Barzaghi, 5 maggio 1950).

in grado di rimborsare senza eccessivi sacrifici la somma di L. 3.560 percepita in più¹⁶. La questione sembrava essersi conclusa qui fino a quando il 5 dicembre 1956 la Procura Generale presso la Corte dei Conti di Roma ai fini di giustizia chiedeva informazioni su Giuseppe al Distretto Militare di Monza, Ufficio Reclutamento. Quest'ultimo, nelle vesti del colonnello comandante Wladimiro Lestan, rispondeva nel marzo 1957 allegando i seguenti documenti: copia del foglio matricolare, l'attestazione circa il servizio prestato nei reparti della ex R.S.I., copia del foglio N. 3270/MSF, in data 11-8-1944 del 13° Deposito Misto Provinciale, dal quale si rileva la data di incorporamento nella R.S.I. e copia della sentenza pronunciata dal Tribunale Militare Territoriale di Torino (N. 18819/44-N. 1989/40), in data 8-3-1950, in seguito alla diserzione nei reparti della R.S.I. del medesimo¹⁷. Il comandante tentava quindi di fare giustizia dimostrando che Giuseppe è stato chiamato nella R.S.I.

ma dalla quale se ne sarebbe allontanato poco dopo. Nel plico di documenti facenti parte il foglio matricolare non ve ne sono di successivi all'anno 1957 e pertanto non è chiaro se sia stato riabilitato o la qualifica realmente non gli appartenga.

A prescindere da queste considerazioni, ancora oggi Giuseppe Barzaghi è ricordato tra i caduti che hanno avuto un ruolo nella Resistenza ed infatti il nominativo è presente nella targa del Monumento ai Caduti sotto la voce 'partigiani'. Da notare comunque che essa veniva posata il 15 ottobre 1947 ovvero otto mesi dopo essergli assegnata la qualifica e due anni prima che gli venisse tolta. Questo ne ha mantenuto inalterato il ricordo come dimostrano le pubblicazioni sul tema della lotta partigiana a Trezzo, i monumenti celebrativi¹⁸ ed i quadretti ricordo¹⁹.

Ai famigliari del caduto il Presidente della Repubblica Sandro Pertini e il Ministro della Difesa Giovanni Spadolini

16 La risposta dei Carabinieri di Trezzo, redatta dal Maresciallo Maggiore Mario Vitelli, è datata 10 luglio 1950. Essi segnalavano che *Cesare Michele esercita la professione di contadino affittuario di n. 34 p.m. di terreno seminativo con reddito annuo di L. 100.000 circa. Possiede inoltre una mucca ed un cavallo. La moglie è casalinga, il figlio Fiorenzo è operaio manovale edile disoccupato, convivente e celibe mentre l'altro figlio, Gaetano, è operaio panettiere presso la Ditta Pirola di Trezzo d'Adda [...] con retribuzione mensile [...] di L. 25.000 [...]. Sebbene coniugato il Gaetano convive con la famiglia paterna: ASMI, Distretto Militare di Monza, Fogli Matricolari, classe 1923 (Trezzo sull'Adda, la Legione Territoriale dei Carabinieri di Milano sezione di Trezzo d'Adda al Comando del Distretto Militare di Monza, 10 luglio 1950).*

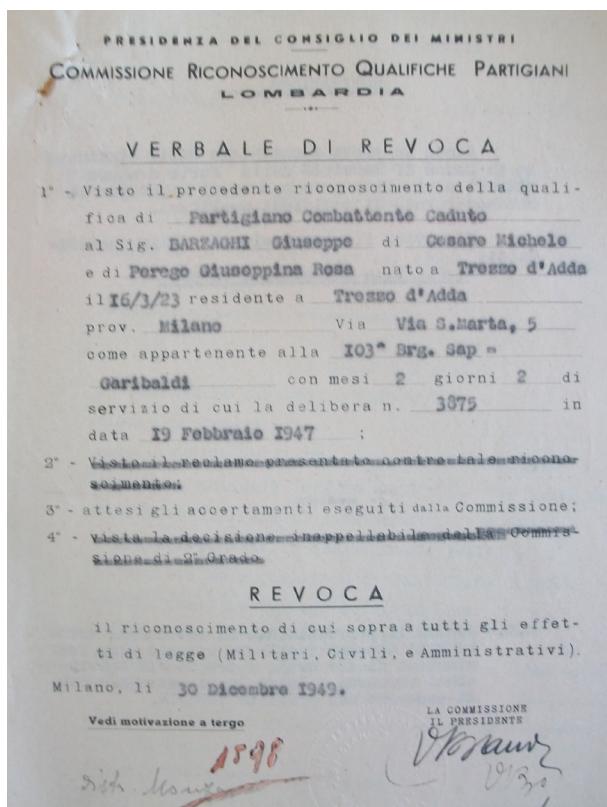
17 Il colonnello aggiungeva inoltre che Barzaghi non aveva usufruito del beneficio del congedo anticipato e che alla data di decesso era da ritenersi un militare sbandato.

18 Barzaghi è presente anche nella targa inaugurata dall'A.N.P.I. il 25 aprile 1973 e collocata sul monumento ad opera dall'architetto Pierlorenzo Mattavelli, realizzato durante i lavori di sistemazione del Municipio. Cfr. scheda 'Monumenti e targhe'.

19 Il volto di Giuseppe è presente anche sul collage fotografico intitolato *Nel sacrificio – o Cristo – e nel dolore, compagni d'arme siam per te fratelli* dei caduti della Seconda Guerra Mondiale ad opera del professore Francesco Gibelli per la pubblicazione *Ai Caduti Trezzesi 1940-1945*, del quale veniva realizzata nel medesimo anno una versione a stampa in grande formato, una cui copia incorniciata è oggi esposta nell'atrio delle scuole elementari di Trezzo: Sezione Combattenti e Reduci di Trezzo sull'Adda (a cura di), *Ai Caduti Trezzesi 1940-1945*, Cornate d'Adda, s.e., 1948, p. [9]. Il presidente dell'A.N.C.R. trezzese, Alessandro Dr. Bassi, faceva dono del quadro all'amministrazione comunale in occasione delle celebrazioni del 4 novembre 1948: *ACT Moderno*, b. 116, *Sezione locale Ass. Combattenti* (Trezzo sull'Adda, l'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci al sindaco di Trezzo, 26 ottobre 1948; Trezzo sull'Adda, il sindaco Giuseppe Baggioli all'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci sezione di Trezzo, 27 ottobre 1948). Altro quadretto fotografico, con i volti dei partigiani e quello di Leonardo Bassani, veniva realizzato nel 1995 in occasione del 50° anniversario della Liberazione.

doneranno nel 1984 il Diploma d'Onore ai combattenti per la libertà d'Italia 1943-1945: "Partigiano caduto per la libertà"²⁰.

E' forse questo dubbio riconoscimento il motivo per cui non gli era mai stata dedicata una via negli anni successivi alla Liberazione, come invece ottenevano i suoi compaesani caduti e certificati partigiani? Per ovviare a tale mancanza, con delibera del 3 giugno 2013, l'Amministrazione Comunale dedicava a Giuseppe Barzaghi un parco cittadino²¹.



ASMI, *Distretto Militare di Monza, Fogli Matricolari, classe 1923, matr. 31980* (Milano, la Commissione Riconoscimento Qualifiche Partigiane, verbale di revoca, 30 dicembre 1949)

20 *In memoria di due giovani caduti* in «La città di Trezzo sull'Adda. Notizie», 3, 2013, p. 12.

21 Delibera della Giunta Comunale, N. 89 (3 giugno 2013). L'inaugurazione del parco avveniva cinque giorni dopo. Cfr. scheda 'Strade e piazze cittadine – I nomi della liberazione'.

Fonti

ACT – Archivio del Comune di Trezzo sull’Adda;

ANCR – Associazione Nazionale Combattenti e Reduci sezione di Trezzo sull’Adda;

ANPI – Associazione Nazionale Partigiani d’Italia sezione di Trezzo sull’Adda;

ASMI – Archivio di Stato di Milano;

CTA – Comune di Trezzo sull’Adda;

INFP – Istituto Nazionale Ferruccio Parri (ex-INSMLI) di Milano;

ISEC – Istituto per la Storia dell’Età Contemporanea (ex-ISMEC) di Sesto San Giovanni.

Bibliografia

D.l.lgt. 21 agosto 1945, n. 518 - *Disposizioni concernenti il riconoscimento delle qualifiche dei partigiani e l'esame delle proposte di ricompensa* (Gazzetta ufficiale n. 109 dell’11 settembre 1945);

In memoria di due giovani caduti in «*La città di Trezzo sull’Adda. Notizie*», 3, 2013;

A. Amoroso, *Una storia per Trezzo. Lotte sociali e trasformazioni economiche dall’Unità alla Liberazione (1860-1945)*, Capriate San Gervasio, Comune di Trezzo sull’Adda, 1985;

R. Leoni (a cura di), *Antifascismo e resistenza a Trezzo 1943-1945*, Vaprio d’Adda, Tipografia Urbana, 2000;

Sezione Combattenti e Reduci di Trezzo sull’Adda (a cura di), *Ai Caduti Trezzesi 1940-1945*, Cornate d’Adda, s.e., 1948;

R. Tinelli, *Testimone il campanile. Testimonî al capanîn. Cinquantacinque racconti di vita cittadina*, Trezzo sull’Adda, Romano Tinelli, 2015.

Angelo Carlo Biffi

Concesa (Trezzo sull'Adda), 7 luglio 1906
Capriate San Gervasio, 28 aprile 1945



ISREC

a cura di
Gabriele Perlini

L'Esposizione Internazionale di Milano giungeva oramai a metà del suo percorso senza che l'euforia generale mostrasse segni di calo. Anche l'on. Silvio Crespi ne era entusiasta tanto da organizzare per sabato 14 luglio una visita speciale per un migliaio di fortunati dipendenti del suo stabilimento, forse per celebrare l'entrata in funzione della nuova centrale idroelettrica trezzese. Il ventitreenne Alberto Biffi aveva però altro a cui pensare in quell'estate del 1906. Diventato da poco padre, assegnava al proprio figlio il nome di Angelo Carlo¹, forse in omaggio ad uno zio residente nel vicino paese di Pozzo d'Adda². La famiglia

abitava in una casa di Piazza Grande a Concesa, dalla quale poteva osservare la tranquillità della frazione i cui verdi campi ancora separavano da Trezzo. Certo, la vita del contadino era difficile, ma grazie al lavoro di operaia tessitrice della moglie, Filippini Maria Luigia detta Pierina, poteva permettersi di mantenere il nuovo arrivato³. L'infanzia di Angelo trascorreva serena fino a quando, raggiunta la maggiore età e risultato abile alla visita di leva del 28 settembre 1925, partiva il 21 aprile dell'anno seguente per il servizio militare, con la matricola 3592⁴. Sotto le armi scontava il 5 dicembre 1926 una punizione di tre

1 Angelo nasceva precisamente alle ore 5:00 al civico 5 di Piazza Grande (o Piazza Comunale) a Concesa, oggi denominata Piazza Alberto Cereda: CTA, *Stato Civile, Nascite* 1906, atto N. 140.

2 Per lo zio omonimo, il cui casellario giudiziario lo registrerebbe *tra i più pericolosi contadini oppositori del regime*, si veda: C.M. Tartari, *Le vie di Trezzo. Storie di personaggi, luoghi e tradizione*, Trezzo sull'Adda, Editore Bama, 1994, p. 43 (2^a ed., 2013, p. 47). L'autore riporta poi che la famiglia Biffi proveniva dalla cascina omonima di Cambiago e che lo zio Angelo era nato a Vaprio d'Adda nel 1891. Dallo Stato Civile di Vaprio d'Adda risulta effettivamente uno con questo nome nato il 28 ottobre 1891 e li deceduto il 24 dicembre 1972 (residente alla data del decesso nella casa posta in Via per Pozzo civico 32), ma non è stato possibile verificare la parentela che intercorre tra i due. Si noti comunque che l'autore commette uno sbaglio nell'indicare il nostro Angelo come nativo di Brembate Sotto. Per tale motivo anche i dati riguardanti al suo presunto zio andrebbero presi con la dovuta riserva.

3 Maria Luigia nasceva a Cassano d'Adda nel 1881 e la coppia si sposava a Trezzo il 21 gennaio del 1906, poco prima della nascita di Angelo: CTA, *Stato Civile, Atti di matrimonio* 1906, atto N. 2. Dopo di lui seguiranno i figli Guido (classe 1910), Giuseppina (1911) e Pierina (1916): CTA, *Stato Civile, Registro di popolazione - Foglio di famiglia*, Alberto Biffi (1931). Alcuni documenti riportano Adelaide quale nome della madre.

4 ACT, *Archivio Moderno (1898-1949), Lista di leva*, b. 8 (1906-1908). In questi anni Trezzo dipendeva dal Distretto militare di Lodi. In seguito al cambiamento di circoscrizione territoriale, avvenuto nel settembre 1930, Angelo passava sotto quello di Monza, adottando il nuovo numero di matricola 8633: ASMI, *Distretto Militare di Lodi, Ruoli Matricolari*, classe 1906, matr. 3592; ASMI, *Distretto Militare di Monza, Ruoli Matricolari*,

giorni in quanto, nelle vesti provvisorie di *sergente di giornata* permetteva che alcuni militari dei reparti rientrati dalla licenza serale un'ora e mezza dopo il silenzio s'intrattenessero nella camera, facendo chiasso e disturbando i compagni che dormivano⁵. Raggiunto il grado di caporale nel 90° Reggimento Fanteria “Salerno”⁶, otteneva il congedo illimitato il 7 settembre 1927 con dichiarazione finale di buona condotta. Dieci anni dopo lo troviamo domiciliato in Via Teodosio 82, nel capoluogo lombardo, quando il 25 agosto 1937 convolava a nozze con la maestra Maria Filippini nella Parrocchia di S. Maria Bianca della Misericordia di Casoretto⁷. I presagi di un imminente conflitto a livello europeo portarono alla nuova chiamata alle armi di Angelo, che avvenne repentinamente il 12 maggio 1939, ritornando a casa il 30 ottobre dell'anno seguente⁸. Questo anno e mezzo sotto le armi non gli permise di stare

accanto alla moglie nei giorni del parto della figlia Stefania, che vedeva la luce il 12 settembre 1939; sorte che non si sarebbe ripetuta il 22 novembre 1942 con la nascita della secondogenita Marcella⁹. Dalla prima chiamata alle armi fino alla data di morte risulta che Angelo abbia svolto diverse professioni nel corso della sua vita: dal lattoniere al meccanico fino al progettista. In data imprecisata ed in seguito al bombardamento aereo intensivo di Milano, la famiglia si spostava come sfollata a Brembate Sotto¹⁰. Tornato quindi nelle terre di origine e spinto da un’ideale di liberazione e antagonismo al fascismo, pare entrava nella 103^a Brigata S.A.P. “Garibaldi” intitolata a Vincenzo Gabellini e attiva nel trezzese¹¹. Il riconoscimento del titolo di partigiano gli verrà però conferito non per l'appartenenza a questa brigata ma per essere caduto mentre combatteva a fianco dei compagni appartenenti alla compagnia

classe 1906, matr. 8633; ASMI, *Distretto Militare di Monza, Fogli Matricolari*, classe 1906, matr. 8633. Il foglio di Monza è comprensivo di entrambe le matricole.

5 ASMI, *Distretto Militare di Monza, Fogli Matricolari*, classe 1906.

6 L'avanzamento di grado avveniva precisamente il 30 settembre 1926. Il 90° Reggimento aveva sede a Genova.

7 Maria Filippini nasceva a Milano il 29 maggio 1907 da Andrea e Rosa Biella: CMI, *Stato Civile, Nascite* 1907, atto N. 1556; *Atti di matrimonio*, 1937, N. 1735. Non è stato possibile verificare se si tratta di una parente del ramo materno. Angelo otteneva la residenza milanese un mese dopo il matrimonio, il 25 settembre 1937: CTA, *Stato Civile, Registro di popolazione - Foglio di famiglia*, Alberto Biffi (1931); *Stato Civile, Nascite* 1906, atto N. 140; ASBG, *Ufficio Patrioti di Bergamo, Schedario, Volontari della Libertà di Bergamo*, N. 862. I genitori di Angelo restavano a Concesa, dove il padre Alberto, diventato nel frattempo operaio, vi moriva il 29 gennaio 1938.

8 ASMI, *Distretto Militare di Monza, Fogli Matricolari*, classe 1906.

9 ISREC, *Fondo Caduti*, N. 30, *Caduto Biffi Angelo, Brigata Pontida* (certificato di Maria Filippini compilato del Comune di Milano, 23 giugno 1945).

10 ASBG, *Ufficio Patrioti di Bergamo*, b. 76 (Brembate Sotto, il sindaco Massimo Carminati all'Ufficio Patrioti di Bergamo, 6 luglio 1945).

11 Il volume fotografico *I Martiri della Libertà* riporta l'appartenenza sia alla 103^a Brigata S.A.P. che alla Brigata del popolo “Bergamo”: Associazione Nazione Partigiani d’Italia (a cura di), *I Martiri della Libertà*, Milano, s.e., s.d., p. 85 (fotografia N. 227). Per la data di pubblicazione del volume, collocabile tra il luglio 1946 e il gennaio 1947: ACT Moderno, b. 115, *Associazioni combattentistiche* (Milano, A.N.P.I. della provincia di Milano al sindaco di Trezzo, s.d. [ma luglio 1946]); b. 116, *Militari feriti deceduti dispersi prigionieri ecc* (Milano, il Comando Generale del Corpo Volontari della Libertà al sindaco di Trezzo d’Adda, 22 gennaio 1947). Della sola 103a Brigata riferisce invece Tartari: C.M. Tartari, *Le vie*, op. cit., p. 43 (2a ed. 2013, p. 47).

*“Pontida”, comandata dal Capitano Settimo Doneda*¹².

Il 28 aprile 1945 Angelo moriva nei pressi della Cabina Falck di Capriate San Gervasio in seguito agli eventi che portarono un manipolo di soldati tedeschi ad asserragliarsi al suo interno¹³. Numerosi e spesso contrastanti fra loro i documenti e le testimonianze orali che trattano di questo evento. Per la vicenda di Angelo Biffi è il dattiloscritto di Doneda a fornire i dettagli all'apparenza più veritieri. Quel tragico 28 aprile, Angelo chiedeva al proprio comandante di brigata un permesso di due o tre ore per recarsi a Brembate Sotto a trovare la famiglia. Lungo la strada si imbatteva in un gruppo di due partigiani e due soldati tedeschi che parlamentavano per la resa dei compagni di questi ultimi, stanziati all'interno della Cabina in presenza di ostaggi. Angelo, data l'esperienza e l'età più avanzata rispetto ai compagni presenti, si offriva volontario, insieme ad un

partigiano di nome Arnoldi, per risolvere la delicata questione. *Giunti sul luogo*¹⁴, *dopo aver alzato bandiera bianca d'amb**o le parti [...] e non avendo li stessi [te**deschi] accettato le condizioni di resa, mentre [Biffi e Arnoldi] ritornavano, per comunicare al Comandante che le condizioni di resa non erano state accet**tate, i tedeschi aprivano vigliaccamente addosso a loro il fuoco, ove il Biffi trovava gloriosa morte*¹⁵. Diversamente, un documento privo di data ma sicuramente successivo di alcuni anni, riporta che *ad un certo punto, da parte tedesca, venne issata una bandiera bianca, in segno di resa. I Partigiani cessarono il fuoco e, dopo qualche istante, visto che i tedeschi non uscivano dalla cabina, credettero di andare loro incontro. Si trattava di un inganno, perché i tedeschi aprirono il fuoco a tradimento sui combattenti della libertà giunti allo scoperto, uccidendo i più ardimentosi*¹⁶. Ulteriore racconto lo fornisce il capo-Cabina Giannino Ar-

12 Essendo lo stesso Doneda a riferirlo, si ritiene questa la fonte più attendibile dell'evento: ISREC, *Fondo Caduti*, N. 30 (s.l., il comandante Settimo Doneda, dattiloscritto *Dichiarazione*, s.d.). La formazione partigiana Brigata “Pontida” era attiva nelle zone di Brembate Sotto, Boltiere e Canonica d'Adda. La qualifica di partigiano è dovuta infatti alla manciata di giorni di appartenenza a questa brigata.

13 Latto di morte riporta che il decesso è avvenuto a Capriate alle ore 16:30 in *via Vittorio Veneto nei pressi della Cabina*: CCS, *Stato Civile, Morti 1945*, atto N. 22. Cfr. scheda ‘Cronaca di una battaglia tra il Brembo e l'Adda. 26 – 28 aprile 1945’.

14 Precisamente si riunirono davanti allo scalone d'ingresso della Cabina: R. Tinelli, *Stori da Très. Stori da Lombardia. Le storie, i fatti e i personaggi di Trezzo sull'Adda e dintorni durante il grande XX secolo, raccontati in dialetto trezzese da uno che c'era*, Trezzo sull'Adda, Romano Tinelli, 2008, p. 120 («Sosta... sosta»).

15 Sebbene redatto due mesi dopo, in linea con la fonte di cui sopra è anche un dattiloscritto del sindaco di Brembate in cui si riporta che *offertosì spontaneamente per parlamentare alle forze nazi-fasciste [...] veniva proditorialmente ucciso, a tradimento dal nemico*: ASBG, *Ufficio Patrioti di Bergamo*, b. 76 (Brembate Sotto, il sindaco M. Carminati all'Ufficio Patrioti di Bergamo, 6 luglio 1945). Altre due fonti, riguardanti l'attività svolta dalla 103^a Brigata S.A.P. riferiscono: *Perdite da parte nostra: un Garibaldino ucciso vigliaccamente mentre andava a parlamentare, e due altri morti in seguito ed Il 5/o distaccamento agisce assieme al 4/o nell'azione di FARA CANONICA e in quella di CAPRIATE, in cui perdeva un patriota che parlamentava, ucciso a tradimento*. Le fonti rispettivamente in: *V distaccamento zona: Trezzo sull'Adda* in R. Leoni (a cura di), *Antifascismo e resistenza a Trezzo 1943-1945*, Vaprio d'Adda, Tipografia Urbana, 2000, p. 53. Il dattiloscritto originale, datato 1946, si trova in: ISEC, *Fondo A.N.P.I. di Milano (I versamento)*, b. 1, f. 7, p. 7; A. Stagnani, *Rapporto sull'attività della divisione S.A.P. “Fiume Adda”* in R. Leoni (a cura di), *Antifascismo*, op. cit., p. 42. Il dattiloscritto originale si trova in: INFN, *Fondo C.V.L.*, b. 123, f. 3 (s.l., dattiloscritto *Rapporto sulla attività svolta dalla Divisione S.A.P. “Fiume Adda”*, 1945, p. 6).

16 BCV, *Fondo A.N.P.I., Vimercate nella storia contemporanea. Fascismo, Antifascismo e Resistenza*, f. 3.3 (Vimercate, dattiloscritto *Città di Vimercate. Itinerario ai cippi ricordo dei partigiani caduti in Vimercate*

rigoni. Egli informa che, mentre il gruppetto parlamentava, un soldato tedesco faceva il gesto di mettere la mano sotto la giubba per prendere il portafogli da cui estrarre la foto dei suoi due bambini e della moglie, a indicare che non voleva più continuare il combattimento. Il gesto veniva frainteso e da uno dei partigiani partiva un colpo di pistola, cui seguirono quelli degli occupanti della Cabina rivolti a Biffi ed al suo compagno, che si trovavano in posizione completamente scoperta¹⁷. Per il coraggio dimostrato verrà corrisposta alla vedova di Angelo un'indennità pari a L. 20.000.

-

Il giorno successivo alla tragedia, il neoproclamato sindaco trezzese Giuseppe Baggioli scriveva urgentemente alla Tipografia Crespi di provvedere subito alla stampa ed affissione del seguente avviso:

Gli ultimi valorosi sforzi per la liberazione della Patria hanno richiesto anche del generoso sangue di giovani del nostro comune.

BIFFI ANGELO
GALLI LUIGI

SALA ADRIANO

La Patria riconoscente iscrive i Loro purissimi nomi nel libro della gloria, poiché principalmente al loro sacrificio supremo Essa deve la propria libertà.

La popolazione di Trezzo è avvertita che domani, 30 corrente, viene dichiarato giornata di lutto cittadino; le maestranze sono pertanto autorizzate ad astenersi dal lavoro ed invitate a partecipare compatte ai funerali dei nostri eroici Caduti, funerali che si svolgeranno alle ore 15, partendo dalla piazza del Municipio¹⁸.

A differenza di quanto riportato nel comunicato, i funerali verranno posticipati alle ore 10:00 del 1° maggio in quanto solamente nella tarda serata del 29 aprile giungerà a Trezzo la notizia della morte di Carcassola Giuseppe, caduto poche ore prima a Cinisello Balsamo. Anche questa non doveva essere la data definitiva se la sera del 30 aprile periva nella sua casa di Via Martesana Bonfanti Ferdinando, colpito tre giorni prima da un bombardamento aereo a Concorezzo¹⁹. Si decideva pertanto di organizzare per il pomeriggio di mercoledì 2 maggio un'unica cerimonia funebre in onore ai quattro caduti trezzesi Galli, Sala, Car-

e nei comuni vicini a cura del Comitato permanente antifascista per la difesa dell'ordine repubblicano, s.d., p. 3).

17 La testimonianza è raccolta in: R. Tinelli, *Stori*, op. cit., pp. 120-121. Il partigiano Dalmazio Gaspani, presente sul luogo, segnala che per la trattativa era stato portato da Trezzo un ufficiale tedesco prigioniero in quanto in grado di parlare l'italiano. Si tratta quindi di uno dei due tedeschi con cui si interfacciaron Biffi e Arnoldi.

18 ACT Moderno, b. 66, *Comitato di Liberazione Nazionale* (Trezzo sull'Adda, il sindaco Giuseppe Baggioli alla Tipografia Crespi, 29 aprile 1945). Benché vi siano riferimenti ai soli Galli e Sala si vedano anche gli inviti a partecipare alla cerimonia rivolti al parroco di Trezzo ed al priore dei Frati Carmelitani di Concessa: ACT Moderno, b. 81, *Affari diversi di culto: corrispondenza* (Trezzo sull'Adda, il segretario Ciro Curci al parroco di Trezzo Don Pietro Misani, 30 aprile 1945); *Convento dei Carmelitani Scalzi a Concessa: corrispondenza* (Trezzo sull'Adda, il segretario Ciro Curci al padre priore dei Frati Carmelitani Scalzi di Concessa, 30 aprile 1945).

19 Cfr. scheda 'La targa del Monumento ai Caduti in Piazza Nazionale (1947)'.

cassola e Bonfanti, a cui avrebbe partecipato una folla numerosa²⁰. La salma di Biffi veniva contestualmente traslata a Milano e deposta nel Campo della Gloria al Cimitero Maggiore, luogo in cui troveranno degna sepoltura i partigiani ed i militari meneghini caduti per la Patria. Con la fine della guerra la vedova e le figlie sarebbero tornate a vivere a Milano mentre restavano a Trezzo la madre, il fratello e le due sorelle²¹.

Domenica 28 aprile 1946. A un anno esatto di distanza dagli eventi della Cabina Falck, che hanno portato alla morte di nove persone tra partigiani e civili, si celebrava l'inaugurazione di un monumento in ricordo delle vittime²². Il manufatto marmoreo, progettato dall'architetto e ingegnere Ernesto Saliva, veniva commissionato dall'Amministrazione di Capriate San Gervasio e dal C.L.N. locale nonché finanziato dai sindaci e presidenti dei C.L.N. locali quali Brembate, Centrisola, Riviera d'Adda²³, Trezzo, Vimercate e dal presidente dell'A.N.P.I. di Trezzo sull'Adda. A tenere discorso di

fronte alla folla vi è pure Luigi Medici che alle 15:40 prendeva la parola²⁴. L'epigrafe riportata sul monumento, ideata appositamente da Medici, è la seguente: *Sosta viandante, non per odio di parte, non per vendetta di conculcati diritti, ma per ridonare all'Italia il tesoro più sacro dei popoli, la pacifica libertà. Qui, nella disperata resistenza tedesca il 28 aprile 1945 affratellati nel sangue, perimmo. Prega e ricorda.* Seguono i nomi dei caduti con l'anno di nascita e il paese di residenza (per Biffi è indicato erroneamente Brembate Sotto). Forse nello stesso periodo veniva eretta la lapide a lui dedicata che trovasi a fianco del Monumento ai Caduti di Brembate, in Piazza Don Pierluigi Todeschini²⁵.

Il 25 luglio 1947, sentito le richieste fatte dai cittadini, la Giunta Comunale di Trezzo deliberava il cambio di denominazione della Via Martesana in Via Angelo Biffi in quanto trattasi di *un partigiano caduto in questo Comune [sic] in combattimento contro i nazifascisti*²⁶. Si precisa che, sebbene oggi Trezzo e

20 Il giorno è confermato anche nel testo: A.N.P.I. di Trezzo sull'Adda, *Storia della resistenza a Trezzo (e dintorni)* in R. Leoni (a cura di), *Antifascismo*, op. cit., p. 19. Il dattiloscritto originale si trova in: ISEC, *Fondo Albani Celeste*, b. 1, f. 1 (s.l., dattiloscritto *Brevi appunti sul movimento partigiano di Trezzo*, s.d., p. [9v.]).

21 La salma di Angelo è tumulata precisamente nel Campo 64, Lapide 106. Si segnala la presenza sul posto di una serie di totem che riportano in ordine alfabetico i nominativi di tutti i caduti li sepolti. Per maggiori informazioni si veda la scheda del luogo al sito <<http://mi4345.it>>. La moglie di Biffi morirà a Milano il 26 ottobre 1998 e verrà sepolta anch'essa al Cimitero Maggiore, nei loculi sotterranei in prossimità dell'ingresso sud. *Cfr. la planimetria del Cimitero Maggiore* presente in questo progetto.

22 Il manifesto della cerimonia, curato dal Comune di Capriate San Gervasio, in: ACT *Moderno*, b. 67, *Circolari governative e n. 2 manifesti*.

23 I comuni bergamaschi di Centrisola e Riviera d'Adda sono oggi scissi rispettivamente in Chignolo d'Isola – Madone e Medolago – Solza.

24 Discorso riprodotto integralmente in: A. Mariani, *Capriate San Gervasio lungo i secoli. Appunti di storia locale*, Vaprio d'Adda, Tipolitografia Urbana, s.d., pp. 259-263.

25 L'epitaffio sulla stele è: *Brembate, all'eroico patriota Biffi Angelo caduto il 28 aprile 1945 combattendo contro forze tedesche dedica, 1906 - 1945.* Identica lapide è dedicata al caduto brembatese Marino Pagnoncelli.

26 Con la stessa delibera venivano cambiati i nomi di Via Monza con Via Emilio Brasca e di Via Brianza in Via Giovan Battista Bazzoni: ACT *Registri, Registro delle deliberazioni della Giunta municipale e del Consiglio comunale (1860-...)*, Reg. 66, Delibera N. 98 (25 luglio 1947). Sindaco Giuseppe Baggioli, assessori Pietro Baggioli, Tarcisio Giustinoni, Antonio Pozzi, Alfredo Cortiana, Giuseppe Ceresoli e Giovanni Antoni-

Concesa siano un unico centro diviso solamente dall'autostrada, in questi anni il territorio facente parte della frazione superava il limite viario imposto dell'A4. Infatti la Via Martesana è indicata nei documenti coevi come facente parte di Concesa e pertanto adatta ad essere dedicata ad Angelo, nativo della frazione²⁷. Il cambiamento resterà valido per venti anni fino a quando, in seguito a determina della Giunta Municipale del 19 ottobre 1967, con delibera del Consiglio Comunale del giorno 26 si decideva il ritorno della vecchia denominazione di Via Martesana. Il nominativo di Biffi verrà invece assegnato ad una strada di nuova costruzione nel quartiere residenziale di Concesa a sud dell'autostrada²⁸. In seguito al parere positivo della Deputazione di Storia Patria per la Lombardia, la delibera veniva autorizzata dalla Prefettura di Milano il 13 dicembre seguente e quindi definitivamente ufficializzata.

La Commissione per le Qualifiche dei Partigiani assegnava il riconoscimento ufficiale ad Angelo il 22 agosto 1951 per i suoi quattro giorni di appartenenza alla Brigata "Pontida", ovvero dal 25 al 28 aprile 1945²⁹. Inizialmente la Commis-

sione dispose che per ottenere la qualifica bisognava dimostrare di aver preso parte ad almeno tre azioni di sabotaggio ed essere stati attivi in una formazione partigiana per minimo tre mesi. Angelo non possedeva tali requisiti e pertanto l'aver ottenuto il titolo solamente sei anni dopo il decesso farebbe pensare che le condizioni del 1945 venissero col tempo modificate.

Il nominativo del partigiano Angelo è presente in diverse targhe e monumenti trezzesi, oltre ai due già indicati a Capriate San Gervasio e Brembate. Lo si trova nella targa del Monumento ai Caduti posata il 15 ottobre 1947, nella targa posata dopo il novembre 1947 alla base del Monumento ai Caduti di Concesa situato nel cimitero della frazione e infine nella targa inaugurata dall'A.N.P.I. il 25 aprile 1973 e collocata sul monumento ad opera dall'architetto Pierlorenzo Mattavelli, realizzato durante i lavori di sistemazione del Municipio³⁰. Il volto di Angelo è presente anche sul collage fotografico intitolato *Nel sacrificio – o Cristo – e nel dolore, compagni d'arme siam per te fratelli* dei caduti della Seconda Guerra Mondiale ad opera del professore

ni, segretario Michele Rag. Lotesto. Si vedano anche le lettere indirizzate alla Prefettura di Milano e alla Soprintendenza Monumenti della Lombardia con le quali il sindaco spiegava le motivazioni di tali cambiamenti: ACT *Moderno*, b. 186, *Toponomastica* (Trezzo sull'Adda, il sindaco Giuseppe Baggioli alla Prefettura di Milano, 22 agosto 1947; Trezzo sull'Adda, il sindaco Giuseppe Baggioli alla Soprintendenza Monumenti della Lombardia, 24 settembre 1947). La Prefettura non ostacolava la decisione della Giunta Municipale ma propose due soluzioni alternative. La prima era quella di dedicare una generica via '*Caduti per la Libertà*' per non cancellare toponimi tradizionali o a carattere di itinerario; la seconda era che le tre nuove denominazioni riportassero in calce il sottotitolo 'già Via (...)'.

Nessuna delle proposte verrà in realtà presa in considerazione dalla Giunta sebbene la scelta di una delle due fosse d'obbligo: ACT *Moderno*, b. 186, *Toponomastica* (Milano, la Prefettura di Milano al sindaco di Trezzo sull'Adda, 16 ottobre 1947).

27 All'altro caduto concesino, Alberto Cereda, era già stata dedicata nel maggio 1945 la piazza principale della frazione. Cfr. scheda 'Strade e piazze cittadine – I nomi della liberazione'.

28 ACT *Registri, Deliberazioni*, Reg. 103, Delibera N. 57 (26 ottobre 1967). Sindaco Luciano Bassani, assessori Emilia Vergani, Giovanni Bonfanti, Antonio Pirola, Ambrogio Carrera, Emilio Roncalli, Donnino Tinelli, Carlo Colombo, Angelo Lecchi, Mario Valtolina, Angelo Colombo, Mario Colombo, Emilio Villa, Attilio Albani, Mario Bassani, Luigi Lancerò e Giovanni Butti, segretario Cesare Radaelli.

29 Riconoscimento N. 2086: ASMI, *Distretto Militare di Monza, Ruoli Matricolari*, classe 1906.

30 Cfr. scheda 'Monumenti e targhe'.

re Francesco Gibelli per la pubblicazione *Ai Caduti Trezzesi 1940-1945*³¹, del quale veniva realizzata nel medesimo anno una versione a stampa in grande formato, una cui copia incorniciata è oggi esposta nell'atrio delle scuole elementari di Trezzo³². Altro quadretto fotografico, con i volti dei partigiani e quello di Leonardo Bassani, veniva realizzato nel 1995 in occasione del 50° anniversario della Liberazione. Si segnala la presenza del nominativo di Angelo, corredata da una fotografia, anche nel volume *I Martiri della Libertà* a cura dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia³³.

31 Sezione Combattenti e Reduci di Trezzo sull'Adda (a cura di), *Ai Caduti Trezzesi 1940-1945*, Cornate d'Adda, s.e., 1948, p. [9].

32 Il presidente dell'A.N.C.R. trezzese, Alessandro Dr. Bassi, faceva dono del quadro all'amministrazione comunale in occasione delle celebrazioni del 4 novembre 1948: ACT *Moderno*, b. 116, *Sezione locale Ass. Combattenti* (Trezzo sull'Adda, l'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci al sindaco di Trezzo, 26 ottobre 1948; Trezzo sull'Adda, il sindaco Giuseppe Baggioli all'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci sezione di Trezzo, 27 ottobre 1948).

33 Si veda anche il documento con cui l'A.N.P.I. provinciale chiedeva al sindaco trezzese di contribuire al finanziamento acquistando una copia del volume: ACT *Moderno*, vol. 115, *Associazioni combattentistiche* (Milano, A.N.P.I. della provincia di Milano al sindaco di Trezzo, s.d. [ma luglio 1946]).

Fonti

ACT – Archivio del Comune di Trezzo sull’Adda;

ASBG – Archivio di Stato di Bergamo;

ASMI – Archivio di Stato di Milano;

BCV – Biblioteca Civica di Vimercate;

CCS – Comune di Capriate San Gervasio;

CMI – Comune di Milano;

CTA – Comune di Trezzo sull’Adda;

INFP – Istituto Nazionale Ferruccio Parri (ex-INSMLI) di Milano;

ISEC – Istituto per la Storia dell’Età Contemporanea (ex-ISMEC) di Sesto San Giovanni;

ISREC – Istituto bergamasco per la Storia della Resistenza e dell’Età Contemporanea di Bergamo.

Bibliografia

Associazione Nazione Partigiani d’Italia (a cura di), *I Martiri della Libertà*, Milano, s.e., s.d.;

R. Leoni (a cura di), *Antifascismo e resistenza a Trezzo 1943-1945*, Vaprio d’Adda, Tipografia Urbana, 2000;

A. Mariani, *Capriate San Gervasio lungo i secoli. Appunti di storia locale*, Vaprio d’Adda, Tipolitografia Urbana, s.d.;

Sezione Combattenti e Reduci di Trezzo sull’Adda (a cura di), *Ai Caduti Trezzesi 1940-1945*, Cornate d’Adda, s.e., 1948;

C.M. Tartari, *Le vie di Trezzo. Storie di personaggi, luoghi e tradizione*, Trezzo sull’Adda, Editore Bama, 1994 (2a ed. 2013);

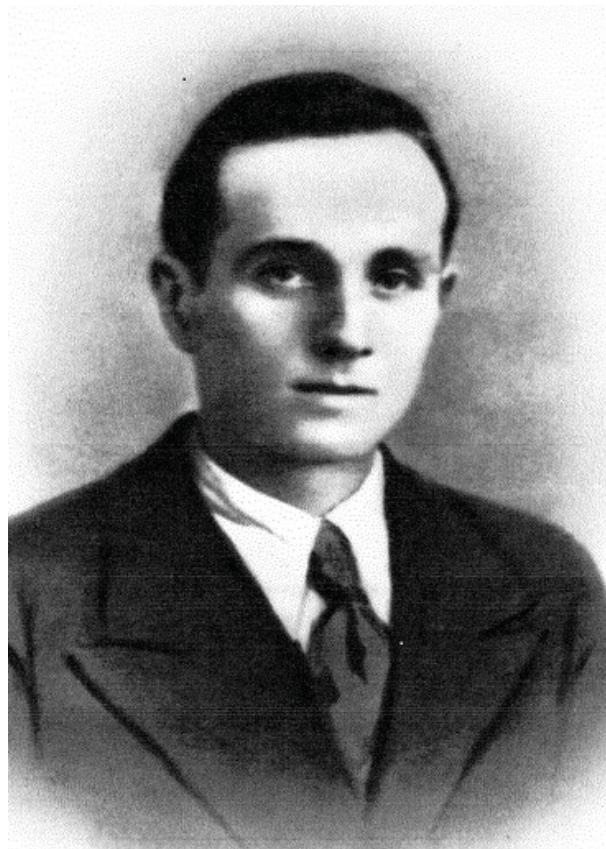
R. Tinelli, *Stori da Très. Stori da Lombardia. Le storie, i fatti e i personaggi di Trezzo sull’Adda e dintorni durante il grande XX secolo, raccontati in dialetto trezzese da uno che c’era*, Trezzo sull’Adda, Romano Tinelli, 2008.

Sitografia

<<http://mi4345.it>>.

Emilio Mario Brasca

Trezzo sull'Adda, 22 marzo 1913
Gusen (Mauthausen), 31 gennaio 1945



A.N.E.D. Sezione di Sesto San Giovanni,
Fondo Giuseppe Valota, *Schede biografiche
dei deportati politici dell'area industriale
di Sesto San Giovanni*, fascicolo *Brasca
Emilio*.

a cura di
Laura Businaro

Emilio Mario Brasca era nato a Trezzo sull'Adda il 22 marzo 1913¹. Avrebbe compiuto 32 anni all'inizio della primavera del 1945: la guerra sarebbe finalmente finita, ma lui non fece mai ritorno a casa. Il suo corpo non riposa ai piedi del gelso che da secoli ombreggia l'alzaia dell'Adda, ma tra le ceneri di Gusen, uno dei più terribili campi di concentramento nazisti. Emilio morì a Mauthausen-Gusen il 31 gennaio 1945.

Una delle strade principali di Trezzo sull'Adda, quella che collega la periferia ovest al centro, è intitolata a questo cittadino trezzese che resta però quasi uno sconosciuto sia alla storia locale che a quella generale². Per incontrare la sua immagine sbiadita bisogna varcare l'ingresso della scuola elementare “Ai nostri caduti” che lo ricorda come partigiano arrestato durante lo sciopero generale del 1944, o entrare nella sala dove si riunisce la Giunta comunale, dove è affisso un manifesto che lo annovera tra i caduti della seconda guerra mondiale. La sua

esperienza umana e le vicende storiche in cui fu coinvolto direttamente, si sono perse col passare del tempo tra le pieghe difettose della memoria. I dati sintetici riguardanti Emilio Brasca compaiono nell'encomiabile volume dedicato ai deportati politici³, insieme a quelli di circa 45.000 italiani che dal 1943 al 1945 finirono nell'universo concentrazionario nazi-sta. Cosa accadde perché Emilio compì quel viaggio senza ritorno che lo portò dall'operosa pianura padana a uno dei più tragici luoghi di morte ideati dalla Germania di Hitler a offesa dell'uomo e della storia? Accadde perché *la storia è fatta dagli uomini*⁴ ed egli si ritrovò a nascere, vivere e morire in uno dei momenti più drammatici della storia recente, il nazifascismo che strinse l'Europa nella morsa del terrore nel cuore Novecento. Nel lasso di tempo che va dal 20 marzo 1933, data di istituzione di Dachau, al 5 maggio 1945, giorno in cui fu liberato il campo di Mauthausen, perirono 11 milioni di esseri umani⁵. Un'ecatombe

1 CTA, *Stato Civile, Nascite* 1913, atto n. 84.

2 R. Tinelli, *Testimone il campanile. Testimoni al capanìn*[sic]. *Cinquantacinque racconti di vita cittadina*, [s.l., s.n.], stampa 2005, pp. 48-51.

3 B. Mantelli, N. Tranfaglia (a cura di), *Il libro dei deportati*, Dipartimento di Storia dell'Università di Torino e Aned, vol. I, *I deportati politici 1943-1945*, Mursia, Milano, 2009, pp. 385-386.

4 E. Block, *Apologia della storia o Mestiere di storico*, Torino, Einaudi, 1972.

5 T. Ducci, *I lager nazisti. Per distruggere l'uomo nell'uomo*, Milano, ANED, Mondadori, 1983, p. 50.

umana senza precedenti nella storia, un conto che non cessa di essere aggiornato. Il popolo ebraico pagò il prezzo più alto: oggetto della “soluzione finale” e dei più atroci crimini nazisti, perse 6 milioni di persone⁶. Insieme agli ebrei furono deportati e annientati tutti coloro che costituivano un’anomalia o una minaccia alla Germania pura e superiore: malati fisici e psichici, criminali, oppositori politici, omosessuali, Zingari, Testimoni di Geova, prigionieri di guerra.

La deportazione colpì direttamente anche il nostro paese, dall’armistizio dell’8 settembre 1943 alla Liberazione, e coinvolse circa 45.000 persone. Tra queste si distinguono diverse categorie: ebrei⁷, oppositori politici e resistenti, civili, lavoratori coatti, militari che si rifiutarono di aderire alla Repubblica Sociale Italiana.

Emilio Brasca era un deportato politico, la categoria più numerosa, eterogenea e dimenticata dei deportati; al suo interno si annoverano antifascisti, esponenti della Resistenza, operai scioperanti, civili accusati di proteggere e sostenere ribelli ed ebrei. Brasca era un operaio della Breda di Sesto San Giovanni e durante la prima settimana di marzo del 1944 partecipò allo sciopero generale indetto per chiedere la fine della dittatura fascista, dell’occupazione nazista del nostro paese e della guerra. Per questo motivo fu arrestato e internato nel campo di concentramento di Mauthausen-Gusen, dove morì pochi mesi dopo. Fu così vit-

ima della deportazione operaia ordinata da Adolf Hitler per stroncare l’opposizione politica al nazifascismo, sempre più radicata nei bacini industriali italiani. La deportazione non fu soltanto un sistema repressione, ma assicurò al Reich forza lavoro a basso costo. Gli internati furono utilizzati nel sistema produttivo come schiavi e infine uccisi dopo aver patito inenarrabili sofferenze. La figura anonima di Brasca emerge dai meandri della memoria per far luce non solo sui meccanismi che regolarono l’occupazione tedesca, ma soprattutto su uno degli aspetti meno conosciuti dell’universo concentrazionario nazista, cioè lo sfruttamento del lavoro dei deportati a vantaggio della Germania hitleriana.

Emilio compì un viaggio senza ritorno, lunghissimo tanto quanto la strada che gli è stata dedicata all’indomani della Liberazione⁸. Era figlio del popolo. Suo padre, Stefano Natale Brasca, faceva lo scalpellino. Aveva sposato una ragazza un po’ più giovane di lui: si chiamava Adele Vitali, lavorava come operaia presso un cotonificio e veniva dalla vicina Mezzago. Stefano e Adele si sposarono il 14 gennaio del 1911⁹. Il 22 marzo del 1913 nasceva Emilio che il giorno successivo fu battezzato presso la Parrocchia prepositurale plebana dal sacerdote Francesco Corti¹⁰. Emilio era nato alla vigilia della prima guerra mondiale e a quella guerra pagò un prezzo altissimo rimanendo orfano di entrambi i genitori. Suo padre *mancava ai vivi* l’11 settembre 1917: faceva parte

6 R. Hilberg, *La distruzione degli ebrei d’Europa*, Torino, Einaudi, p. 1128-1129.

7 *Dalle leggi antiebraiche alla Shoà. Sette anni di storia italiana, 1938-1945*. Catalogo della mostra storica nazionale tenuta a Roma, presso il Vittoriano dal 15 ottobre 2004 al 30 gennaio 2005, p. 33. La monografia contiene ampia bibliografia di riferimento.

L. Picciotto Fargion, (a cura di), *Il libro della memoria. Gli ebrei deportati dall’Italia (1943-1945). Ricerca del Centro di documentazione ebraica contemporanea*, Milano, Mursia, 1994.

8 ACT Moderno, *Reg. deliberazioni*, Reg. 66, Delibera n. 98 del 25 luglio 1947.

9 Archivio parrocchiale della Chiesa dei SS. Gervaso e Protaso di Trezzo sull’Adda (APT), *Atti di Matrimonio*, 1911, n. 11.

10 APT, *Registro degli Atti di Battesimo*, 1913, n. 65.

del secondo reparto zappatori, e morì a Monfalcone in seguito alle ferite riportate a una gamba dopo l'esplosione di una scheggia¹¹. La madre si spense a Trezzo il 25 ottobre del 1918, a soli 22 anni¹². Fu una delle 600.000 vittime italiane della "spagnola", l'epidemia influenzale che tra il 1918 e il 1919 mise in ginocchio la popolazione europea¹³. Mentre la prima guerra mondiale finiva, Emilio si ritrovò solo. Inizialmente fu accolto presso parenti e poi si trasferì a Monza per studiare presso il Collegio Artigianelli, l'istituto che persegua il progetto educativo del religioso Lodovico Pavoni, facendo dei suoi studenti *valenti operai, onesti cittadini e buoni padri di famiglia, cari a Dio e utili alla società*¹⁴. Presso gli Artigianelli conseguì la licenza elementare, frequentò il terzo corso di avviamento al lavoro e diventò tipografo. Rimase in collegio fino a 18 anni, poi decise di stabilirsi definitivamente a Trezzo dove aveva ancora legami parentali. Era il 1931. Si apprestava a diventare un uomo in un paese completamente diverso da quello che lo aveva visto nascere. La dittatura fascista si era instaurata ormai da quasi un decennio e intanto su tutta l'Europa cominciavano a soffiare venti di guerra.

A quella dittatura prestò giuramento come soldato, arruolato col 91° Reggimento Fanteria Basilicata dal settembre 1935 al luglio 1936¹⁵. Il 16 agosto del 1934 fu assunto alla Breda di Sesto San Giovanni: era impiegato come manovale presso la IV sezione siderurgica¹⁶. Lavorava a giornata, dalle 8 alle 17, e faceva il pendolare. Raggiungeva Sesto in tram, a bordo del *gamba de legn*. Saliva alla fermata "Svizzera", giunto a Monza cambiava coincidenza per recarsi fino allo stabilimento. Qualche volta si spostava con la bicicletta da corsa, la sua grande passione. Infilava il tabarro e percorreva i 25 chilometri che separavano Trezzo da Sesto.

La sua vita sembrava finalmente assumere un andamento lineare. Dopo la perdita dei suoi genitori e la solitudine del collegio era riuscito a costruirsi una famiglia. Il 31 marzo del 1937 Emilio sposò Anna Motta¹⁷.

Emilio poteva contare su un lavoro sicuro. Era uno dei cinquantamila addetti di Sesto San Giovanni la cittadella operaia protagonista dello sviluppo industriale del nord Italia nel Novecento e della Resistenza¹⁸; ed era impiegato come manovale presso la più importante indu-

11 CTA, *Stato Civile, Morti 1919*, parte II, serie C, atto n. 26.

12 CTA, *Stato Civile, Morti 1918*, atto n. 143.

13 Mentre l'Europa stava immolando nelle trincee la sua generazione più giovane e produttiva, una guerra più silenziosa ma altrettanto aggressiva mieteva vittime innocenti tra i civili, senza distinzione di classe, infierendo soprattutto giovani donne e bambini. La spagnola uccise 20 milioni di Europei; l'Italia raggiunse il triste primato del più alto tasso di mortalità del vecchio continente. E. Tognotti, *La "Spagnola" in Italia: storia dell'influenza che fece temere la fine del mondo, 1918-19*, Milano, F. Angeli, 2002, p. 18.

14 C. Farina, L.P.M. Colombo, *Gli artigianelli pavoniani a Monza*, Milano, Ancora, 2015.

15 ASMI, *Distretto Militare di Monza*, Ruolo matricolare classe 1913, matricola 41638.

16 I.S.E.C. di Sesto San Giovanni, *Archivio Storico Breda*, Serie Personale, Sottoserie Schede del personale, (ordinamento alfabetico), Scheda personale intestata a Brasca Emilio.

17 APT, Registro degli *Atti di Matrimonio*, 1937, n. 7.

18 **Sesto San Giovanni.** Tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del secolo successivo Sesto conobbe un rapido sviluppo economico-sociale che la trasformò da borgo agricolo a centro industriale di rilievo. All'inizio degli anni Quaranta rappresentava una delle aree industriali più importanti del paese, raggruppando sul suo territorio più di quaranta stabilimenti dedicati prevalentemente alle produzioni siderurgica meccanica,

stria sestese, la Società Italiana Ernesto Breda¹⁹. In questo vivace contesto economico-sociale si unì alla 128^a Brigata Garibaldi SAP “Angelo Esposti”²⁰, come staffetta propagandista.

Partecipò allo sciopero generale del marzo 1944, la massima espressione di contestazione espressa nell’Europa occupata dai nazisti, il primo dall’instaura-

zione della dittatura. Le rivendicazioni della prima settimana di marzo del 1944 non furono soltanto uno strumento di rivendicazione economica, ma soprattutto rappresentarono la massima espressione politica contro il fascismo e l’occupazione tedesca. Fu caratterizzato da una partecipazione corale che coinvolse tutti i quadri produttivi, privati e pubblici,

chimica e alimentare. Tra questi si affermarono in modo particolare quattro gruppi industriali integrati che raggiunsero risonanza europea: gli imprenditori Breda, Marelli, Falck, Pirelli fondarono complessi industriali moderni che sarebbero diventati protagonisti della dialettica politico-economica dal ventennio alla Liberazione e poi oltre. Collocata in corrispondenza di importanti vie di comunicazione, accolse un consistente flusso pendolare e migratorio proveniente dalla Brianza, dal comasco e da altre regioni italiane. Sesto scrisse una delle pagine più intense dell’antifascismo italiano. Per le sue caratteristiche produttive e sociali e il radicato antifascismo, Sesto San Giovanni fu terreno fertile per la nascita e lo sviluppo della Resistenza operaia, un aspetto particolare del movimento di liberazione nazionale, perseguito quotidianamente sul posto di lavoro, supportato dalla popolazione e capace di tessere legami di alleanza e sostegno con tutti i rami della vita civile. La cittadella operaia fu insignita della Medaglia d’Oro al Valor Militare perché “centro industriale fra i primi d’Italia, durante venti mesi di occupazione nazifascista fu cittadella operaia della Resistenza, che la lotta di liberazione condusse con la guerriglia, il sabotaggio esterno e nel chiuso delle fabbriche, l’intensa attività di aggressive formazioni partigiane di città e di campagna, le coraggiose aperte manifestazioni di massa, la resistenza passiva e gli scioperi di imponenti...” Con queste motivazioni alla città di Sesto fu conferita il 18 giugno 1971 la Medaglia d’Oro al Valor Militare, in *Sesto San Giovanni nella Resistenza*, pubblicazione a cura del Comune di Sesto San Giovanni, S.l. : s.n., stampa 1974, p. 57.

Altri titoli su Sesto San Giovanni vedi: *Sesto San Giovanni*, pp. 490-500 in *Enciclopedia dell’Antifascismo e della Resistenza*, vol V, R-S; *Sesto San Giovanni nella Resistenza*, 1974; *Città e fabbrica nella Resistenza*, 1976; G. M. Rulfi, *Un centro industriale lombardo: Sesto San Giovanni*, in “Rivista geografica italiana”, LXII (1955), fasc. 3, pp. 318-351; *Operai, fabbrica e Resistenza in Lombardia* e altri titoli specifici inseriti nella bibliografia generale; D. Tavoliere, *La chiamavano Stalingrado d’Italia. Sesto San Giovanni: la città delle fabbriche*, Roma, Liberetà, 2009, p. 53.

19 La Breda era stata fondata a Milano nel 1886. Nelle sue cinque sezioni lavoravano 12.000 dipendenti. Dalla fondazione al ventennio fascista crebbe in maniera esponenziale: perfezionò il sistema organizzativo, diversificò l’attività produttiva, aumentò il numero degli stabilimenti e degli addetti. Alla vigilia della seconda guerra mondiale contava 22.000 lavoratori e cinque sezioni. 13.000 concentrati negli stabilimenti del comparto Sesto-Niguarda-Bresso, entrati in funzione nel 1903. Nel corso della guerra destinò la maggior parte della sua produzione all’industria bellica diventando protagonista nel panorama industriale del nord Italia. *La Breda: dalla società italiana Ernesto Breda alla finanziaria Ernesto Breda, 1886/1996*, Cinisello Balsamo, Amilcare Pizzi, 1986

20 La 128^a Brigata Garibaldi SAP “Angelo Esposti”. Dedicata a un operaio bredino, Angelo Esposti, nato a Milano il 30 settembre 1908, morto nel Lager di Ebensee nel maggio del 1944, operaio verniciatore. Lavorava come verniciatore alla Breda di Milano e il 1^o marzo del 1944 era stato uno degli operai rastrellati dai nazifascisti nelle fabbriche del capoluogo lombardo. Esposti era stato rinchiuso nel carcere di “San Vittore” ed era stato quindi deportato dai tedeschi. Pochi giorni a Mauthausen, dove fu immatricolato col numero 57573, e poi il trasferimento nel sottocampo di Ebensee, dove l’operaio milanese fu, quasi subito, eliminato dai nazisti. Saputo della morte del compagno di lavoro, gli operai della Breda, alla costituzione della 128^a Brigata Garibaldi SAP, diedero il nome di Angelo Esposti alla loro formazione di patrioti, in <http://www.anpi.it/donne-e-uomini/2880/angelo-esposti>.

G. Pesce, *Quando cessarono gli spari. 23 aprile-6 maggio 1945. La Liberazione di Milano*, Milano, Feltrinelli, 2009 e L. Borgomaneri, *Due inverni, un'estate e la rossa primavera. Le Brigate Garibaldi a Milano e Provincia*, Milano, Angeli, 1995.

supportati dalla popolazione civile. Aderirono circa 1.200.000 persone²¹. Gli operai di Sesto San Giovanni parteciparono compatti, insieme a larga parte della popolazione civile. Le rivendicazioni di marzo non sfociarono però nell'insurrezione definitiva; per un nuovo orizzonte bisognò attendere la primavera successiva. Gli operai intanto rimasero allo sbaraglio, esposti alla repressione e al sentimento di tradimento dell'esercito tedesco. La principale forma di repressione attuata in quei giorni fu la deportazione di moltissimi lavoratori nei campi di concentramento nazisti.

La deportazione politica nell'area di Sesto coinvolse 553 persone tra 1943 e il 1945. Il 73% non fece ritorno²². In particolare, per il solo sciopero del marzo 1944, si contarono 215 arresti – 211 deportati – 163 morti in lager. Dalla Breda furono prelevati 125 operai, dalla IV sezione siderurgica 19 persone²³.

In quei giorni la vita di Emilio imboccò una strada senza ritorno.

L'arresto. 14 marzo 1944

Fu arrestato lunedì il 13 marzo del 1944 a Sesto San Giovanni, mentre lavorava in fabbrica. In quei giorni era nervoso. La repressione dello sciopero si era con-

cretizzata con rastrellamenti e deportazioni in massa degli operai. Forse voleva fuggire in montagna, unirsi alle brigate partigiane²⁴. La sua partecipazione attiva alla Resistenza, in qualità di staffetta propagandista, è confermata dalla dichiarazione del comandante della 29^a Divisione, Colombo Enrico (Moreno), firmata il 24 giugno 1946, nella quale è dichiarato esponente della 128^a Brigata Garibaldi "Angelo Esposti"²⁵.

Se quelle erano le sue intenzioni gli mancò il tempo per metterle in pratica. Emilio fu chiamato con la scusa che era atteso al telefono. *Sicuramente avrà pensato che era una telefonata di mia mamma. Io ero stata poco bene, avevo un brutto mal di denti in quei giorni, e forse credette che ero peggiorata*²⁶. Ad attenderlo non c'era una voce conosciuta al telefono, ma *haimè all'entrata dello studio sono rimasto perché c'era nient'altro che un commissario e sei sgherri che mi hanno tradotto su un torpedone e dopo da San Fedele a San Vittore e poi qua che risultò un sovversivo e un sobillatore del sciopero*²⁷.

La reclusione.

Milano, Carcere di San Vittore

13-14 marzo ? – 17 marzo 1944

21 G. Vaccarino, *Gli scioperi del 1943 e 1944*, in *La Resistenza in Lombardia. Lezioni tenute nella sala congressi della Provincia di Milano (febbraio-aprile 1965)*, Labor, 1965, pp. 139-150 e L. Klinkhammer, *L'occupazione tedesca in Italia. 1943-1945*, Torino, Bollati Boringhieri, 1993, pp. 212-247.

22 L. Danese, M. P. Del Rossi, E. Montali, *La deportazione operaia nella Germania nazista. Il caso di Sesto San Giovanni*, Roma, Ediesse, 2005.

23 G. Valota, *Streikerstransport. La deportazione politica nell'area di Sesto San Giovanni, 1943-45*, Milano, Guerini, 2007, pp. 33 e 41.

24 A.N.E.D. Sezione di Sesto San Giovanni, *Fondo Giuseppe Valota, Schede biografiche dei deportati politici dell'area industriale di Sesto San Giovanni*, fascicolo Brasca Emilio, testimonianza della moglie Anna Motta.

25 A.N.E.D. Sezione di Sesto San Giovanni, *Fondo Giuseppe Valota*, Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia, Corpo Volontari della Libertà, Comando Regionale Lombardo, Scheda personale.

26 A.N.E.D. Sezione di Sesto San Giovanni, *Fondo Giuseppe Valota*, testimonianza della figlia Carla Brasca.

27 A.N.E.D. Sezione di Sesto San Giovanni, *Fondo Giuseppe Valota*, Lettera di Emilio Brasca alla moglie, scritta da Bergamo il 22 marzo 1944.

Emilio quindi fu arrestato in fabbrica, condotto presso la caserma San Fedele e poi trasferito nel sesto raggio del carcere di San Vittore²⁸. La repressione dello sciopero non era finalizzata soltanto a far tacere i sovversivi e sopprimere ogni tentativo di ribellione civile. Fu l'occasione propizia per saccheggiare forza lavoro qualificata e incrementare la manodopera impiegata nel Reich a sostegno della produzione industriale, nel folle tentativo di vincere la guerra²⁹. Rivestì inoltre un nuovo significato politico. Tra i corridoi di San Vittore correva voce che *i politici saranno tutti eliminati nei campi di lavoro forzato. Così gli italiani ribelli a Mussolini saranno puniti per aver tradito l'alleato e per aver disonorato la patria davanti al mondo*³⁰.

Emilio rimase tra le disperate mura di San Vittore fino al 18 marzo. *Chi guarda dall'esterno il triste carcere di San Vittore, vede – chiuso tutt'ingiro da muraglioni altissimi vigilato dalle sentinelle – un complesso di edifici torvi, fra l'ergastolo e la fortezza, dominati dalla svelta torricella poligonale. Quel prisma grigio di mattoni rossigni, è il centro della piccola città della sofferenza, della fame, della disperazione*³¹.

Trascorse i giorni della reclusione nel sesto raggio, destinato alla reclusione per motivi politici. Da lì le partenze dei de-

portati avvengono segretamente. Ce ne fosse una domani mattina all'alba non ne saprebbe niente nessuno. Chi se ne va, non viene avvertito nemmeno all'ultimo momento. Lo chiamano, magari promettendogli la scarcerazione, lo accompagnano fuor di sé dalla gioia alla porta e là...³²

Il primo internamento.

Bergamo, Caserma Umberto I

18 marzo – 5 aprile 1944

Il 18 marzo 1944 fu trasferito a Bergamo, presso la caserma Umberto I³³ che in quei giorni divenne campo di transito e punto di partenza della deportazione. Il suo nome era stato inserito nel quinto Streikertrasporte, una delle liste di scioperanti condannati all'internamento. Emilio era già diventato un numero, 61581³⁴.

Qualche giorno prima aveva scritto a casa cercando di tranquillizzare sua moglie, eforse anche se stesso. Era stanco, ma fiducioso che la vicenda si sarebbe conclusa positivamente. Era convinto che sarebbe andato a lavorare in Germania. *A giorni parto per la Germania, ovvero per l'Austria e come dicono lontani dai bombardamenti ... Tutto passa e vedrai che quando meno la pensi mi vedrai comparire a casa*³⁵. A casa invece non tornò più. Le sue speranze forse co-

28 <<http://www.mi4345.it/carcere-di-san-vittore>>

29 L. Danese, *La deportazione operaia nella Germania nazista*, op. cit. p. 15.

30 E. Fergnani, *Un uomo e tre numeri*, op. cit. p. 51

31 R. Mandel, *San Vittore. Inferno nazifascista*, Milano Società libraria lombarda, 1945, p. 31.

32 R. Mandel, *San Vittore*, op. cit., pag. 85.

33 Progettata sul finire del XIX secolo dall'ingegnere Giovanni Battista Marieni (1958-1933), costituì uno dei massimi esempi di architettura militare inglobando al suo interno due edifici distinti, le caserme Montelungo e Colleoni che oggi danno il nome al complesso ancora protagonista del tessuto urbano.

<<http://territorio.comune.bergamo.it/PGT/Var/PGT2/IBCAA/IBCAA/00270.pdf>>, inventario Beni Culturali, Ambientali e Archeologici del Comune di Bergamo.

<http://www.isrecbg.it/web/wp-content/uploads/2019/01/Convegno_Montelungo.pdf>

34 L. Danese, *La deportazione operaia nella Germania nazista*, op. cit., p. 130.

35 A.N.E.D. Sezione di Sesto San Giovanni, *Fondo Giuseppe Valota*, Lettera di Emilio Brasca alla moglie,

minciarono ad affievolirsi mentre si apprestava a varcare il confine.

La partenza per Mauthausen.

5 aprile 1944

Giunto a Tarvisio, nei pressi del confine italo-svizzero, riuscì a scrivere ancora una breve lettera a casa, l'ultimo contatto umano prima di scendere nel buio della storia. Gettò un biglietto dal finestrino. Una donna, Francesca Ciovenna di Milano, lo raccolse e lo spedì alla famiglia di Emilio.

L'arrivo a Mauthausen. 8 aprile 1944

Giunse a Mauthausen³⁶ l'8 aprile del 1944: perse nome e dignità nel momento in cui gli fu assegnata una targhetta di metallo da tenere al polso; divenne soltanto un numero, matricola 61581. Sul petto un triangolo rosso, simbolo dei prigionieri politici. A Mauthausen *le prime case della borgata si profilano sotto il chiarore lunare ... Le finestre e le porte delle case restano chiuse ... Ecco il Danubio alla nostra sinistra ... Da questo*

*momento ha inizio la tragica marcia verso il campo. Come ad un tacito ordine, le SS si stringono ai fianchi della colonna che, sotto le urla e le percosse dei moschetti, deve serrarsi sempre più stretta, così che il passo riesce impacciato e difficile. Non avendo più spazio lateralmente, solleviamo i bagagli sulle spalle e sul capo, non avendo spazio sufficiente davanti, dobbiamo procedere a passi brevissimi e rapidi*³⁷. In quel mondo fuori dal mondo³⁸, Emilio trascorse diversi mesi.

Destinazione Gusen

In data non nota Emilio Brasca fu trasferito a Gusen. Salutò i compagni che fino ad allora trascorsero con lui quei giorni bui. *La vestizione dei partenti è stata fatta con gli indumenti più inverosimili, con gli zoccoli più incredibili. Gli indumenti sono giubbe e pantaloni sudici e laceri di tutti gli eserciti vinti. Gli zoccoli sono formati da un'alta suola di legno e da ritagli di panno o di pelle verdi, azzurri, rosa, gialli, scarlat-*

scritta da Bergamo il 25 marzo 1944.

36 Il campo di concentramento di Mauthausen si trovava in Austria, a 25 km da Linz. Fu costruito a ridosso di una delle cave di granito più importanti d'Europa. La località sul Danubio era famosa per lo sfruttamento delle cave di granito i cui lavorati avevano abbellito i più bei palazzi dell'impero austro-ungarico e della Germania Guglielmina. Istituito all'indomani dell'Anschluss (12 marzo 1938) per internare i dissidenti politici, divenne il principale contenitore di forza lavoro a basso costo a disposizione dell'architetto di Hitler, Albert Speer. Fu aperto nel giugno del 1938 e liberato il 9 maggio 1945. Era diretto dal tenente colonnello Franz Ziereis. Sfruttamento delle cave contiguo allo sterminio umano pianificato. Accolse 200.000 deportati, il 93 % degli stessi era recluso per motivi politici e razziali. La prima forma di selezione avveniva nel tragitto di quattro chilometri che separava la stazione di Mauthausen al campo di concentramento che si estendeva sulla collina. Chi non era in grado di reggere il percorso nella neve veniva subito indicato come inabile. Era una fortezza invalicabile, un vasto rettangolo pianeggiante largo 500 metri e circondato da filo spinato ad alta tensione. Dopo il periodo di quarantena gli internati erano utilizzati per lo sfruttamento delle cave di pietra. Il tasso di mortalità del campo di concentramento si attestava intorno al 60%. La vita media di un internato, dal momento in cui varcava quella soglia, era di circa quattro mesi. Le cause di morte erano molteplici: le perpestrate e arbitrarie violenze fisiche e psicologiche svilivano esseri umani già sfiancati da ritmi di lavoro estenuanti, le malattie infettive ed endemiche, la malnutrizione. Ad aiutare le SS nel folle compito di sterminare quanti più prigionieri possibili, giunsero ciclicamente i mesi invernali. La temperatura scendeva a -10, il fendente decisivo sui poveri corpi coperti da logore uniformi a righe.

37 E. Fergnani, *Un uomo e tre numeri*, op. cit. p. 179.

38 *Un mondo fuori dal mondo. Indagine Doxa fra i reduci dai campi nazisti*, presentazione di Piero Caleffi, La Nuova Italia, Firenze 1971.

ti ...³⁹.

Guesen è uno dei 49 campi secondari di Mauthausen. Diviso in tre sezioni, I – II – III, costituì uno dei più terribili campi di concentramento del sistema concentrazionario nazista. È tristemente noto come il “cimitero degli italiani”: persero la vita più di 3000 deportati provenienti dal nostro paese⁴⁰. Emilio fu impiegato nelle cave di pietra che condannarono a morte certa migliaia di uomini. Gli abitanti di Gusen furono immortalati dal pittore Aldo Carpi, anch’egli internato. Tra quella moltitudine sconosciuta e disperata si annoverano anche personaggi di spicco dell’epoca. Tra tutti il conte Lodovico Barbiano di Belgiojoso, *un filosofo in mezzo a leoni agonizzanti. Ci costringeva a pensare alle cose più diverse e fantasiose ... Sapeva rianimare quel che rimaneva in ognuno di noi ... Pure le sue poesie avevano questa straordinaria potenza. Era di grande aiuto per tutti, anche per i superstiti di un gruppo arrivato per ultimo, operai di Sesto San Giovanni che avevano organizzato lo sciopero del '44. Lo ascoltavano tutte le sere. Era come un lampo di magia in un mondo di orrore ...⁴¹*

L’infermeria di Gusen

In un altro giorno sconosciuto, Emilio fu trasferito presso l’infermeria. *Nudi contro il muro, passavamo uno alla volta davanti a quell’ufficiale corpulento, dal viso francamente porcino, che seduto a un tavolo, dava uno sguardo ai richiedenti e decideva sull’accesso o meno⁴².* L’infermeria, o revier, era un luogo senza ritorno. Raccoglieva un centinaio di malati considerati non guaribili. Lasciati in balia delle malattie e dei dolori più atroci, privi di sollievi e pulizia, senza cibo né acqua. *Una volta deceduti i corpi vengono gettati dalla finestra. Il carretto li raccoglie e li trasporta verso il forno crematorio. Quelli che non furono nell’ospedale del campo di Mauthausen, non crederanno, non vorranno credermi e io non avrei modo di convincerli che qualunque industre fantasia resterebbe sempre infinitamente lontana dalla realtà⁴³.* Non si conoscono con certezza né il tempo di permanenza di Emilio presso il revier, né i dettagli sul suo decesso. Il certificato di morte fu registrato soltanto nel 1952. recitava che *il sudetto Brasca Emilio Mario è morto in seguito a esaurimento e servizio*

39 E. Fergnani, *Un uomo e tre numeri*, op. cit., p. 211.

40 **Gusen.** Ufficialmente denominato Konzentrationislager Mauthausen / Unter kunft Gusen, era uno dei 49 campi secondari del campo di concentramento dei Mauthausen, nell’alta Austria. Fu costruito a partire dal dicembre 1939 per accogliere prigionieri politici, intellettuali, criminali; a partire dal marzo 1944 fu destinato ad assorbire anche i dissidenti politici provenienti dall’Europa meridionale. Furono trasferiti circa 3266 deportati italiani. Gli internati erano sottoposti a dure condizioni di lavoro, utilizzati per lo sfruttamento delle cave di granito. La durata di vita media di un prigioniero era di circa 8 mesi. H. Marsalek, I. Tibaldi, *Gusen, sottocampo di Mauthausen*, Milano, ANED, 1990, p. 9.

41 A. Carpi, *Diario di Gusen. Lettere a Maria*, Garzanti, 1947.

Alcune importanti personalità dell’epoca furono internate a Gusen: oltre a Carpi, il conte Lodovico Barbiano di Belgioioso, il promettente grafico Germano Facetti, Pajetta, Giolli, Francesco Albertini di Pallanza il marchese di Groppallo, don Paolo Liggeri (futuro animatore dell’Istituto La Casa), l’avvocato milanese Gianfranco Maris (poi presidente dell’Aned), Gianluigi Banfi (architetto membro dello studio BBPR), il prossimo deputato milanese Luigi Meda, il dirigente del Partito d’azione Poldo Gasparotto.

42 A. Cauvin, G. Grasso, *Nacht und Nebel. Uomini da non dimenticare. 1943-1945*, Torino, Marietti, 1981.

43 E. Fergnani, *Un uomo e tre numeri*, op. cit., p. 230.

*(in deportazione) ed è stato cremato nel campo stesso*⁴⁴. Taccia ora, per poche righe almeno, la curiosità dello storico, rispettando il desiderio di silenzio espresso dai familiari: *Non ho mai saputo le circostanze precise della morte di mio padre. Mi provoca un dolore immenso tentare di immaginare i dettagli della sua scomparsa*⁴⁵.

Emilio Brasca non fece mai ritorno a casa, non passeggiò mai più lungo l'alzaia che costeggia l'Adda mentre rallenta la sua corsa, accolto dall'ansa che abbraccia il borgo di Trezzo. Giace tra le ceneri di Gusen insieme a quello di altri 3000 italiani. All'ombra dei gelsi che l'hanno visto fanciullo, tra le strade che l'hanno ospitato bambino e nei tanti monumenti che la città di Trezzo ha eretto per onorare i caduti della seconda guerra mondiale è però ancora viva la sua memoria.

A tutti coloro che non fecero ritorno da uno dei capitoli più bui della storia umana si riconosca non solo profonda pietà, ma anche l'impegno a non dimenticare⁴⁶. Spesso le singole esperienze delle vittime sono andate disperdendosi, come le loro ceneri e solo ricostruendo a posteriori la loro vicenda sarà possibile salvarle dall'inevitabile oblio. La vicenda di Emilio Brasca funge così da strumento di conoscenza del più grande crimine contro l'umanità nello scambio prezioso tra storia locale e storia generale, storia dei grandi avvenimenti e storia degli uomini.

44 CTA, *Stato Civile, Morti* 1952, parte II, serie C, n. 4.

45 A.N.E.D. Sezione di Sesto San Giovanni, *Fondo Giuseppe Valota*, testimonianza della figlia Carla Brasca.

46 S. Ranieri, D. Venegoni (a cura di), *I nuovi testimoni dei lager. Figli e nipoti di deportati raccontano*, Milano, Mimesis, 2010, G. Maris, *Una sola voce. Scritti e discorsi contro l'oblio*, Milano, Mimesis, 2011.

Fonti

ACT – Archivio del Comune di Trezzo sull’Adda

APT – Archivio parrocchiale della Chiesa dei SS. Gervasio e Protasio di Trezzo sull’Adda

CTA – Comune di Trezzo sull’Adda

ASMI – Archivio di Stato di Milano

A.N.E.D., sezione di Sesto San Giovanni

I.S.E.C. di Sesto San Giovanni

Bibliografia

SULLA DEPORTAZIONE NELL’UNIVERSO CONCENTRAZIONARIO

Università degli studi di Torino, Dipartimento di storia, Brunello Mantelli, Nicola Tranfaglia, and ANED. *Il Libro Dei Deportati*. Milano: Mursia

A. Bravo, D. Jalla (a cura di), *La vita offesa. Storia e memoria dei lager nazisti nei racconti di duecento sopravvissuti*, Milano, F. Angeli, 1986

C.S. Capogreco, *Per una storia dell’internamento civile nell’Italia fascista, 1940-1943*, in *Italia 1939-1945: storia e memoria*, Milano, Vita e pensiero, 1996.

F. Cereja e B. Mantelli (a cura di), *La deportazione nei campi di sterminio nazisti. Studi e testimonianze*, Milano, F. Angeli, 1986.

G. D’Amico e B. Mantelli (a cura di), *I campi di sterminio nazisti : storia, memoria, storiografia*, Milano, F. Angeli, 2003

G. De Martino, *Dal carcere di San Vittore ai lager tedeschi sotto la sfera nazifascista*, Milano, Alaya, 1945

T. Ducci (a cura di), *I lager nazisti: per distruggere l’uomo nell’uomo*, Milano, Aned-Mondadori, 1983

R. Hilberg, *La distruzione degli ebrei d’Europa*, Torino, Einaudi, 1995

A. J. Kaminski, *I campi di concentramento dal 1896 a oggi : storia, funzioni, tipologia*, Torino, Bollati Boringhieri, 1997

L. Klinkhammer, *L’occupazione tedesca in Italia. 1943-1945*, Torino, Bollati Boringhieri, 1993

P. Leggeri, *Triangolo rosso: dalle carceri di San Vittore ai campi di concentramento e di eliminazione di Fossoli, Bolzano, Mauthausen, Gusen, Dachau (marzo 1944 - maggio 1945)*, Milano, Istituto La casa, 1963

R. Mandel, *San Vittore, inferno nazifascista*, Società Libraria lombarda, 1945

G. Mayda, *Storia della deportazione dall'Italia, 1943/1945: militari, ebrei e politici nei lager del Terzo Reich*, Torino, Bollati Boringhieri, 2002

G. M. Merzagora (a cura di), *Lezioni sulla deportazione*, Milano, F. Angeli, 2004

L. Monaco (a cura di), *La deportazione nei lager nazisti. Didattica e ricerca storiografica. Atti del convegno internazionale*, Torino, 3 aprile 1998, Milano, Angeli, 2000

V. Morelli, *I deportati italiani nei campi di sterminio, 1943-1945*, [s.l. : s.n.], 1965

I. Tibaldi, *Calendario della deportazione politica e razziale italiana nei campi di eliminazione e sterminio nazisti. 1943-1944-1945*, ANED, 2005

Si veda inoltre la *Bibliografia dei deportati politici italiani*, curata dalla Sezione A.N.P.I. di Legnano, [www.restellistoria.altervista.org](http://restellistoria.altervista.org)

SU MAUTHAUSEN

G. Calore, *Il Revier di Mauthausen*, conversazione con Giuseppe Calore, di Ada Buffulini e Bruno Vasari, Alessandria, edizioni dell'Orso, 1992

E. Fergnani, *Un uomo e tre numeri*, Milano, Speroni, 1945

G. Mayda, *Mauthausen : storia di un lager*, Bologna, Il Mulino, 2008

S. Bartolai, *Da Fossoli a Mauthausen. Memorie di un sacerdote nei campi di concentramento nazisti*, Modena, Istituto storico della Resistenza, 1966

H. Marsalek, *La storia del campo di concentramento di Mauthausen*, Felina, La Nuova Tipolito, 1999

G. Mayda, *Mauthausen : storia di un lager*, Bologna, Il Mulino, 2008

V. Pappalettera, *Tu passerai per il cammino. Vita e morte a Mauthausen*, Milano, Mursia, 1966

V. e L. Pappalettera, *La parola agli aguzzini. Le SS e i Kapò di Mauthausen svelano le leggi del Lager*, Milano, Mondadori, 1969

G. Valenzano, *L'Inferno di Mauthausen (come morirono 5000 italiani deportati)*, Torino, S.A.N., 1945

B. Vasari, *Mauthausen bivacco della morte*, Milano, La Fiaccola, 1945

SU GUSEN

Displaced person I 57633: desire not to die : a displaced person to Mauthausen and -Gusen and his persevering struggle for the life, curato da M. V. Ghezzi ; english translation by Antonio Siclari, Pozzuoli : Boopen, ©2007 (stampa 2008)

A. Agosti, E. Collotti, ANED, *Storia Vissuta: dal dovere di testimoniare alle testimonianze orali nell'insegnamento della storia della 2. guerra mondiale*. Milano, F. Angeli, 1988

- B. Aldebert, *Il campo di sterminio di Gusen II. Dall'orrore della morte al dolore del ricordo*, Milano, Selene, 2002
- D. Aronico, *La tragica avventura. Un siciliano dall'altopiano di Asiago a Gusen II*, Vicenza : Istituto storico della Resistenza e dell'età contemporanea della provincia di Vicenza Ettore Gallo, 2008
- L. Belgiojoso, *Notte, nebbia. Racconto di Gusen*, Milano, Guanda, 1996
- L. Belgiojoso, *Frammenti di una vita*, Milano, Archinto, 1999
- L. Belgiojoso, *Non mi avrete*, Venezia, Edizioni del Leone, 1986
- L. Belgiojoso, *Come niente fosse*, Venezia, Edizioni del Leone, 1993
- B. Besio, *Mauthausen Facetti Belgiojoso*, in Domus, 882 (2005)
- C. Bernadac, *Les 186 marches. Mauthausen*, Paris : Editions France-empire, 1974
- C. Bernadac, *Le neuvième cercle*, Genève, Famot, 1976
- A. Carpi, *Diario di Gusen*, Garzanti, 1947
- M. De Micheli (a cura di), *Aldo Carpi: 28 tavole a colori: 63 illustrazioni in nero*, Milano, Silvana, 1963, p. 24
- N. Di Francesco, *Il costo della libertà. Memorie di un partigiano combattente, superstite del campo di sterminio di Mauthausen e Gusen*, Roma, Bonanno, 2007
- R. A. Haunschmied, *Getta la pietra! Il lager di Gusen-Mauthausen*, Milano, Mimesis, 2008
- F. Malgaroli, *Domani chissà: storia autobiografica, 1931-1952*, Cuneo, L'Arciere, 1992
- F. Maruffi, *Codice Sirio. I racconti del lager*, Casale Monferrato, Piemme, 1986
- D. Muraca, G. Facetti. *Germano Facetti: Dalla Rappresentazione Del Lager Alla Storia Del 20. Secolo*, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2008
- H. Marsalek, *Gusen. Sottocampo di Mauthausen*, Milano, ANED, 1990
- H. Marsalek, I. Tibaldi, *Il campo di concentramento di Gusen. Campo secondario del lager di Mauthausen*, S.l., s.n., s.d.
- M. Ratti (a cura di), *Non mi avrete: disegni da Mauthausen e Gusen. La testimonianza di Germano Facetti e Lodovico Belgioioso*, Cinisello Balsamo, Silvana, 2006
- E. Odino, *La mia corsa a tappe*, Recco, Le Mani, 2008
- Q. Osano, *Perché ricordare. Ricordi e pensieri di un ex deportato*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1992
- A. Signorelli, *A Gusen il mio nome è diventato un numero-59141*, Cassago Brianza, stampa Mistral 1995
- I. Tibaldi, *Compagni Di Viaggio. Dall'Italia Ai Lager Nazisti. I Trasporti Dei Deportati, 1943-1945*. Milano: F. Angeli, 1994

SU SESTO SAN GIOVANNI

Sesto San Giovanni nella Resistenza, [S.l. : s.n.], 1974

La Breda: dalla società italiana Ernesto Breda alla finanziaria Ernesto Breda, 1886/1996, Cinisello Balsamo, Amilcare Pizzi, 1986

Istituto milanese per la storia della Resistenza e del movimento operaio (a cura di), *Città e fabbrica nella Resistenza. Sesto San Giovanni 1943-1945: i documenti*, a cura dell'Istituto milanese per la storia della resistenza e del movimento operaio, 1976

L. Danese, M. P. Del Rossi, E. Montali, *La deportazione operaia nella Germania nazista. Il caso di Sesto San Giovanni*, Roma, Ediesse, 2005

G. Valota, *Streikertransport. La deportazione politica nell'area di Sesto San Giovanni*, Milano, Guerini & associati, 2007

V. Rifranti, *La città e la guerra. L'esperienza di Sesto San Giovanni*, in *Storia di Lombardia*, XVIII, n.2-3, 1998, pp. 521-548

L. F. Sudati, *Operai, fabbrica e Resistenza in Lombardia. Il caso dei siderurgici di Sesto San Giovanni*, in *Storia di Lombardia*, 18 (1998), 2-3

L. Trezzi (a cura di), *Sesto San Giovanni. 1880-1921: economia e società: la trasformazione*, Milano, Skira, 1997

L. Trezzi (a cura di), *Sesto San Giovanni. 1923-1952. Economia e società: la trasformazione*, Milano, Skira, 2002

P. Tedeschi, *La città delle fabbriche: viaggio nella Sesto S. Giovanni del '900*, Cinisello Balsamo, A. Pizzi, 2002

R. Vaccarino, *Gli scioperi del 1943 e 1944*, in *La Resistenza in Lombardia. Lezioni tenute nella sala congressi della Provincia di Milano (febbraio-aprile 1965)*, Labor, 1965, pp.

V. Varini, *L'opera condivisa. La città delle fabbriche, Sesto San Giovanni 1903-1952*, Milano, Franco Angeli, 2006

G. Vignati, *Anagrafe dei deportati politici milanesi caduti nei campi di sterminio nazisti*, in Istituto milanese per la storia della Resistenza, in "Studi e strumenti di storia contemporanea", Annali 4, Milano, Franco Angeli, 1995

Sitografia

<<http://mi4345.it>>

<<http://www.deportati.it>>

<<http://www.fondazionememoriadeportazione.it>>

<<http://www.anpi.it>>

<<http://territorio.comune.bergamo.it>>

<<http://www.isrecbg.it>>

Giuseppe Carcassola

Trezzo sull'Adda 3 settembre 1919
Cinisello Balsamo, 29 aprile 1945



Archivio famiglia Colombo Carcassola –
Trezzo sull'Adda

a cura di
Cristian Bonomi

Tra i due estremi anagrafici, il venticinquenne trezzese Giuseppe Giacomo Carcassola detto “Mino” o “Minotto” visse in pochi anni molte vocazioni; commerciante, pilota in Aeronautica militare e vice-comandante di brigata partigiana, ucciso proditorialmente a Cinisello Balsamo. In una famiglia di idee liberali e repubblicane¹, Minotto nasce al civico 3 di via Santa Caterina all’incrocio tra due cognomi sonanti². Il nonno paterno Aureliano Michele Carcassola detto “Aurelio” (1855-1918) da Gallarate figura tra i soci pionieri della locale Società di Mutuo Soccorso: è oste in paese finché non rileva la ferrarezza Carenini. Dietro l’oratorio di San Rocco, l’esercizio apriva battenti a sinistra sull’attuale rincorsa da piazza Libertà al rione Valverde. Il nonno materno del bimbo è invece Domenico Fabiano (1863-1942) da Trani, già capitano di lungo corso e mercante trezzese in robusti vini del Sud al 2 di via Santa Caterina³. È presso questa

proprietà che Carcassola viene al mondo, secondogenito di Maria Antonia Fabiano detta “Mariuccia” (1895-1942) e Arturo Fiorentino Arnaldo (1888-1956), commerciante e impiegato. La nascita di Minotto ricompone una quotidianità familiare oltre la fine della Grande Guerra, in cui papà Arturo milita a Caporetto come tenente. Il bimbo conta i primi passi tra la casa paterna in via Bergamo 8 (oggi Sala), le cantine dei parenti materni e la ferramenta su piazza Vittorio Emanuele (oggi Libertà), presso cui i Carcassola si trasferiscono al civico 7/ a⁴: su questi tre luoghi, il bambino divide l’infanzia coi fratelli Aureliana Domenica detta “Aurelia” (1918-2010), Porzia (1923-2018) e Domenico (1925-2001). L’estrazione familiare consente a Minotto una scolarizzazione alta avviandolo, dopo le scuole elementari, alla Casa dello Studente di Bergamo per conseguire una licenza complementare d’impronta tecnica⁵.

1 Intervista a Giampietro Colombo (1942), nipote di Carcassola, raccolta il 28 aprile 2018 da C. Bonomi.

2 Comune di Trezzo sull’Adda, *Stato civile*, Nati 1919, n. 52.

3 C. Bonomi, S. Confalone, I. Mazza, *Ditte e botteghe del Novecento a Trezzo sull’Adda*, Trezzo sull’Adda, Comune di Trezzo sull’Adda, 2012, pp. 28 e 62; cfr. Scheda unione: <www.storialocale.comune.trezzosulladda.mi.it>.

4 Archivio Comunale di Trezzo sull’Adda *Moderno*, b. 98, *Lista di leva classe 1919*.

5 CTA, *Stato civile*, Fogli di famiglia, Carcassola Aurelio e Scotti Angela Fiorentina ved. Carcassola; cfr. Intervista Colombo, vedi nota 1.

Commercante, alto 1,75 per 0,87 di torace; capelli lisci, castani come gli occhi; naso, fronte e bocca regolari su viso rosso e ovale; dentatura sana⁶. Così appare Minotto il 26 maggio 1939, quando lo dichiarano abile e arruolato al servizio di leva sotto il Distretto militare di Monza. Nel gennaio precedente, del resto, si è già accostato a visita presso l'Istituto medico-legale di Torino per il rilascio del brevetto civile di primo grado; dal 15 novembre 1939 è giudicato idoneo al volo per allenamento. Il 23 dello stesso mese a Torino non viene ammesso al Corso allievi sergenti piloti per *esiti di lesioni pleuriche radiologicamente accertate*. Tuttavia, Minotto ha ambizioni di aviere e non desiste. I famigliari lo ricordano entusiasta del suo velivolo d'addestramento Nardi al campo di volo in Taliedo (Milano). Il 15 maggio 1940 viene arruolato in Aviazione e assegnato al Centro affluenza di Gallarate. Due giorni dopo, Minotto si sottopone a nuovo accertamento in Torino, dove gli riscontrano un *infiltrato apicale bilaterale* che motiva la sua inidoneità al pilotaggio militare, escludendolo a titolo temporaneo (tre mesi) e poi permanente. Carcassola ricorre fino a Roma contro il giudizio clinico, offrendo il petto ad altri stetoscopi. Nell'appello del 24 settembre 1940, dichiara di fumare circa dieci quotidiane sigarette, bere vino solo ai pasti e seguire cure ricostituenti. La sua salute non ne risente ma una bronchite sofferta all'età di sette anni gli ha probabilmente ispessito ai polmoni la *sclerosi biapicale*, per cui è destinato ai soli servizi sedentari in via nuovamente temporanea (sei mesi) e poi definitiva. Rientrato da licenza, il 24 marzo 1941 viene comunque mobilitato in zona di guerra; e da settembre il suo arruolamento merita un sussidio alla ma-

dre Maria Fabiano, che muore però il 13 gennaio 1942. Dal 31 marzo di quell'anno Minotto milita nella 1^a Squadra aerea "Milano", trasferito al VII Gruppo complementare "Bresso" solo il 17 luglio seguente. Da lì, l'aviere invia per lettera *bacioni al mio nipotino*: Giampietro, nato il 26 maggio da Aurelia Carcassola e Carletto Colombo "Culumbìn" (1904-1943). Costui è squadrista decorato di sciarpa littorio ma la distanza politica da Minotto, liberale e repubblicano, non compromette la domestica vicinanza tra loro. Quando il cognato fascista cade sul fronte jugoslavo, Minotto scrive anzi alla sorella vedova con sentita partecipazione:

Aeroporto 146, li 13 marzo 1943-XXI°. Cara sorella, ho il dovere di scriverti affinché tu mi senta vicino nel tuo grande dolore. Vorrei confortarti ma purtroppo lo so che non c'è niente che possa attutire e dare conforto a questi immensi dolori; bisogna solamente avere molta forza di volontà e saper sopportare con rassegnazione e forza per non ammalarsi. Cara Aurelia, tu sai quanto bene ci voleva a noi la mamma, che per noi avrebbe rinunciato e vinto tutti gli altri affetti; tu devi essere e sei come lei, perché pure tu ora sei madre e da tale devi pensare che il piccolo Gian Pietro non ha più padre, che esso ha lasciato a te anche il suo amore che aveva per il suo piccolo e quindi pure i suoi compiti, dunque sii forte. In sonno vedo sempre la mamma e Carletto, essi mi esortano dal combinare qualche azione che arrechi nuovo dolore alla nostra famiglia che è già duramente colpita. Questa notte ho di nuovo visto Carletto, era un po' pensieroso, gli domandai il perché, ed esso mi rispose che era in pensiero per aver lasciato soli il suo piccolo, te e sua

madre; io gli dissi che sua moglie e sua madre sono forti e sapranno trovare nel figlio anche l'amore che hanno perso del padre (e sono fermamente convinto di non aver sbagliato); Carletto mi abbracciò con trasporto e mi disse: ora non ho più questo grave pensiero che non mi dava pace, mi incaricò di scriverti per lui e d'inviarvi tanti abbracci e baci e di non pensare a lui. Io sto sempre bene come lo spero di voi tutti. Di' a papà e a Porzia che non stiano in pensiero per me, perché non sono in nessun pericolo, e di non farci caso se scrivo pochissimo; dille che non potrò venire a casa per S. Giuseppe come credevo di poter venire, perché c'è sempre molto lavoro; di non dire più che è colpa mia se non riesco ad avere una licenza anche se ho molti mesi di servizio; altrimenti divento nervoso e non posso più avere il controllo di me stesso. Abbracciandovi tutti con affetto, Mino⁷.

Rientrando dalla visita medica di Roma, per un giorno di ritardo ne soffre dieci in punizione lungo l'autunno 1940. Ma, esclusa questa circostanza, Carcassola assolve con tale disciplina alle proprie mansioni da non staccare quasi licenze: quelle tra 1940 e 1941 gli vengono anzi liquidate in denaro, perché *non usufruite*. Il solerte aviere di governo viene così *promosso al grado di aviere scelto con anzianità di grado e godimento dei relativi assegni dal 12 giugno 1943*, confermato nel VII Gruppo "C"⁸. I Trezzesi si passano l'improbabile voce che, quando un velivolo amico sbanda sopra il pae-

se, è Minotto intento a salutare i suoi familiari⁹. Costoro tramandano invece il ricordo del giovane, taciturno e risoluto, esibendo la tessera d'adesione alla Reale Unione Nazionale Aeronautica: dallo stemma, Carcassola cancella a inchiostro il fascio tra gli artigli dell'aquila.

Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, il giovane ripara a Trezzo e offre alla Resistenza l'abilità militare maturata in divisa. Già nel novembre di quell'anno provvede manifesti antifascisti che scandiscono a caratteri cubitali: *Il 4 Novembre reso ai Combattenti*; li affigge in paese insieme ad altri partigiani, riconosciuti prima che si disperdano lungo l'Adda. L'intervento di un appuntato dei Carabinieri, contrario al regime, riduce a multa per schiamazzi notturni l'accusa altrimenti pendente di attività sovversiva¹⁰. Per carisma, in ambito locale, le figure di Alfredo Cortiana "Enzo" e Giuseppe Carcassola "Mino" emergono tanto da attrarre due distinti gruppi d'insurrezione. Dal febbraio 1944 l'impiegato comunale Pietro Minelli "Pierino" triangola tra le parti la convergenza nella 103a "Garibaldi" S.A.P., poi coinvolta dalla formazione "Fiume Adda"¹¹. L'amicizia tra Cortiana e Carcassola li ispira ad allineare strategie condivise: entro il settembre 1944, razziano nottetempo dinamite a quintali dal deposito del cantiere Lodigiani per lo scavo della galleria derivatrice "Semenza" a servizio dell'erigenda centrale idroelettrica L.C.N. di Vaprio d'Adda¹². Benché la presa affacci lungo il fiume, sotto l'arco del ponte

7 Archivio famiglia Colombo Carcassola di Trezzo sull'Adda, Giuseppe Carcassola alla sorella Aurelia vedova Colombo, 13 marzo 1943.

8 ASMI, *Distretto militare di Monza*, Fogli, cit.

9 Intervista a Pierino Galli (1928), raccolta il 26 luglio 2018 da C. Bonomi.

10 R. Leoni (a cura di), *Antifascismo e Resistenza a Trezzo 1943-1945*, Vaprio d'Adda, s. e., 2000, p. 68.

11 Ivi, p. 23.

12 Cfr. Scheda Luoghi.

autostradale A4, la polveriera insisteva sull'attuale campo sportivo in frazione Concesa. La sortita riesce ma una delazione costringe gli esecutori a cambiare territorio d'azione¹³. Il Comando regionale invia allora Mino ed Enzo in Bassa Brianza, "zona B", dove si attestano vice-comandante e comandante della 119a brigata "Garibaldi" S.A.P., intitolata al prof. Quintino Di Vona dopo la sua fucilazione a Inzago il 7 settembre 1944¹⁴. Il gruppo agisce tra la ferrovia Milano-Saronno a ovest, la strada provinciale Milano-Erba ad est e la linea Lentate-Giussano a nord. Tra altre operazioni, in questo schieramento Mino partecipa all'assalto della caserma G.N.R. (Guardia Nazionale Repubblicana) di Seregno, progettato da Enzo sul cadere del gennaio 1945¹⁵.

Nelle giornate della Liberazione, il distaccamento guidato dal comandante Cortiana e dal vice Carcassola si insedia alle scuole elementari "Luigi Cadorna" di piazza Vittorio Emanuele (oggi Natale Confalonieri) a Cinisello Balsamo¹⁶. In

una delle aule, riverso sulla propria branda, alle 20.20 del 29 aprile 1945 Mino viene rinvenuto cadavere dopo l'esplosione dei tre colpi d'arma da fuoco, che lo hanno proditoriamente ucciso¹⁷. Malgrado le ferite siano visibili sul petto della vittima, il locale parroco don Cesare Viganò viene convinto che si tratti di suicidio: versione riferita in prima istanza anche all'incredula famiglia. Legato a Carcassola da fraterna amicizia, il capitano Enzo smentisce nettamente quella falsità in ragione dell'indole stessa di Mino. Esprime piuttosto la congettura che gli spari regolino una contesa sentimentale per la donna di cui si erano invaghiti sia Mino sia un partigiano, conosciuto nelle operazioni tra Vimercate e Trezzo. In alternativa, Carcassola vuole forse denunciare un combattente della "zona C", che rubò 12mila Lire durante un'azione; e i tre spari azzittiscono la denuncia. Secondo Nino Colombo¹⁸, un altro trezzese frequenta allora il presidio di Cinisello: Michele Arturo Colombo "Macio", la cui famiglia era migrata in Argentina¹⁹.

13 Ivi, pp. 16-17; cfr. A. Amoroso, *Una storia per Trezzo: lotte sociali e trasformazioni economiche dall'Unità alla Liberazione*, Trezzo sull'Adda, Comune di Trezzo sull'Adda, 1985, pp. 87-88. Circa il cantiere: V. Sala, *Il Novecento*, Vaprio d'Adda, Comune di Vaprio d'Adda, 2002, vol. V, pp. 247-252 in C. M. Tartari (a cura di), *La storia di Vaprio d'Adda*; cfr. R. Tinelli, ... e l'Adda mormorò..., s. e., 2018, pp. 24-25. Per la posizione della polveriera Lodigiani: intervista a Gianni Bassani (1940), raccolta il 26 maggio 2018 da C. Bonomi.

14 Leoni, op. cit., p. 28. Circa il prof. Di Vona: Dario Riva, *Quei giorni lontani tra fucili e fiori* in «Storia in Martesana», VIII, 2014, rivista on-line, <www.casadellaculturamelzo.it>, cfr. D. Riva, *La Dalia Rossa del coraggio antifascista, Associazione studi storici di Inzago e della Martesana*, 2014.

15 Leoni, op. cit., p. 31.

16 E. Meroni, *Antifascismo e resistenza a Cinisello Balsamo*, Milano 1990, pp. 241-243; cfr. Leoni, op. cit., p. 37.

17 Meroni, op. cit.; cfr. ACT Moderno, b. 46, *Esumazioni, inumazioni e trasporti salme*; ACT Moderno, b. 185, *Notifiche di morte*; CTA, *Stato civile*, Morti 1945, Parte II, n. 2. Il permesso di seppellimento, rilasciato dal comune di Cinisello Balsamo riferisce Carcassola studente anziché commerciante, condizione su cui convergono le altre fonti.

18 Intervista a Nino Colombo (1928), raccolta il 12 settembre 2018 da C. Bonomi.

19 Michele Arturo Colombo detto "Macio" nasce ad Abasto di Buenos Aires in Argentina il 25 dicembre 1919 da Carlo e Maiochini Maria Giuseppa. Rimpatria con la famiglia a Trezzo tra il 1923 e il 1924. Risiede al civico 25 di via Santa Marta quando, il 22 agosto 1938, viene chiamato alla visita di Leva dal Compartimento marittimo di Genova. Migra all'estero dopo l'esperienza partigiana. Negli anni Novanta, suo figlio Miguel carteggia con l'A.N.P.I. trezzese da León, in Spagna. Archivio Storico ANPI di Trezzo sull'Adda, documenti 1945-46-47-

Nessun testimone riesce tuttavia a sciogliere le circostanze dell'episodio.

Condotta a Trezzo, la salma di Mino viene accompagnata alla terra e all'incenso dalle stesse esequie *grandiosi e imponenti*, che il Consiglio comunale decreta ai partigiani Adriano Sala²⁰ e Luigi Galli²¹, caduti il 28 aprile presso la cabina Falck di Capriate. *Colla maggiore pompa possibile*, la cerimonia viene differita alle 10.00 del 1° maggio proprio per associare il feretro di Carcassola, giunto nel frattempo da Cinisello. Ma la contestuale scomparsa del trezzese Ferdinando Bonfanti, in seguito a ferite da bombardamento, rimanda ancora le esequie al tardo pomeriggio del 2 maggio²². I combattenti Galli e Sala sono inumati nei loculi, gratuiti e perpetui, deliberati dal Consiglio comunale; Mino viene invece sepolto nella tomba Fabiano presso la madre Maria²³. I discendenti Carcassola riportano che, nella ventosa giornata dei funerali, di Mino seguì il corteo anche la fidanzata dai capelli fulvi²⁴. Dalla residenza milanese al civico 43 di corso XXII marzo, in quei giorni è sfollata a Trezzo anche la zia paterna Maria Teresa Giuseppa Carcassola, ospite nella casa di famiglia al civico 7 di piazza Libertà²⁵. Insieme a papà Aurelio, tiene qui l'attività

di ferramenta il fratello Domenico, che solo nel 1966 chiuderà l'esercizio²⁶. Se le sorelle Porzia e Aurelia si compongono a un lutto silenzioso, proprio Domenico mette in versi il rabbioso dolore per il fratello, spento da *mano vile e assassina*²⁷:

Andavi giulivo ai campi lontani,
trovavi i compagni dai cuori diletti
e infondevi nei loro animi novelli,
il sentimento più alto di riscossa.

Balzavi gagliardo nelle imprese rischiose
guidavi con slancio superbo
le schiere dei prodi compagni.
Tornavi emaciato,
ma con volto ed animo altero.

Nell'ora della gioia più grande,
momento di giubilo e orgoglio,
la mano vile e assassina,
ti spense la luce,
che in cuor tuo splendea.

L'11 novembre 1946, la Commissione regionale lombarda accorda a Carcassola la dignità di partigiano caduto, confermata nel diploma di medaglia garibaldina, che perviene da Roma ai famigliari nel settembre 1947²⁸. Nel maggio dello

48, *Miguel Colombo*.

20 Cfr. *Scheda Adriano Sala*.

21 Cfr. *Scheda Luigi Galli*.

22 ACT, *Registri, Deliberazioni*, 66; ACT Moderno, b. 81, *Affari diversi di culto: corrispondenza*; cfr. Leoni, op. cit., p. 19.

23 ACT Moderno, b. 117, *Militari feriti, prigionieri, deceduti, dispersi...*

24 Intervista Colombo, cit.

25 ACT Moderno, b. 70, *Servizio elettorale: liste elettorali di sezione...*

26 Bonomi, Confalone, Mazza, op. cit., p. 62.

27 La poesia è stampata sull'immagine in ricordo di Minotto, distribuita alle esequie e custodita dai famigliari.

28 ASMI, *Distretto militare di Monza*, Fogli, matricola 9571; esclusi diplomi e medaglie, conservati dai discendenti. Circa la qualifica partigiana, cfr. ACT Moderno, b. 117, *Associazioni combattentistiche: corrispondenza*.

stesso anno, del resto, è il segretario responsabile dell'A.N.P.I. trezzese a ribadire come Mino ebbe durante il periodo di appartenenza alle suddette formazioni partigiane un comportamento assolutamente eroico; l'aggettivo è anzi sottolineato e maiuscolo²⁹. Il 27 gennaio 1950 la Commissione riconoscimento qualifiche partigiani per la Lombardia accerta l'adesione di Mino alla Resistenza dal 1° gennaio 1944 e le sue mansioni di vice-comandante, assolte nella 119a brigata "Garibaldi" tra il 1° ottobre 1944 e la morte, avendo agli ordini oltre 300 uomini. Questa posizione viene equiparata al grado militare di tenente nell'esercito regolare.

Il 16 novembre dello stesso anno gli viene accordata in memoria la Croce al merito di guerra; Giovanni Spadolini firma invece il diploma d'onore al combattente per la Libertà d'Italia, concesso a Mino secondo la legge del 16 marzo 1983. La delibera comunale del 14 febbraio 1951, intanto, ratifica in Trezzo la titolazione a Giuseppe Carcassola di via Ettore Muti (già via Umberto I) decisa fin dal 31 maggio 1945³⁰; qui risiede nella lucida vecchiaia la sorella Aurelia, custodendo con doloroso orgoglio i ricordi del fratello e del marito, caduti su due fronti diversi della stessa carneficina.



1939 - R.U.N.A., Brevetto di pilota aereo civile di Giuseppe Carcassola (Archivio famiglia Colombo Carcassola, Trezzo sull'Adda)

29 Archivio storico A.N.P.I., Sezione di Trezzo sull'Adda, A.N.P.I 1946-1950.

30 ACT, *Registri, Deliberazioni*, 67 e 73.

Fonti

Archivio A.N.P.I. di Trezzo sull'Adda

ACT - Archivio Comunale di Trezzo sull'Adda

ASMI - Archivio di Stato di Milano

Archivio famiglia Colombo Carcassola di Trezzo sull'Adda

Centro Documentazione storica di Cinisello Balsamo

CTA - Comune di Trezzo sull'Adda

Intervista a Gianni Bassani (1940)

Intervista a Giampietro Colombo (1942)

Intervista a Nino Colombo (1928)

Intervista a Pierino Galli (1927)

Bibliografia

A. Amoroso, *Una storia per Trezzo: lotte sociali e trasformazioni economiche dall'Unità alla Liberazione*, Trezzo sull'Adda, Comune di Trezzo sull'Adda, 1985;

C. Bonomi, S. Confalone, I. Mazza, *Ditte e botteghe del Novecento a Trezzo sull'Adda, Trezzo sull'Adda*, Comune di Trezzo sull'Adda, 2012;

R. Leoni (a cura di), *Antifascismo e Resistenza a Trezzo 1943-1945*, Vaprio d'Adda, s. e., 2000;

E. Meroni, *Antifascismo e resistenza a Cinisello Balsamo*, Cinisello Balsamo, s. e., 1990;

D. Riva, *Quei giorni lontani tra fucili e fiori* in «Storia in Martesana», VIII, 2014;

V. Sala, *Il Novecento*, Vaprio d'Adda, Comune di Vaprio d'Adda, 2002, vol. V in Claudio Maria Tartari (a cura di), *La storia di Vaprio d'Adda*;

R. Tinelli, ... e l'Adda mormorò..., s. e., 2018.

Sitografia

<www.casadellaculturamelzo.it>

<www.comune.cinisello-balsamo.mi.it/pietre>

<www.storialocale.comune.trezzosulladda.mi.it>

Alberto Cereda

Concesa (Trezzo sull'Adda), 5 agosto 1923
Varallo, 27 maggio 1944



AFC

a cura di
Gabriele Perlini

“Faciot” è il soprannome con cui il ramo familiare dei Cereda di Concesa si distingue dal corrispettivo trezzese¹. Figlio dei contadini Pasquale Guido “faciot”, classe 1894, e Pasqualina Luigia Ortelli, classe 1897, Alberto nasceva proprio nella frazione, nella corte posta al primo civico di Via Paolo Bassi², un’ora dopo il mezzogiorno del 5 agosto 1923³. Allargata la famiglia con la nascita di Maria e divenuto Alberto un’adolescente, la zappa familiare veniva abbandonata: il padre si cementava dapprima come cavatore fabbro per passare poi a carrettiere mentre la madre badava ai figli dopo alcuni anni trascorsi come tessitrice. Concluso l’istituto professionale e raggiunta la mag-

giore età, Alberto praticava la professione del meccanico fresatore. Durante la visita di leva del 25 maggio 1942 il Distretto Militare di Monza gli assegnava il numero di matricola 31992⁴. Il 6 gennaio 1943 entrava ufficialmente in servizio come soldato scelto nel 17° Reggimento Fanteria Divisionale “Acqui” con sede di comando e campo di addestramento a Silandro (Bolzano)⁵. Il 31 marzo dello stesso anno raggiungeva il grado di caporale⁶ con anzianità e decorrenza assegni a partire dal giorno successivo. Poco dopo gli veniva inflitta una punizione C.P.S. valida per cinque giorni in quanto *non si atteneva con la dovuta scrupolosità agli ordini dati dal Comandante di*

1 C. Bonomi, *Genealogia Cereda: tra Brianzola, Concesa e Trezzo* in <ioprimadime.com/genealogia-cereda>.

2 Il fabbricato fa parte della corte rustica (detta *del torchio*) che un tempo formava il complesso della Villa Lattuada-Arconati: P. Ferrario, I. Mazza, *Case da nobile in Trezzo e Concesa*, Trezzo sull’Adda, Biblioteca Comunale “A. Manzoni”, 1999, pp. 141-196.

3 CTA, *Stato Civile, Nascite* 1923, atto N. 143. La coppia si era sposata a Trezzo l’11 ottobre 1920 dando alla luce l’anno seguente il primogenito Angelo. Seguiranno Rosa (classe 1922), Alberto (1923) e Maria (1930): CTA, *Stato Civile, Foglio di Famiglia*, Francesco Tasca (1 aprile 1905); *Registro di popolazione - Foglio di Famiglia*, Francesco Tasca (1931).

4 ASMI, *Distretto Militare di Monza, Ruoli Matricolari*, classe 1923, matr. 31992; ASMI, *Distretto Militare di Monza, Fogli Matricolari*, classe 1923, matr. 31992. Nel campo delle ‘cognizioni extra professionali’ è riportata la nota che Alberto *sa servirsi della bicicletta*.

5 In quel periodo il reggimento era di stanza a Cefalonia, ma Alberto non vi andrà mai. Già a partire dal gennaio 1943 la sua famiglia otteneva un soccorso giornaliero di L 2.

6 A inizio 1944 il suo grado aumentava fino a diventare caporale maggiore.

*Brigata*⁷. Il 29 aprile passava nel centro di mobilitazione del 311° Reggimento di Fanteria “Casale”⁸ (28^a Fanteria “Ravenna”) mentre una nota datata il primo di maggio lo indicava trovarsi *in territorio dichiarato in stato di guerra*. Prendeva infatti parte dal 6 maggio alle operazioni svoltesi in *Balcania* sulle coste tra Ragusa e Trebinje (oggi Bosnia-Erzegovina)⁹. Il 14 settembre, in seguito alla caduta del fascismo, la divisione di cui Alberto faceva parte si scioglieva nella città di Fiume. Iniziava così un lungo cammino per ritornare a casa dai familiari. Non sappiamo se effettivamente vi giungesse

in quanto il 10 marzo 1944 veniva nuovamente richiamato alle armi con l’obbligo di presentarsi alla Caserma di Verona. E’ probabile che in questo frangente decidesse di scappare: disertata la chiamata, fuggiva nel vercellese prendendo parte alla formazione partigiana 6a Brigata “Gramsci-Valsesia” (poi chiamata Brigata “Nello” in ricordo del partigiano Nello Olivier), attiva nelle aree di Valsesia e Novara¹⁰. Infatti già ad inizio anno la Questura di Milano spediva un telegramma a tutti i comuni della provincia in cui si vietava l’accesso a quelle zone del Piemonte ritenute pericolose per il

7 ASMI, *Distretto Militare di Monza, Fogli Matricolari*, classe 1923. C.P.S. è l’acronimo di *Camera di Punizione Semplice*; l’altro tipo di punizione era la C.P.R., *Camera di Punizione di Rigore*. *Il militare rinchiuso nella camera di punizione: riceve il vitto comune e null’altro; indossa la tenuta e tiene i soli indumenti ed oggetti personali prescritti per camera di punizione; non può conferire - senza l’autorizzazione del comandante del corpo - con altri, all’infuori del personale di servizio e degli ufficiali del corpo; deve rimanere rinchiuso nel locale a ciò destinato, durante la notte e nelle ore in cui gli altri militari godono di libera uscita; può, se ritenuto opportuno dal comandante del corpo, essere impiegato, nelle ore anzidette, a disimpegnare servizi di fatica. Il militare cui viene inflitta la camera di punizione di rigore: deve rimanere chiuso nel locale a ciò destinato, uscendone solo per partecipare alle istruzioni principali. In casi eccezionali che richiedano particolari sanzioni, il comandante del corpo può disporre che il militare punito di camera di punizione di rigore sia escluso anche dalle istruzioni principali. A scopo igienico gli sarà concesso di stare fuori della camera di punizione, una o due volte al giorno, per mezz’ora od un’ora, sotto la sorveglianza e senza che egli possa avere colloquio con chicchessia; è privato del soldo; deve rimanere alle armi, oltre il congedamento della propria classe, altrettanti giorni quanti sono quelli che egli ha trascorsi complessivamente nella detta punizione durante la seconda metà del totale del servizio prestato: Ministero della Guerra, Regolamento di disciplina militare per il R. Esercito. Edizione 1929, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1942 (2^a ristampa dell’edizione del 1929) - Punizioni del Graduato di Truppa e del soldato. Specie delle Punizioni e loro durata (artt. 598-612).*

8 Il 311° Reggimento di Fanteria “Casale” si era costituito il 1° novembre del 1941 proprio nella città emiliana, dove si trovava la sede operativa. Nel momento in cui vi giungeva Alberto la quasi totalità del reggimento stanziava già da un anno in Slovenia, prima nella zona di Tersatto (rione della città di Fiume, oggi in Croazia) per poi spostarsi a sud nelle regioni della Lika e di Segna. Nella primavera del 1943 il reggimento si univa alla 154^a Divisione Fanteria “Murge” spostandosi nel maggio dello stesso anno nei pressi della città di Ragusa (oggi in Croazia) con compiti di difesa costiera.

9 ASMI, *Distretto Militare di Monza, Fogli Matricolari*, classe 1923. Una riga del ruolo matricolare, barrata successivamente, lo indicava come in servizio nel 60° Reggimento Fanteria “Calabria” dall’8 luglio 1943. Tale reggimento si trovava però in Sardegna, rimanendovi fino alla data dell’Armistizio. Il foglio matricolare non riporta tale indicazione, da ritenersi pertanto errata.

10 ASMI, *Distretto Militare di Monza, Fogli Matricolari*, classe 1923. Altra fonte, non verificabile, indica che Alberto fosse diretto ad Oleggio ospite di alcuni congiunti: C.M. Tartari, *Le vie di Trezzo. Storie di personaggi, luoghi e tradizione*, Trezzo sull’Adda, Editore Bama, 1994 (2^a ed. 2013), p. 65. Dall’intervista ai discendenti di Maria, sorella minore di Alberto, è confermata la fuga verso il nord del Piemonte ma nulla riguardo a presunti parenti ad Oleggio; di questa città si fa però riferimento anche in un dattiloscritto in loro possesso benché privo di data (intervista a Patrizia Rossi, classe 1966, raccolta il 3 agosto 2018 da Gabriele Perlini e Laura Businaro).

diffondersi di attività illegale e antifascista¹¹. Tutte le vie di accesso erano quindi sotto sorveglianza: controlli e perquisizioni erano all'ordine del giorno. In data imprecisata tra l'aprile ed il maggio 1944, Alberto veniva arrestato alla stazione di Varallo mentre scendeva dal treno con l'accusa di essersi arbitrariamente allontanato dal reparto¹². A catturarlo furono i militi della Legione "Tagliamento", comandata da Merico Zuccari e Nello Rastelli giunti in Valsesia il 21 dicembre 1943 per sedare le rivolte partigiane¹³. Condotto in un albergo della zona usato come luogo di raccolta dei prigionieri, Alberto subiva un processo farsa con la

conseguente condanna a morte¹⁴. Intorno alle ore 9 del 27 maggio 1944 veniva ucciso per fucilazione da un plotone di esecuzione all'esterno del cimitero di Varallo con la grave accusa di diserzione¹⁵. Diversamente, una fonte contemporanea degli eventi riferisce che il decesso avveniva il 25 aprile, un mese prima di quanto riportato sull'atto di morte¹⁶.

-

L'area esterna del cimitero di Varallo è stata luogo di fucilazione per molti altri partigiani o prigionieri¹⁷: ancora oggi le pareti mostrano i fori lasciati dalle raf-

11 La Questura inoltrava la seguente comunicazione giunta dalla Provincia di Vercelli: *Prego disporre fino a nuova comunicazione divieto accesso città Varallo et Comuni Valle Sesia escluse persone ivi domiciliate aut residenti et persone comprovanti avere in loco effettiva et controllabile attività lavorativa: ACT, Archivio Moderno (1898-1949), b. 194, Affari diversi di P.S. (Milano, la Questura di Milano al podestà di Trezzo sull'Adda, 18 gennaio 1944).*

12 P. Ambrosio (a cura di), *I "meravigliosi" legionari. Storie di fascismo e Resistenza in provincia di Vercelli*, Varallo, Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea nel Biellese, nel Vercellese e in Valsesia, 2015, p. 171.

13 Squadrista italoargentino, Merico Zuccari aveva partecipato alla marcia su Roma, alle battaglie d'Africa e sul fronte greco-albanese dove nel 1940 veniva menomato di un braccio. All'inizio del settembre 1943 era stato trasferito al 63° battaglione. Dopo l'armistizio, prima ancora che si costituisse la Repubblica Sociale Italiana, il 63° battaglione entrava a far parte della II^a divisione paracadutisti tedesca e i suoi componenti pronunciavano il giuramento militare tedesco. Con la fine della guerra fuggirà in Argentina fino a quando verrà rimpatriato nel 1959 morendo il medesimo anno. Nello Rastelli era il comandante del Distaccamento di Vercelli della G.N.R.. Cfr. < <http://www.straginazifasciste.it>>.

14 C.M. Tartari, *Le vie*, op. cit., p. 65. Anche questa informazione è priva di documentazione. L'autore riporta erroneamente che Alberto venne fucilato il 27 maggio insieme ad altri ragazzi ma, come si vedrà, il nostro sarà l'unico a morire quel giorno.

15 CTA, *Stato Civile, Morti 1945*, atto N. 15; CVA, *Stato Civile, Morti 1945*, atto N. 48. Si tratta probabilmente del plotone di esecuzione comandato dal sottotenente Colombo: P. Ambrosio (a cura di), *I "meravigliosi" legionari*, op. cit., p. 175.

16 Angelo Crespi veniva chiamato il primo luglio del 1952 a testimoniare al processo contro Zuccari e Rastelli, accusati di aver ucciso il figlio Carlo Alberto. Davanti ai giudici riferiva anche dell'omicidio di Cereda: *Il teste Crespi Angelo lo seppe dai guardiani del cimitero. [...] Il teste si incaricò di avvertire la famiglia e di provvedere alla tumulazione del cadavere. Anche di questa uccisione deve essere ritenuta la responsabilità in concorso dello Zuccari e del Rastelli. [...] L'episodio figura al numero 8 dei capi di imputazione contro Zuccari*: P. Ambrosio (a cura di), *I "meravigliosi" legionari*, op. cit., pp. 171, 190. Una doverosa prudenza impone di non sciogliere totalmente la riserva in mancanza di supporti documentari, pertanto si è propensi a ritenere valida la data di decesso riportata sull'atto di morte benché pure questa seconda sia attendibile.

17 Pier Celestino Berardelli e Carlo Alberto Crespi (figlio del teste Angelo della nota precedente) morivano il 3 aprile 1944; Fedele Ferraris, Carlo Gallizia, Natale Gagliardi, Mario Moretti, Giovanni Scotti, Nicola Pellegatti, Frederick Miller (soldato inglese), William Brown (soldato inglese) e Campbell James McCracken (soldato australiano) cadevano il 15 aprile; Giovanni Battista Strepponi e Silvio Varalli venivano uccisi il 6 mag-

fiche di proiettili. Il cadavere di Alberto veniva inumato in una fossa comune del cimitero, insieme a tutte le altre vittime mietute dalla “Tagliamento”¹⁸. Su volere dei familiari della vittima, il 30 maggio 1945 giungeva all’obitorio di Trezzo la salma del caduto; il 3 giugno si svolgeva il funerale per le vie di Trezzo e Concesa¹⁹ ed il corpo veniva inumato nel cimitero di Concesa al campo privato trentennale N. 6²⁰. Il giorno del funerale veniva posato sopra il portone d’ingresso della Parrocchia di Santa Maria Assunta di Concesa un cartello riportante la scritta: *Pregi e Suffragi elevano ed offrono quanti amarono Cereda Alberto.*

Requiem. Il 17 luglio, con delibera della Giunta, il Comune si faceva carico delle spese di tumulazione della salma²¹. A più di un anno dalla scomparsa, il 16 agosto del 1945 giungeva all’Ufficio dello Stato Civile di Trezzo l’atto di morte ufficiale scritto dal suo corrispettivo vercellese²².

Fin dal 31 maggio 1945, sentito il *parere unanime* della popolazione, ad Alberto veniva intitolata la piazza principale di Concesa, allora conosciuta come Piazza Grande (o Piazza Comunale), *in modo che se ne perpetui il ricordo riconoscente*²³. Con seduta del 19 giugno della Giunta Municipale, l’assessore Tarcisio Giu-

gio; Maurilio Cerutti (Divisione “Pajetta”, Brigata “Volante Loss”), Napoleone Fenoglio, Maria Luisa Minardi (82^a Brigata “Osella”, staffetta partigiana), Eugenio Testi (84a Brigata “Strisciante Musati”) e Dante Zegna fucilati l’8 agosto. Tranne dove diversamente indicato, questi facevano tutti parte della 6a Brigata “Gramsci-Valsesia”: P. Ambrosio (a cura di), *I “meravigliosi” legionari*, op. cit., pp. 170-171, 174-175; Cfr. <<http://www.straginazifasciste.it>>.

18 Il luogo ove si trovava la fossa è stato ora adibito a monumento in ricordo delle sole vittime partigiane originarie del paese. Sul muro esterno del cimitero sono state invece posate targhe con i nomi e le date di decesso di tutti i fucilati, tra cui Cereda. A Varallo esiste anche un Monumento ai Caduti eretto nella piazzetta antistante alla Chiesa di San Marco: nelle lastre di marmo disposte intorno alla piazza troviamo anche il suo nominativo.

19 ACT *Moderno*, b. 46, *Tumulazioni-inumazioni-trasporti salme* (permesso di seppellimento N. 49bis, 3 giugno 1945); ACT, *Archivio Deposito (1950-1980)*, b. 23, *Registro delle tumulazioni (1943-1952)*. Cfr. la planimetria del cimitero presente in questo progetto.

20 Trascorsi trent’anni, a circa metà degli anni ’70 i suoi resti venivano traslati in uno dei due ossari comuni del cimitero. Si veda la planimetria dello stesso, datata intorno al 1935 ma con aggiunte successive, conservata in: ACT *Moderno*, b. 48, *Planimetrie del cimitero di Trezzo s/Adda e Concesa*. Nel cimitero di Concesa si trova anche un Monumento ai Caduti in ricordo delle vittime originarie della frazione ed eretto subito dopo la Grande Guerra. Nel novembre 1947 un gruppo di combattenti concesini chiedeva, a firma di Carlo Bassani, il permesso al sindaco di posare anche una targa con i nomi degli otto caduti dell’ultimo conflitto, corredata dalle loro fotografie: ACT *Moderno*, b. 116, *Sez. locale Ass. Combattenti* (Trezzo sull’Adda, i Combattenti di Concesa al sindaco Giuseppe Baggioli, 3 novembre 1947).

21 ACT *Registri, Registro delle deliberazioni della Giunta municipale e del Consiglio comunale (1860-...)*, Reg. 67, Delibera S.N. (17 luglio 1945). Sindaco Giuseppe Baggioli, Vicesindaco Carlo Boisio, assessori Pietro Baggioli, Defendant Cavalleri, Tarcisio Giustinoni e Angelo Zaccaria, segretario Ciro Curci. La spesa per la lapide del loculo di Alberto veniva sostenuta dal Comune: ACT *Moderno*, b. 46, *Polizia Mortuaria e cimiteri - Varie* (Trezzo sull’Adda, il sindaco Giuseppe Baggioli alle famiglie dei patrioti trezzesi caduti per la causa della libertà, 22 giugno 1945; Trezzo sull’Adda, il sindaco Giuseppe Baggioli a “La marmista”, 22 giugno 1945).

22 CTA, *Stato Civile, Morti 1945*, atto N. 15.

23 ACT *Registri, Deliberazioni*, Reg. 66, Delibera N. 37 (31 maggio 1945). Sindaco Giuseppe Baggioli, segretario Ciro Curci. Con la stessa delibera venivano ordinate altre variazioni stradali: Via Ettore Muti diventava Via Giuseppe Carcassola; Via XXVIII Ottobre in Via Adriano Sala; Corso Littorio in Via Luigi Galli; Piazza della Repubblica in Piazza della Libertà. I cambiamenti verranno approvati dalla Giunta Comunale con seduta del 22 ottobre 1948: ACT *Registri, Deliberazioni*, Reg. 68, Delibera N. 88 (22 ottobre 1948). Sindaco Giuseppe Baggioli, assessori Ambrogio Colombo, Giovanni Antonini, Tarcisio Giustinoni, Alfredo Cortiana, Giuseppe

stinoni proponeva di realizzare le targhe viarie usando il marmo della lapide delle sanzioni apposta sulla facciata esterna del Municipio²⁴. Nel 1946 *la Soprintendenza ai Monumenti si oppone alla decisione di sostituire il nome di Piazza Grande dato il carattere topografico e tradizionale della stessa*. Il sindaco Baggioli rispondeva prontamente che *siccome esse sono state intitolate ai nomi di caduti per la lotta della liberazione, la rimozione delle targhe provocherebbe indubbiamente il disappunto delle famiglie del C.L.N. e dell'Associazione Partigiane e di tutta la popolazione. [...] pregasi cod. Prefettura voler invitare la sopra Intendenza ai Monumenti per un riesame del cambiamento della denominazione di Piazza Grande*²⁵. Dato che la dedica veniva assegnata nei mesi di poco successivi alla Liberazione da parte della autoproclamata Giunta Municipale, mentre il tema della

denominazione viaria competeva a livello nazionale, si è tornati sull'argomento a diversi anni di distanza. Il problema nasceva anche dal fatto che il vecchio nome della piazza non aveva riferimenti diretti a persone o eventi del Ventennio pertanto non vi era la necessità di sostituirlo. Bisognerà così attendere il 30 luglio 1951 perché il cambiamento si renda effettivo²⁶.

Il 25 novembre 1946 la Commissione Riconoscimento Qualifiche Partigiani per la Lombardia riconosceva ad Alberto la qualifica²⁷. Con delibera N. 3003 della Commissione il *volontario Gereda [sic] Alberto* otteneva il riconoscimento di partigiano caduto per i suoi tre mesi e ventisette giorni di appartenenza alla formazione in Zona Valsesia, 6a Brigata “Gramsci”²⁸. Lo specchio delle competenze riporta che i familiari della vittima avevano diritto a L 6.460²⁹.

Ceresoli e Antonio Pozzi, segretario Michele Rag. Lotesto. Cfr. scheda ‘Strade e piazze cittadine – I nomi della liberazione’.

24 ACT *Registri, Deliberazioni*, Reg. 67, Delibera S.N. (19 giugno 1945). Sindaco Giuseppe Baggioli, Vice-sindaco Carlo Boisio, assessori Pietro Baggioli, Defendente Cavalleri, Tarcisio Giustinoni e Angelo Zaccaria, segretario Ciro Curci. Si vedano anche: ACT *Moderno*, b. 46, *Posa di lapidi e monumenti* (Trezzo sull'Adda, il sindaco Giuseppe Baggioli alla ditta “Lavorazione marmi” di Viale Indipendenza, s.d. [ma giugno 1945]); *Polizia mortuaria e cimiteri – varie* (Trezzo sull'Adda, il sindaco Giuseppe Baggioli a “La marmista”, 22 giugno 1945). Ancora oggi chi osserva le targhe delle intitolazioni viarie può notare come alcuni cartelli siano tra loro differenti per forma, carattere di testo e materiale. I più datati sono appunto quelli ricavati dal marmo rimosso dal Municipio. Solamente la segnaletica stradale della piazza centrale di Concesa si presenta in una veste più recente: le targhe originali dedicate a Cereda sono state completamente sostituite.

25 ACT *Moderno*, b. 185, *Toponomastica* (Milano, la Prefettura al sindaco di Trezzo sull'Adda, 15 gennaio 1946; Trezzo sull'Adda, il sindaco Giuseppe Baggioli alla Prefettura di Milano, 5 febbraio 1946).

26 Cfr. scheda ‘Strade e piazze cittadine – I nomi della liberazione’.

27 ASMI, *Distretto Militare di Monza, Fogli Matricolari*, classe 1923. Il Comando Provinciale di Novara chiedeva in proposito al Comune di Trezzo sull'Adda la documentazione relativa al caduto: ACT *Moderno*, b. 114, *Associazioni combattentistiche* (Novara, il Comando Provinciale di Novara al sindaco di Trezzo sull'Adda, 1 ottobre 1945).

28 ASMI, *Distretto Militare di Monza, Fogli Matricolari*, classe 1923. Foglio e ruolo matricolare concordano nel ritenere come data di partenza del riconoscimento il 1° febbraio 1944 mentre un documento, siglato dallo stesso Alberto e contenuto nel foglio personale, riporta che veniva chiamato alle armi solamente il 10 marzo e doveva presentarsi alla Caserma di Verona. Non sappiamo se vi sia effettivamente giunto o sia scappato prima ancora che arrivasse l'avviso di mobilitazione.

29 La somma era data da una paga giornaliera di L 1,70 nel periodo fino al 28 febbraio 1944 e L 5 fino ad agosto dello stesso anno, un soprassoldo operazioni intero di L 4, una razione viveri in contanti di L 7 e una

Il nominativo di Alberto è presente nella targa del Monumento ai Caduti posata il 15 ottobre 1947, nella targa posata dopo il novembre 1947 alla base del Monumento ai Caduti di Concesa situato nel cimitero della frazione e infine nella targa inaugurata dall'A.N.P.I. il 25 aprile 1973 e collocata sul monumento ad opera dall'architetto Pierlorenzo Mattavelli, realizzato durante i lavori di sistemazione del Municipio³⁰. Il volto di Alberto è presente anche sul collage fotografico intitolato *Nel sacrificio – o Cristo – e nel dolore, compagni d'arme siam per te fratelli* dei caduti della Seconda Guerra Mondiale ad opera del professore Francesco Gibelli per la pubblicazione *Ai Caduti Trezzesi 1940-1945*³¹, del quale veniva realizzata nel medesimo anno una versione a stampa in grande formato, una cui copia incorniciata è oggi esposta nell'atrio delle scuole elementari di Trezzo³². Altro quadretto fotografico, con i volti dei partigiani e quello di Leonardo Bassani, veniva realizzato nel 1995 in occasione del 50° anniversario della Liberazione.



Il corteo funebre in Via G. Carcassola (Trezzo sull'Adda), 3 giugno 1945, fotografia di Gina Chiarati, AFC

indennità operativa giornaliera di L 40,52. Il tutto veniva moltiplicato per il numero di giorni in cui aveva prestato servizio.

30 Cfr. scheda 'Monumenti e targhe'.

31 Sezione Combattenti e Reduci di Trezzo sull'Adda (a cura di), *Ai Caduti Trezzesi 1940-1945*, Cornate d'Adda, s.e., 1948, p. [9].

32 Il presidente dell'A.N.C.R. trezzese, Alessandro Dr. Bassi, faceva dono del quadro all'amministrazione comunale in occasione delle celebrazioni del 4 novembre 1948: ACT *Moderno*, b. 116, *Sezione locale Ass. Combattenti* (Trezzo sull'Adda, l'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci al sindaco di Trezzo, 26 ottobre 1948; Trezzo sull'Adda, il sindaco Giuseppe Baggioli all'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci sezione di Trezzo, 27 ottobre 1948).

Fonti

ACT – Archivio del Comune di Trezzo sull’Adda;

AFC – Archivio famiglia Cereda di Trezzo sull’Adda;

ASMI – Archivio di Stato di Milano;

CTA – Comune di Trezzo sull’Adda;

CVA – Comune di Varallo.

Intervista a Patrizia Rossi (classe 1966) raccolta il 3 agosto 2018 da Gabriele Perlini e Laura Businaro. Patrizia è la figlia di Maria Cereda, sorella minore di Alberto.

Bibliografia

P. Ambrosio (a cura di), *I “meravigliosi” legionari. Storie di fascismo e Resistenza in provincia di Vercelli*, Varallo, Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea nel Biellese, nel Vercellese e in Valsesia, 2015;

P. Ferrario, I. Mazza, *Case da nobile in Trezzo e Concesa*, Trezzo sull’Adda, Biblioteca Comunale “A. Manzoni”, 1999;

Ministero della Guerra, *Regolamento di disciplina militare per il R. Esercito. Edizione 1929*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1942 (2a ristampa dell’edizione del 1929);

Sezione Combattenti e Reduci di Trezzo sull’Adda (a cura di), *Ai Caduti Trezzesi 1940-1945*, Cornate d’Adda, s.e., 1948;

C.M. Tartari, *Le vie di Trezzo. Storie di personaggi, luoghi e tradizione*, Trezzo sull’Adda, Editore Bama, 1994 (2a ed. 2013).

Sitografia

<<http://archivio.corriere.it>>;

<<http://ioprimadime.com>>;

<<http://www.straginazifasciste.it>>.

Luigi Galli

Trezzo sull'Adda, 30 marzo 1927
Capriate San Gervasio, 28 aprile 1945



A.N.P.I. - sezione di Trezzo sull'Adda

a cura di
Cristian Bonomi

Tra le due date astratte¹, il sacrificio concreto del partigiano Luigi Galli². “*Muréa*” è il soprannome dialettale della sua famiglia, residente in “*stalum*” al civico 4 dell’attuale vicolo Chiuso, dirimpetto a via Trento e Trieste (allora “*Sentirum*”). Il capostipite di quel nomignolo è nonno Gaetano Giuseppe (1862-1934), muratore tanto abile che il prevosto trezzese mons. Giuseppe Grisetti lo arruola per piccole manutenzioni e cantieri grandi, come quello del campanile morettiano. Appena fuori dal portone, dove nasce Luigi, stanno la guaritrice Angela Teresa Galli “*Mericana*” e la mescita di “*Rosa da l’Ost*”, dove i contadini concludono in brindisi i loro accordi. Il cortile ospita anche i cugini Galli detti “*Magnét*”, la famiglia Dossi, l’infermiera Daria Zaccaria “*Biba*”, il “*Nanum*”. Papà Angelo Mario (1896-1973) abita con mamma Giuseppa Giovanna Colombo (1899-1956) sotto al portico interno; zio Remo Galli sul lato opposto all’ingresso. Né costoro né gli altri parenti paterni sono contadini,

impiegandosi piuttosto nell’industria tessile³. La contrada esprime così una vocazione operaia simile a quella artigiana della Valverde: *Se a Tress gh’è ‘n pelandrum* - riassume un adagio dialettale - *l’è in Balverda o in Stalum*; se in paese c’è un “sovversivo”, abita certo in quei rioni. Tessitore, operaio, facchino, infine commesso e magazziniere, Angelo Galli sposa il 10 giugno 1922 la tessitrice Giuseppina Colombo, che gli genere i figli Carletto (1923-1988), poi impiegato di banca; Luigia (1925-1926); Luigi ed Elisabetta “*Lisèta*” (1931-2018). Allenata e corsiva, la firma di papà Angelo in calce all’atto di nascita per il partigiano Galli misura in famiglia un grado di scolarizzazione oltre la media.

Figlio di Remo, Pierino Galli (1927) nasce a distanza di pochi metri e poche settimane dal cugino Luigi: ricorda l’infanzia percorsa a piedi scalzi nel verde tra il “*Sentirum*” e i vasti giardini di villa Bianchi-Daccò; zone poi fittamen-

1 Le informazioni anagrafiche circa Luigi e la famiglia Galli provengono da Comune di Trezzo sull’Adda, *Stato civile*: Nati 1927, n. 66; Morti 1945, n. 41; Fogli di famiglia, Gaetano Giuseppe Galli.

2 Il giovane partigiano è omonimo di altro Trezzese, vocato alla causa della Liberazione. Ma il divario anagrafico tra i due favorisce la più chiara distinzione. Anziano falegname di via Cavour, Luigi Galli *senior* è noto come “Papà Luigi” o “Papà di partigiani”, nascondendo sotto al tabarro armi, munizioni, viveri e ordini di guerriglia per i resistenti locali; cfr. R. Tinelli, … e l’Adda mormorò..., s. e., 2018, p. 50.

3 Intervista a Pierino Galli (1927), raccolta il 26 luglio 2018 da C. Bonomi; cfr. C. Bonomi, *Le “sciamane” di Trezzo* in «Giornale di Vimercate», 5 dicembre 2006.

te edificate. Interrompendo i giochi dei due cugini, il 9 novembre 1939 Angelo Mario si trasferisce a Milano con la famiglia. Qui i Galli eleggono domicilio al civico 23 di corso Genova, dove Carletto prosegue gli studi in ragioneria mentre Elisabetta e Luigi risultano scolari. Pierino rammenta come Angelo Mario lavorasse in un negozio cittadino di piatti, avendo smesso la precedente attività di rappresentante nello stesso commercio. Dal 1942 il trezzese Nino Colombo (1928) prende incarico a Milano presso la Compagnia Generale di Elettricità, dove ricorda Luigi assunto l'anno prima⁴. La società indice un triennio di formazione interna, ai cui corsi Nino ritrova il compaesano Galli, benché questi avanzi in seconda classe mentre lui inizia la prima tra le aule di via Bergognone. Su quei banchi, l'ideale della Resistenza ispira molti partigiani, poi combattenti fino in Valtellina. In quella tempesta, Colombo ricorda Luigi *emotivo, espansivo e convintamente antifascista*. Per questo, in ambito milanese, Galli si accosterà alla brigata giovanile "Matteotti" dedicata a Cecco Cuciniello⁵.

Malgrado i bombardamenti del febbraio 1943 sull'omonima stazione, Luigi risiede ancora in corso Genova all'11 agosto 1944. Il Commissario prefettizio di Trezzo, l'avvocato Cesare Tenca, carteggia allora col Podestà di Milano per sincerare l'avvenuta iscrizione del Galli alla Lista di leva in quel comune, stralciandolo dall'elenco paesano⁶. Nel borgo

sull'Adda, tuttavia, il giovane intrattiene rapporti tenaci di parentela e amicizia: specie col coscritto Francesco Guarnerio "Nino", anch'egli attivo negli ambienti della Resistenza. Da Introbio (Lc) giunge a Trezzo la notizia che costui, partigiano combattente, è stato fucilato il 15 ottobre 1944⁷. Luigi raccoglie dettagli, consola la famiglia Guarnerio; scrive parole adulte con calligrafia di bambino a don Arturo Fumagalli, parroco della borgata lecchese.

Molto Reverendo. Sono un giovane di 18 anni, amico intimo del defunto giovane Guarnerio Franco (Nino). Parlando con la madre di Nino, mi ha informato della disgrazia avvenuta, e mi parlò molto di Lei. Io non so come ringraziarla di tutto quello che avete fatto per Lui e per la sua famiglia. Nino, ragazzo di purissima fede, non è più; amico mio fin da bambino, è stato trucidato da una mano assassina che Dio non mancherà di castigare. La mamma unita al papà e alla sorella vivono in un angoscia che solo il buon Dio li può comprendere. So che siete tanto gentile; vorrei sapere se Nino è stato messo nella cassa. Immagino quanto sia stato doloroso per Lei quando ha assistito al tragico assassinio, e sono sicuro che Lei li avrà seguiti fino alla fossa. Appena il tempo lo permetterà, verrò personalmente a trovarla. Un altro piacere: vorrei da Lei che qualche volta gli scrivesse due righe alla famiglia, che adesso è Lei l'unica consolazione. Ora non mi resta che rin-

4 Intervista a Nino Colombo (1928), raccolta il 12 settembre 2018 da C. Bonomi.

5 L. Cavalli e C. Strada, *Nel nome di Matteotti: materiali per una storia delle Brigate Matteotti in Lombardia, 1943-45*, Milano, Franco Angeli, 1982, p. 161; cfr. A.N.PI (a cura di), *I martiri della libertà*, Milano, s. d. Cfr. Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia, *Lia Bellora*, b. 1.

6 ACT Moderno, b. 113, Allegati alla lista di leva classe 1927 e b. 112, *Militari feriti, deceduti, dispersi, prigionieri...*

7 Cfr. Scheda Francesco Guarnerio.

graziarla di tutto. Salutandola, in fede, Luigi Galli – Corso Genova 23, Milano⁸.

Con buona certezza, all'epoca della stesura, il mittente non ha ancora compiuto il diciottesimo anno; eppure, traspare da queste righe un piglio deciso, pragmatico e maturo. In calce, il giovane compila il proprio indirizzo milanese, tralasciato nei mesi successivi per sfollare a Trezzo⁹. Qui Luigi Galli si slancia nelle operazioni partigiane del tardo aprile 1945. A sostegno degli alleati americani, la notte del 27 guida una pattuglia di sappisti trezzesi in vetta al campanile di Canonica d'Adda per insediare un punto di fuoco privilegiato sulla colonna tedesca in marcia da Fara Gera d'Adda¹⁰. Dalla torre, la mitragliatrice spara già quella notte e i colpi risposti dal nemico danneggeranno il campanile¹¹. La mattina seguente, il testimone Nino Colombo ricorda un gruppo d'assalto trezzese, in cui compare Luigi Galli, procedere su camionetta verso il ponte per Canonica; almeno finché uno sparo non ferma il veicolo alla discesa di Vaprio¹². Dopo la cattura del comandante tedesco, alcuni tra i suoi ufficiali preferiscono il suicidio alla resa: sbandati,

altri militi della colonna guadano il fiume Brembo e raggiungono la cabina elettrica Falck di Capriate¹³. Coi partigiani trezzesi tra cui Adriano Sala¹⁴, Galli corre sul posto: non si precipita temerariamente ma avendo larga contezza sui movimenti nemici, che segue dalla notte prima. I soldati sequestrano la famiglia del custode e si installano nell'edificio, la cui architettura stagliata e compatta favorisce il controllo militare dello spoglio contorno. Dopo un tradito tentativo di resa, il fuoco tedesco sorprende anche Luigi¹⁵. Sulla strada provinciale per Brembate, il diciottenne muore così alle 11.40 in conseguenza di ferite d'arma da fuoco al collo¹⁶. Sotto le stesse raffiche, cade il compaesano Adriano Sala.

A entrambi costoro, il Consiglio comunale del 31 maggio confermerà i colombari perpetui, gratuiti e di prima categoria dove già le solenni esequie del 2 maggio accompagnano i caduti con partenza dalla camera ardente allestita in municipio¹⁷. La salma di Luigi verrà poi traslata nella tomba della famiglia Galli che, pur mantenendo un colloquio con Trezzo, torna a Milano: in città si sposano sia

8 Archivio parrocchiale di Introbio, *Un mese di agonia per Introbio. 4 ottobre-5 novembre 1944*, Varie 3.5, 2, *Fucilazione a Introbio di 6 partigiani il 15 ottobre 1944*, Corrispondenza coi familiari e commemorazioni (Luigi Galli a don Arturo Fumagalli, s. d.).

9 CTA, *Stato civile*, Morti 1945, n. 41.

10 V. Sala, *Il Novecento*, Vaprio d'Adda, Comune di Vaprio d'Adda, 2002, vol. V, p. 179 in C. M. Tartari (a cura di), *La storia di Vaprio d'Adda*.

11 V. Sala, *Vaprio d'Adda 1940-1945, gli anni difficili*, Vaprio d'Adda, Comune di Vaprio d'Adda, s. d., p. 58.

12 Intervista Colombo, cit.

13 Sala, *Vaprio*, p. 59.

14 Cfr. Scheda Adriano Sala

15 A. Mariani, *Capriate San Gervasio lungo i secoli*, Vaprio d'Adda, s. e., 1990, pp. 70-76.

16 ACT Moderno, b. 46, *Esumazioni, inumazioni e trasporti salme*; ACT Moderno, b. 185, *Notifiche di morte*; CTA, *Stato civile*, Morti 1945, n. 41. Il decesso di Luigi viene comunicato allo Stato civile di Milano, dove il giovane risulta residente, solo il 23 maggio 1945: Comune di Milano, *Stato civile*, Morti 1945, 1, II, A, n. 299.

17 ACT, *Registri*, Deliberazioni, 66; ACT Moderno, b. 81, *Affari diversi di culto: corrispondenza*; cfr. Intervista a Romano Tinelli (1937), raccolta il 13 settembre 2018 da C. Bonomi.

il fratello Carletto sia la sorella Lisètta. La delibera comunale del 14 febbraio 1951, intanto, ratifica la titolazione a Luigi Galli di corso Littorio (già via Carlo Alberto) votata fin dal 31 maggio 1945¹⁸.

18 ACT, *Registri, Deliberazioni*, 67 e 73.

Fonti

Archivio A.N.P.I. di Trezzo sull'Adda

ACT - Archivio del Comune di Trezzo sull'Adda

Archivio Parrocchiale di Introbio

Comune di Milano

CTA – Comune di Trezzo sull'Adda

Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia

Intervista a Nino Colombo (1928)

Intervista a Pierino Galli (1927)

Intervista a Romano Tinelli (1937)

Grazie al dott. Giuseppe della Corte, direttore della residenza “Anni Azzurri” di Opera, Elisabetta Galli (sorella del partigiano Luigi) ha ricevuto copia di questa scheda prima della scomparsa.

Bibliografia

L. Cavalli e C. Strada, *Nel nome di Matteotti: materiali per una storia delle Brigate Matteotti in Lombardia, 1943-45*, Milano, Angeli, 1982;

Associazione Nazionale Partigiani d'Italia (a cura di), *I martiri della libertà*, Milano, s. d.;

V. Sala, *Il Novecento*, Vaprio d'Adda, Comune di Vaprio d'Adda, 2002, vol. V in Claudio Maria Tartari (a cura di), *La storia di Vaprio d'Adda*;

V. Sala, *Vaprio d'Adda 1940-1945, gli anni difficili*, Vaprio d'Adda, Comune di Vaprio d'Adda, s. d.;

R. Tinelli, ... e l'Adda mormorò..., s. e., 2018;

A. Mariani, *Capriate San Gervasio lungo i secoli*, Vaprio d'Adda, s. e., 1990.

Francesco Guarnerio

Trezzo sull'Adda (MI), 23 gennaio 1927
Introbio (LC), 15 ottobre 1944



A.N.P.I. Sezione di Como, *Fondo Schede dei partigiani caduti*, Scheda n. 1308

a cura di
Laura Businaro

Francesco Guarnerio, detto *Nino*, nasce a Trezzo sull'Adda la mattina del 23 gennaio 1927, da Carlo e Rosa Roni¹. Porta il nome del nonno paterno Francesco, originario della bassa bergamasca². La famiglia risiede presso la Cascina Nespolo, non distante dalla «*pompa dal murum*»³, al civico 15 della via Cavour. La madre era una tessitrice, il padre contadino; l'economia domestica era incrementata dal lavoro della pesca lungo l'Adda⁴. Pochi anni dopo, nel 1932, la madre Rosa darà alla luce la piccola Carolina.

Francesco, detto *Nino*, non segue le orme paterne. Lavora come garzone presso la Ditta Strafurini⁵. In questa fucina entra sicuramente in contatto con l'antifascismo nato nelle fabbriche, con alcuni esponenti della Resistenza operaia. Certamente in

questo ambiente e con alcuni di loro decide di unirsi alle brigate partigiane che si stanno formando in Valsassina, sulle montagne sopra Lecco. Si trasferisce a Introbio⁶, un piccolo centro della bassa Valsassina che si adagia ai piedi del comprensorio della Grigna a circa 650 metri d'altezza. Dista da Trezzo una settantina di chilometri, lungo la direttrice Paderno d'Adda – Brivio – Lecco. Introbio è il centro propulsivo per l'economia e il commercio di tutta la valle. La struttura economica, cristallizzata da decenni, si fonda sull'allevamento di bovini e la trasformazione dei derivati del latte, il taglio dei boschi e la raccolta di castagne, l'attività di alcune fucine che producono coltelleria e arnesi da lavoro. Il crollo dell'industria tessile ha costretto molti residenti a cercare lavoro nei centri maggiori, verso Lecco e Como. Il

1 CTA, *Stato Civile, Nascite* 1927, atto n. 15.

2 Francesco Guarnerio, classe 1843 era nato a Calenzano e faceva lo scalpellino. Aveva sposato Carolina Maria Daffini, di Vaprio d'Adda, del 1855. La famiglia si era trasferita a Trezzo sull'Adda dove Francesco esercitava il mestiere di cavatore presso la cava di Val di Porto. CTA, Stato Civile, *Foglio di famiglia intestato a Francesco Guarnerio*, 1932.

3 Fontana del gelso.

4 Testimonianza di Natalina Guarnerio, prima cugina di Francesco, raccolta da Cristian Bonomi il 26 luglio 2018.

5 La ditta Strafurini era stata fondata nel 1925. Aveva sede in via Cenisio 10 a Milano. Era specializzata nella fabbricazione di rimorchi di tutti i tipi e per tutti i servizi, carri officina, cucine portatili da campo. Dopo i massicci bombardamenti al triangolo industriale dall'estate del '43 aveva trasferito alcuni reparti a Trezzo sull'Adda. http://mssormani.comune.milano.it/Allegati/Bibliografie/Milano_Lavoro.pdf.

6 Testimonianza di Natalina Guarnerio, cit.

sistema sociale è caratterizzato da piccole unità di villaggio formate da famiglie allargate, i valori fondanti sono la terra, la casa, la famiglia e la religione⁷.

Introbio rappresenta inoltre uno dei punti di partenza privilegiati per raggiungere la Valbiandino, un'ampia vallata pianeggiante incastonata tra le rocce del Pizzo dei Tre Signori e la Val Varrone, tradizionale meta del pascolo estivo. Tra le alture maggiori l'antico santuario dedicato alla Madonna della Neve offre da sempre conforto religioso a chi attende al faticoso lavoro dell'allevamento del bestiame.

Il censimento del 1932 conta quasi 16.000 residenti valsassinesi. A Introbio vivono in quegli anni poco più di 800 anime⁸. Dice Messa e amministra i Sacramenti Don Arturo Fumagalli, protagonista di questi giorni di guerra.

Don Arturo era nato a Perego (Co) il 6 marzo 1895 e ordinato sacerdote il 22 dicembre del 1917. Era giunto in Valsassina per osservare un periodo di convalescenza. Ammalato ai bronchi, *il Vescovo l'aveva mandato a fare il coadiutore a Concenedo, una manciata di case tra Barzio e Moggio*, per respirare aria buona⁹. Dal 1932 era parroco di Introbio, presso la Chiesa di Sant'Antonio Abate¹⁰.

Nei mesi successivi il tranquillo territorio valsassinese sarà investito dalla storia.

Dalla tarda estate del 1943, in seguito all'armistizio di Cassibile siglato il 3 settembre, si apre la stagione dell'occupazione nazi-fascista e della Resistenza. Già conosciute come luogo di villeggiatura della borghesia milanese dalla fine dell'Ottocento e mete

privilegiate dei primi scalatori lombardi, la Valsassina e il complesso delle valli attigue diventano rifugio privilegiato di diverse formazioni partigiane che agiscono in montagna. Tra gli esponenti si contano numerosi operai provenienti dai complessi industriali di Lecco, Sesto San Giovanni e Milano, siti notoriamente antifascisti dove è nata la Resistenza operaia. Tra queste alture si scriverà una delle pagine più intense della Resistenza lombarda, forse anche una delle meno note¹¹. I piani di Bobbio e quelli dei Resinelli, il pian d'Erna e la Valbiandino diventano sede di alcune tra le maggiori brigate, in particolare di estrazione garibaldina: la 55^a Rosselli, la Poletti, la 40^a Matteotti, la 52^a Clerici, la 86^a Issel, la Bormio e quella che raduna i Cacciatori delle Grigne. L'organizzazione politico-militare di queste brigate di montagna viene siglata il 2 settembre del 1944, presso la casa Pio X di Biandino¹². Si contano circa 550 partigiani. Si dispongono sulle alture intorno ai mille metri d'altezza, tra cascinali isolati raggiungibili solo a piedi attraverso vecchie mulattiere e una fitta rete di sentieri ben conosciuti solo dai locali. Le condizioni di vita sono difficili: le famiglie sono lontane e spesso di loro non si hanno notizie, il clima è rigido e mancano generi di prima necessità. Spesso anche le comunicazioni tra i diversi gruppi patriottici sono interrotte. I paesini posti all'imbocco delle alture costituiscono l'appoggio per coloro che vivono i due anni dell'occupazione nell'isolamento offerto dai monti. La popolazione, ostile da anni al fascismo e sfibrata dall'occupazione delle forze armate straniere, fornisce aiuti, alloggi di fortuna, riparo

7 G. Fontana (a cura di), 1943-1945: *Valsassina, anni difficili. Caduti, dispersi, prigionieri, deportati, resistenti*, Como, Istituto di Storia Contemporanea "P. Amato Perretta", Lecco, 2011, p. 5.

8 1943-1945: *Valsassina, anni difficili*, op. cit., p. 4.

9 E. Meroni, *Sentieri di libertà. Racconti della Resistenza*, Cinisello Balsamo, San Paolo, p. 140.

10 G. Barbareschi (a cura di), *Memoria dei sacerdoti "ribelli per amore". 1943-1945*, Milano, Centro ambrosiano di documentazione e studi religiosi, 1986, p. 171.

11 M. De Micheli, *Uomini sui monti*, Roma, Editori Riuniti, 1953.

12 1943-1945: *Valsassina, anni difficili*, op. cit. p. 174.

nelle baite, generi alimentari, una parola di conforto.

Su quelle alture sono attivi da alcuni mesi alcune figure di partigiani che saranno annoverati tra i protagonisti indiscussi di quei giorni di lotta. In particolare, i fratelli Besana di Barzanò, Guerino e Carlo¹³. Già attivi nelle prime cellule resistenti brianzole, decidono di riparare sulle montagne sopra Lecco e partecipare attivamente alla lotta per la Liberazione.

In questo panorama si muove la figura del giovane Francesco. Si aggrega alla 55^a Brigata Flli Rosselli¹⁴. Dal 15 giugno 1944 è capo nucleo: porta viveri, indumenti, armi, messaggi¹⁵. Complice la sua giovane età, passa quasi inosservato. Nino imbocca il sentiero sterrato che collega Introbio a Biandino per raggiungere i partigiani che da mesi si sono rifugiati nelle alture. Ci vogliono almeno un paio d'ore di cammino con passo esperto per raggiungere la conca di Biandino. Sullo sfondo le cime della Grigna e la voce del torrente Troggia. I primi filari di robinie cedono il passo alla piccola cappella votiva dedicata a S. Uberto, protettore dei cacciatori. Comincia la salita che condu-

ce fin dentro al bosco di faggi e castagni. Il faticoso cammino attraverso tratti sterrati e la vecchia mulattiera è alleviato da piccole cascatelle che offrono un sorso d'acqua. Alcune pietre fanno da gradino per una breve sosta, il tempo sufficiente per consumare un povero pasto a base di castagne secche e un sorso di latte¹⁶.

Francesco, giovane staffetta partigiana, sarà coinvolto in una delle più massicce operazioni di rastrellamento compiute in Lombardia durante i lunghi mesi dell'occupazione, organizzata al principio dell'autunno del 1944 con lo scopo di annientare le formazioni partigiane della I e II Divisione Garibaldi¹⁷. Gli eccidi che ne conseguirono, tra cui quello di Introbio nel quale si condannò Francesco e cinque suoi compagni, si inseriscono a pieno titolo nel drammatico panorama dell'occupazione nazifascista del territorio italiano, nei venti mesi compresi tra il settembre del 1943 e la Liberazione. Le forze armate tedesche sono responsabili, a volte con la collaborazione di militi fascisti, di eccidi e stragi contro civili inermi, partigiani, soldati disarmati. Gli eccidi diventano in quei giorni uno dei principali strumenti dell'oc-

13 Guerino Besana (Barzanò, 27/09/1818 – Biandino, 11/10/1944) e Carlo Besana (Barzanò, 01/07/1920 - Introbio, 15/10/1944). Presenti nella formazione partigiana del Conte Gianfranco Della Porta di Barzanò, nel luglio del '44 sono coinvolti in uno scontro a fuoco in Brianza. Riescono a rendersi irreperibili, ma su di loro pesa una taglia e il rischio di fucilazione. Dalla fine di agosto si trasferiscono nell'introbiese, tra le file della Brigata Rosselli. Il profilo dei fratelli Besana è compreso in D. F. Ronzoni (a cura di), *Una pagina della Resistenza in Brianza. La storia della Brigata "Giancarlo Puecher"*, Missaglia, Bellavite, 2000, pp. 34-41. La monografia edita da Missaglia è la trascrizione del testo di I. Crippa, *La vita per l'Italia e per la libertà. Brigata G.C. Puecher del raggruppamento Divisioni Patrioti Alfredo Di Dio*, Milano, Arti Grafiche Stefano Pinelli, 1945. Irene Crippa (Monza, 17 agosto 1908 – Renate, 5 febbraio 1960), silenziosa presenza della resistenza brianzola, scrittrice, traduttrice.

14 La 55^a Brigata Garibaldi fratelli Rosselli è intitolata a Carlo e Nello Rosselli, figure di spicco dell'antifascismo uccisi il 9 giugno 1937 in Francia. Ufficialmente la formazione si costituisce il 27 luglio del 1944 e si scioglie il 1° dicembre dello stesso anno, in seguito ai rastrellamenti dell'autunno. Nonostante la dispersione causata dal rastrellamento, riesce a ricostituirsi e partecipare alla liberazione di Lecco. Tra le figure di spicco si annoverano Mario Cerati, Vando Aldrovandi, Umberto Morandi, Angela Locatelli Guzzi. Conta 4 battaglioni e 9 distaccamenti, per un totale di 300 uomini attivi in Valsassina e bassa Valtellina. Conta 73 caduti. <http://www.55rosselli.it/brigata.htm> 1943-1945: *Valsassina, anni difficili*, cit. pp. 416-428.

15 A.N.P.I. Sezione di Como, *Schede dei partigiani caduti*; n. 1308.

16 G. Fontana, G. Pirovano, M. Ripamonti (a cura di), *Il percorso della 55^a Brigata Rosselli da Introbio a Bondo*, Lecco, ANPI, 2006.

17 <http://www.straginazifasciste.it/wp-content/uploads/schede/INTROBIO%2015.10.1944.pdf>.

cupazione per soggiogare la popolazione, soffocare la Resistenza, mantenere il clima di terrore. Si conteranno più di 23.000 vittime in circa 6.000 episodi. Accanto ai capitoli più noti – Marzabotto, Sant'Anna di Stazzema, le Fosse Ardeatine – moltissimi centri, grandi e piccoli, sono stati teatro di giorni drammatici¹⁸.

Tra questi il piccolo paese di Introbio, luogo della strage del 15 ottobre 1944.

La Valsassina, già nota come sede di attive cellule partigiane entra nell'orbita delle forze d'occupazione perché si sono perse le tracce di un postino della Milizia Ferroviaria di Ballabio, sequestrato da sconosciuti il 24 settembre sul tratto Lecco-Ballabio. La reazione non si attendere dato che *la situazione creata dall'attività dei ribelli in talune zone del territorio di questa provincia è giunta al punto per cui è necessario che energici provvedimenti siano presi per stroncare definitivamente l'attività delittuosa delle bande*¹⁹.

L'azione rivolta verso la Resistenza valsassinese è diretta dal colonnello Luigi Bernardi della Guardia Nazionale Repubblicana su ordine del comando tedesco di Monza²⁰. Viene organizzato un cospicuo dispiegamento di forze, di circa 1500 uomini, estratte da reparti delle SS italiane, dalle fila delle brigate nere, dalla milizia ferroviaria. Sono aiutati da venti cani lupo che devono fiutare chi prova a nascondersi. In tutti i comuni coinvolti vige il coprifuoco assoluto dalle

18.30 alle 6.30, nessuno può lasciare la propria residenza senza un permesso scritto, tutti gli apparecchi radio sono requisiti ed è fatto divieto a tutti i parroci di far suonare le campane. Si dispone che, dai 700 metri di altitudine in su, ogni costruzione che possa fungere da riparo e accoglienza ai ribelli debba essere distrutta, anche tramite il fuoco. I partigiani catturati subiranno due diversi procedimenti: cattura, invio in Germania, condanna a morte se in possesso di armi²¹. Al capitano delle SS italiane Paolo Comelli²² viene affidata la direzione delle attività intorno a Barzio.

Ai primi di ottobre le forze di occupazione cominciano le prime attività d'ispezione su tutto il territorio valligiano. Il 4 ottobre le SS giungono a Introbio. 25 uomini sono trattenuti presso la Villa Ghiringhelli, ostaggi in cambio di notizie sul postino della milizia ferroviaria. Protagonisti delle trattative per il destino dei civili reclusi sono Don Arturo e il Capitano Comelli.

Il 10 ottobre c'è nell'aria odor di polvere²³; da lì a poche ore comincia l'azione repressiva delle forze d'occupazione verso la montagna. La Valbiandino è una delle prime mete dirette dei militi diretti da Comelli.

All'alba dell'11 ottobre Guerino Besana viene ferito gravemente da una raffica di mitraglia nei pressi del ponte in ferro sulla strada per Biandino²⁴. Riporta gravi ferite all'addome e agli arti inferiori, ma riesce a risalire l'altura per avvisare i compagni che

18 L. Klinkhamer, *L'occupazione tedesca in Italia. 1943-1945*, Torino, Bollati Boringhieri, 1993, pp. 318-366.

19 Archivio di Stato di Como (ASCO), Fondo *Gabinetto di Prefettura*, II versamento, *Carte Celio*, Fasc. 1, *Attività partigiana, Relazioni*. Segnalazione della GNR di Como al Comando Generale della GNR, al capo della Provincia, al Platzkommandantur circa l'attività dei ribelli.

20 L. Ricciotti, *Le SS italiane*, Milano, Rizzoli, 1982, pp. 206-207.

21 U. Morandi, *Azioni partigiane e rastrellamenti nazifascisti dal settembre del '43 all'aprile '45 nel territorio leccese*, Comune di Lecco, 1981, p. 139.

22 Paolo Comelli, nato a Udine il 1° agosto del 1907, figlio dell'avvocato Giuseppe Comelli e della Contessa Caterina di Colloredo, Capitano delle SS italiane, Archivio di Stato di Udine, *Distretto Militare di Udine*, classe 1908, matricola 11398.

23 Archivio Parrocchiale di Introbio (API), *Liber Chronicus, 1938-1958*, vol. 2, p. 50.

24 API, *Registro atti di morte, anno 1944*, progr. n. 23.

stanno cercando una via di fuga. *In mezzo è la strada, con le grosse pietre che si costellano di sangue. Ma il sangue, Guerino non lo vede, non lo sente stilar dalle vene. Su ancora, su sempre; giunger morto, ma giungere, che comprendano dal suo cadavere il pericolo...*²⁵. Passano diverse ore prima che Guerino venga soccorso. Sta scendendo il tramonto quando viene trovato e soccorso dal fratello nei pressi delle Scale. Carletto riesce a portare il fratello ferito all'interno di una grotta e lo assiste fino alla morte. Guerino muore poco prima di mezzanotte. Per evitare che i cani ne aggrediscono il corpo, Carlo cerca di bloccare l'ingresso alla cavità con alcuni massi. Scende la notte e Carlo prende tempo in attesa che il rastrellamento regredisca. Il giorno seguente i fratelli Besana sono sorpresi dalle SS di Comelli. Li arrestano insieme ad altri compagni. Benedetto Bocchiola è un giovane milanese, classe 1924. Carlo Cendali è un valsassinese, di Vendrogno, classe 1921. Anche Benito Rubini è della zona: risiede a Casargo, e ha soltanto 21 anni. Andrea Ronchi è il più grande, classe 1915, e viene da Carate, brianzolo come i fratelli Besana. Con loro c'è anche Francesco Guarnerio, è il più piccolo.

Vengono legati e trascinati a valle. Inizialmente sono trasferiti a Casargo, poi riportati a Introbio e incarcerati nei sotterranei della Villa Ghiringhelli. Nei giorni successivi saranno interrogati, percossi, tenuti in un gelido pozzo con l'acqua ai fianchi, torturati affinché rivelino i nomi dei capi e degli affiliati. Infine, saranno condannati a morte. Don Arturo riesce ad accedere alla prigione e ad assisterli nelle ultime ore. Raggiunge Villa Ghiringhelli per tentare una trattativa

e si propone come ostaggio in cambio della liberazione. Il 13 ottobre il Capitano Comelli, con un'azione assolutamente autonoma, senza attendere la conferma della pena capitale dal comando tedesco, li condanna definitivamente.

Domenica 15 ottobre. Comelli comunica a Don Arturo di anticipare le funzioni del mattino perché deve amministrare gli ultimi Sacramenti ai condannati incarcerati a Villa Ghiringhelli. Alle 13.30 il parroco giunge alla "villa triste", coadiuvato da Don Mario Tantardini. Si trova di fronte ad una scena straziante: i sei giovani sono incatenati nei sotterranei, i volti segnati dalle percosse. Li confessa, dà loro la Comunione e ascolta le loro ultime volontà. *Da questo momento fino all'ultimo anelito, non un lamento, non un'imprecazione, non una parola d'odio dal loro labbro. Solo qualche lagrima sul cinghiale del giovane diciassettenne di Trezzo, al pensiero della mamma*²⁶. Carletto Besana gli consegna una lettera indirizzata alla madre, breve ma ricca di tenerissime parole²⁷, e lo prega di provvedere a una degna sepoltura per il fratello Guerino.

Intorno alle quattordici, un autobus della SAL – Società Autolinee Lecchesi, attende davanti al cancello di Villa Ghiringhelli per condurre i condannati al Cimitero di Introbio dove, il giorno prima, era stata realizzata una fossa per contenere i loro cadaveri. Sono condannati alla fucilazione, uno alla volta. Una vecchia sedia è posta nei pressi della fossa comune. I documenti non riportano l'ordine di esecuzione, eseguita da un plotone agli ordini di Comelli. Il Capitano aveva promesso a Don Arturo che sarebbero caduti sotto un'unica raffica, invece decide di procedere uccidendoli uno alla volta.

25 I. Crippa, *La vita per l'Italia e per la libertà*, cit. p. 37.

26 API, *Liber Chronicus, 1938-1958*, vol. 2, p. 52.

27 *Cara mamma, fatevi coraggio quando sentirete la notizia della nostra morte...*, in P. Malvezzi, G. Pirelli (a cura di), *Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana. 8 settembre 1943-25 aprile 1945*, Torino, Einaudi, p. 71. In copia digitale sul sito <http://www.ultimelettere.it/>.

Non si conosce l'ordine degli spari. Francesco muore alle 15.30²⁸. L'unica cosa che il religioso riesce a ottenere quel giorno è che i corpi dei sei fucilati non subiscano l'esposizione sulla pubblica piazza. Quella pratica brutale è ormai nota da mesi come una delle forme più estreme di violenza perpetrata dai nazifascisti come monito ai ribelli e alla popolazione²⁹.

I sei compagni sono insieme anche nella sepoltura, senza funerale. Giacciono nella nuda terra, senza che le salme siano deposte in una bara. Un caritatevole gesto di Don Arturo consentirà mesi dopo l'identificazione dei corpi. La fossa comune è infatti punteggiata da piccole lapidi il cui numero è stato fedelmente trascritto sul registro degli atti morte. Carlo Besana è sepolto all'altezza della lapide n. 4, Benito Rubini della n. 5, Carlo Cendali alla 6, Francesco Guarnerio giace all'altezza della n. 8, Benedetto Bocchiola sotto la n. 9, quella di Andrea Ronchi porta il numero 10. *Il cadavere di Guerino Besana, dopo essere stato pietosamente custodito e trasportato a Introbio il giorno 7 novembre venne sepolto nel cimitero di Introbio... In seguito ai sei fucilati*³⁰.

Scende la notte su quella grigia domenica di ottobre. Passano un paio di giorni prima che la notizia giunga a Trezzo. Natalina Guarnerio sente bussare alla porta e pensa sia Nino, fuggiasco dai monti. Non è lui. È Don Misani che consegna la lettera del parroco

di Introbio dove si legge dell'eccidio³¹. Al dattiloscritto che Don Arturo ha battuto per il parroco trezzese è allegata una breve lettera dalla scrittura incerta. Sono le ultime parole di Nino ai suoi cari. Manda un saluto affettuoso per tutti e *perdonatemi per tutte le colpe che vi ho fatto*. La lettera che firmata da Nino³². Un dolore immenso avvolge la Cascina Nespolo.

Trascorreranno lunghi giorni prima che i fucilati d'Introbio possano fare ritorno a casa per essere sepolti in terra natale. Bisognerà attendere la fine della guerra.

A causa del rastrellamento di ottobre si contano 9 caduti in combattimento, 17 fucilati, 18 feriti, 133 deportati³³. Le brigate partigiane sono piegate dalla repressione e sono drasticamente ridotte. Molti riparano in Svizzera o nella bergamasca. Le condizioni climatiche avverse, la mancanza di un coordinamento costante, lasciano le ultime cellule nell'isolamento.

Il rastrellamento non ha risparmiato baite e alloggi montani, sono state date alle fiamme anche la casa Pio X, il 12 ottobre, e il santuario della Madonna della neve, il giorno successivo³⁴.

Giunge ormai l'inverno e il freddo non si fa attendere. La neve scende copiosa su tutta la valle. Nei mesi successivi Don Arturo continua a occupare un ruolo da protagonista in questa tragica storia. È legato ai congiunti dei caduti da una fitta corrispondenza. La

28 Comune di Introbio, *Stato Civile, Morti 1945*, n. 6

29 Uno degli episodi più noti è l'eccidio di Piazzale Loreto, avvenuto a Milano il 10 agosto del 1944, in http://www.straginazifasciste.it/wp-content/uploads/schede/Milano_Piazzale_Loreto_10%20agosto_1944.pdf.

30 API, *Registro atti di morte, anno 1944*, progr. n. 23.

31 Testimonianza di Natalina Guarnerio, cit. Il 27 ottobre Don Arturo compone un dattiloscritto da inviare ai parroci delle comunità dei caduti. Il 30 ottobre Don Misani, parroco di Trezzo, risponde alla comunicazione pervenuta da Introbio, in API, *Un mese di agonia per Introbio, Sotofasc. 2, Fucilazione a Introbio di 6 partigiani il 15 ottobre 1944. Corrispondenza coi familiari e commemorazioni*.

32 Raccolta Rino Tinelli, Dattiloscritto di Don Arturo Fumagalli a Don Misani, datato 17 ottobre 1944, con allegata la lettera autografa firmata da Francesco Guarnerio (in copia).

33 1943-1945: *Valsassina, anni difficili*, op. cit., p. 134.

34 A. Bellati, *Vit de quai sort. Un paese, una dittatura, una guerra, una resistenza*, Premana, Il Corno, 1998, pp. 525-526.

famiglia Guarnerio si reca più volte presso il Cimitero di Introbio, assistita dal parroco. Intorno alla metà di novembre Rosa Roni lascia Introbio a bordo di una corriera, per rientrare a casa. Giunta a Monza, *per causa di questi allarmi, tutti i tram erano già partiti e allora che fare, ho dovuto rassegnarmi e fare tutto il viaggio a piedi fino a Trezzo e sono arrivata alle due di notte*³⁵. Giungono poi la primavera e i giorni della Liberazione. La guerra è finita e alle famiglie mancano non solo figli e fratelli, ma anche una tomba sulla quale portare un fiore e trovare una sottile consolazione. Al termine delle ostilità Don Arturo si adopera affinché le salme dei giovani caduti possano essere restituite alle rispettive comunità. Viene aperta la fossa comune che dal 15 ottobre dell'anno precedente ospitava le salme dei fucilati di Introbio. I primi solenni funerali, quelli dei fratelli Besana, si tengono a Barzanò il 10 maggio³⁶.

Subito dopo la Liberazione, Carlo e Giulio Guarnerio, padre e zio di Francesco, salgono su un camion dei partigiani guidato da Angelo Colombo. Colombo è del 1907; si è unito alla 103^a Brigata Garibaldi. Abita proprio nei pressi della Cascina Nespolo, al numero 13 della via Cavour³⁷. Sono diretti a Introbio. Portano con loro la bara nella quale, poche ore dopo, verrà composta la salma

di Nino. Giunti a Introbio, ne sterrano il corpo. Il suo viso è coperto da un sottile velo di carta³⁸. La salma di Francesco Guarnerio viene deposta presso il Cimitero di Trezzo sull'Adda il 30 aprile del 1945³⁹, in uno dei loculi perpetui predisposti dalla neonata amministrazione comunale che si è insediata all'indomani della Liberazione⁴⁰. L'epigrafe lo consegna come *esempio e ricordo a tutti colore che l'hanno avuto amico*. L'incisione fa eco alle parole scritte da Luigi Galli⁴¹, *amico fin da bambino di Nino*, a Don Arturo Fumagalli, poco dopo la fucilazione del 15 ottobre. Luigi voleva sapere se *Nino è stato messo in una cassa*, se avesse ricevuto pietosa sepoltura. Luigi Galli non farà a tempo a porgere omaggio all'amico di sempre, né a Introbio né a Trezzo. Morirà il 28 aprile 1945, a soli diciotto anni, nel fatto d'armi della cabina elettrica Falck, nel comune di Capriate d'Adda⁴².

Il 15 maggio l'intera comunità si riunisce presso la Chiesa parrocchiale per la toccante cerimonia funebre⁴³. Poche ore dopo, il 18 maggio 1945, il Comune di Trezzo trascrive l'atto di morte⁴⁴.

Quella di Francesco Guarnerio è considerata, data la giovane età e il ruolo di staffetta, una partecipazione secondaria alla Resistenza. Il riconoscimento della qualifica di partigiano viene decretato il 23 maggio del

35 API, *Mi perdoni se ho tardato un po'*, Lettera di Rosa Roni a Don Arturo Fumagalli, del 18 novembre 1944, in *Un mese di agonia per Introbio*, Corrispondenza, cit.

36 <http://www.comune.barzano.lc.it/storia/besana.htm>.

37 A.N.P.I. Sezione di Trezzo sull'Adda, Archivio fotografico.

38 *Testimonianza di Natalina Guarnerio*, cit.

39 ACT Moderno b. 46, fasc. *Esumazioni, tumulazioni, trasporti salme*.

40 ACT Deposito, b. 23, *Registro delle tumulazioni dal 1° ottobre 1943 al 14 gennaio 1952*.

41 Luigi Galli, classe 1927, di pochi mesi più grande di Guarnerio. Originario di Trezzo e residente a Milano. Caduto il 28 aprile 1945. Cfr. biografia di Luigi Galli.

42 A. Mariani, *Capriate San Gervasio lungo i secoli. Appunti di storia locale*, Vaprio d'Adda, Tipolitografia Urbana, s.d., pp. 61-76. Cfr. Cronaca di una battaglia.

43 *Commemorazione di Francesco Guarnerio*, Trezzo d'Adda, 15 maggio 1945, fornita da Natalina Guarnerio.

44 CTA, *Stato Civile, Morti*, 1945, atto n. 12, p. II.

1946⁴⁵.

L'eccidio nel quale è rimasto coinvolto lo an-

novera però tra i giovanissimi caduti per la Libertà⁴⁶ e molti sono i siti che lo ricordano. Il 7 agosto del 1945 il Sindaco Giuseppe Baggioli invia una lettera indirizzata alla Cascina Nespolo. *Per onorare e ricordare il suo sacrificio per la libertà della patria*, la Giunta Municipale ha deciso di intitolare a Francesco Guarnerio la Via vecchia san Martino⁴⁷. A quel nome posto al principio della vecchia strada che conduceva a San Martino corrisponde il giovanissimo volto che si scorge sfogliando un prezioso album fotografico custodito presso la sezione A.N.PI. di Trezzo sull'Adda⁴⁸ e individuabile tra gli ovali *dei trezzesi che hanno salvato l'Europa dal nazismo, liberato l'Italia dal fascismo, conquistata la democrazia*⁴⁹.

Il suo nome compare sulla lastra posta alla base del monumento ai caduti di Piazza Nazionale, nell'elenco dei partigiani.

Nel 1971 l'architetto Mattavelli realizza un cippo in pietra calcarea da collocare di fronte all'ingresso del Palazzo Comunale. La targa che lo arricchisce riporta il nome di Francesco Guarnerio, tra quello di alcuni esponenti della Resistenza locale.

Anche la Valsassina continua a parlare di Nino e dei suoi compagni. Il monumento ai

fucilati posto presso il Cimitero di Introbio è una stele marmorea che ricorda la strage dell'ottobre del 1944⁵⁰. All'altezza della "Grotta dei Fratelli Besana", sulla strada per Biandino, una grande targa in pietra ricorda il rastrellamento del 10 ottobre 1944 e i caduti di quel tragico evento.

Nino riposa ancora nel Cimitero di Trezzo sull'Adda, nel primo gruppo di loculi posti a semicerchio all'ingresso della zona coperta⁵¹. Gli altri protagonisti di questi giorni conosceranno destini diversi.

Le montagne lecchesi conteranno tra le formazioni partigiane 349 caduti, 302 feriti, circa 800 deportati⁵².

Don Arturo Fumagalli rivestirà la carica di parroco di Introbio fino al 1980. Resterà poi residente presso la parrocchia, dove si spegnerà il 16 ottobre 1985⁵³. Il ricordo dell'eccidio *rimarrà indelebile per tutta la mia vita sacerdotale*⁵⁴.

La lunga scia di violenza di ritorno che si dipanerà fino a tutto il 1945 raggiungerà anche questi luoghi. In Italia si conteranno circa 10.000 decessi riconducibili al clima di guerra civile che caratterizza profondamente quei giorni. La violenza insurrezionale si mescola a quella di classe, i regolamenti di conti privati alle ritorsioni per crimini avvenuti durante il regime, il sangue dei vinti a

45 ACT Moderno, b. 115, *Assistenza varia a militari e famiglie*.

46 *I martiri della libertà*, ANPI Milano, 1949, p. 386.

47 ACT Moderno, *Registro deliberazioni*, Reg. 67, Delibera del 3 agosto 1945.

48 A.N.PI. Trezzo, *Archivio fotografico*.

49 Manifesto a stampa realizzato nel 1995 in occasione del cinquantenario della Liberazione.

50 La stele non riporta solo i nomi dei sei partigiani ma anche quello di Magni Angelo di Introbio, ucciso sulle pendici della Grigna il sei agosto 1944, di due caduti durante i combattimenti in Biandino, Besana Guerino e Trezza Giuseppe, e Ferrara Giovanni ucciso ai Piani di Bobbio.

51 Ossario n. 1 Ese 16.

52 *Lecco e il suo territorio nella Lotta di Liberazione*. Pubblicazione a cura dell'ufficio stampa del Comune di Lecco per il riconoscimento alla città della Medaglia d'argento al Valor Militare il 14 marzo 1976, p. 32.

53 G. Barbareschi (a cura di), *Memoria dei sacerdoti "ribelli per amore"*, op. cit., p. 171.

54 Dattiloscritto del 27 ottobre 1944, composto da Don Arturo, da inviare ai parroci delle comunità dei sei caduti, in API, *Un mese di agonia per Introbio, Corrispondenza*, cit.

quello dei caduti per la libertà⁵⁵. La guerra non si concluderà sul finire dell’aprile del 1945, proseguirà nei giorni di pace fino a quando tutti i conti aperti durante l’occupazione non saranno saldati⁵⁶.

All’indomani del 25 aprile il capitano Comelli fugge da Introbio. Sarà arrestato il 29 aprile a Garbagnate Rota⁵⁷, trasferito a Lecco. Il Comitato di liberazione locale lo condanna a morte in quanto “crimale di guerra”, *avendo diretto le operazioni di rastrellamento qui in ottobre scorso e torturato o fatto torturare varie persone, fatto fucilare 6 giovani, e altre sevizie*⁵⁸. La sentenza sarà eseguita il 30 aprile al Cimitero di Introbio⁵⁹, alla stessa ora in cui era stato compiuto l’eccidio di ottobre. Ad amministrargli gli ultimi Sacramenti, accogliere le sue ultime volontà e accompagnarlo alla sepoltura, sarà ancora una volta Don Arturo Fumagalli⁶⁰. Scriverà alla madre alcune righe di consolazione perché *muoio con la coscienza perfettamente tranquilla perché non ho commesso alcun delitto ed ho agito sempre nell’esclusivo bene della Patria*⁶¹.

Le carte relative al processo del capitano Comelli sono comprese in quello che anni dopo sarà chiamato l’”armadio della vergogna”⁶². Nella seconda metà degli anni Quaranta 695 fascicoli sui crimini nazifascisti vengono archiviati dalla Procura generale militare di Roma e collocati in uno sgabuzzino inaccessibile del romano palazzo Cesi. La documentazione è stata scoperta casualmente nel 1994, in seguito all’indagine avviata contro Erich Priebke. Il fascicolo n. 970 è intestato al capitano Paolo Comelli, Introbio.

L’eccidio di Introbio diretto dal Comelli stroncò la vita di sei giovani ragazzi. Il più giovane era Francesco Guarnerio.

55 M. Dondi, *La lunga Liberazione. Giustizia e violenza nel dopoguerra italiano*, Roma, Editori Riuniti, 1999, p. 91.

56 G. Oliva, *Lombra nera. Le stragi nazifasciste che non ricordiamo più*, Milano, Mondadori, 2007, pp. 168-180.

57 Frazione oggi compresa nel Comune di Bosisio Parini.

58 API, *Registro atti di morte*, anno 1945, progr. n. 7 – lapide n. 19.

59 L. Ricciotti, *Le SS italiane*, cit. p. 253. ASCO, *Fondo Tribunale, Corte d’Assise Straordinaria di Como*, b. 29, fasc. 254, intestato a Paolo Comelli.

60 API, *Registro atti di morte*, anno 1945, progr. n. 7.

61 Lettera di Paolo Comelli alla madre, datata 29 aprile 1944, in *Un mese di agonia per Introbio, Corrispondenza*, cit.

62 M. Franzinelli, *Le stragi nascoste. L’armadio della vergogna: impunità e rimozione dei crimini di guerra nazifascisti 1943-2001*, Milano, Mondadori, 2002, p. 148.

Fonti

ACT - Archivio del Comune di Trezzo sull'Adda

A.N.PI. - Sezione di Como

API - Archivio parrocchiale di Sant'Antonio Abate in Introbio

ASCO - Archivio di Stato di Como

ASUD - Archivio di Stato di Udine

CI - Comune di Introbio, Stato Civile

CT - Comune di Trezzo sull'Adda, Stato Civile

**Intervista a Natalina Guarnerio, prima cugina di Francesco,
raccolta da Cristian Bonomi il 26 luglio 2018.**

Bibliografia

Lecco e il suo territorio nella Lotta di Liberazione. Pubblicazione a cura dell'ufficio stampa del Comune di Lecco per il riconoscimento alla città della Medaglia d'argento al valor militare il 14 marzo 1976

G. Barbareschi (a cura di), *Memoria dei sacerdoti "ribelli per amore". 1943-1945*, Milano, Centro ambrosiano di documentazione e studi religiosi, 1986, p. 171.

A. Bellati, *Vit de quai sort. Un paese, una dittatura, una guerra, una resistenza*, Premana, Il Corno, 1998, pp. 525-526.

A. Benini, "Nerina non balla". *Resistenza e guerra di Liberazione tra Lecco, Brianza e Valsassina*, Lecco, Periplo, 1995

M. De Micheli, *Uomini sui monti*, Roma, Editori Riuniti, 1953

G. Fontana (a cura di), *1943-1945: Valsassina, anni difficili. Caduti, dispersi, prigionieri, deportati, resistenti*, Como, Istituto di Storia Contemporanea "P. Amato Perretta", Lecco, 2011.

E. Magni, F. Oriani, M. Sampietro, *Introbio: una comunità parrocchiale nei secoli*, Introbio, Parrocchia di Sant'Antonio Abate, 2006

A. Mariani, *Capriate San Gervasio lungo i secoli. Appunti di storia locale*, Vaprio d'Adda, Tipolitografia Urbana, s.d.

G. Fontana (a cura di), *1943-1945: Valsassina, anni difficili. Caduti, dispersi, prigionieri, deportati, resistenti*, Como, Istituto di Storia Contemporanea "P. Amato Perretta", Lecco, 2011

G. Fontana, *La banda Carlo Pisacane. Carenno Erna Santa Brigida Corni di Canzo*, Istituto di Storia

Contemporanea “P. Amato Perretta”, NodoLibri, Como, 2010;

M. Franzinelli, *Le stragi nascoste. L'armadio della vergogna: impunità e rimozione dei crimini di guerra nazifascisti 1943-2001*, Milano, Mondadori, 2002

E. Meroni, *Sentieri di libertà. Racconti della Resistenza*, Cinisello Balsamo, San Paolo

U. Morandi, *Azioni partigiane e rastrellamenti nazifascisti dal settembre '43 all'aprile '45 nel territorio lecchese*, Comune di Lecco, 1956

G. Oliva, *L'ombra nera. Le stragi nazifasciste che non ricordiamo più*, Milano, Mondadori, 2007

S. Puccio, *Una Resistenza: antifascismo e lotta di Liberazione a Lecco e nel Lecchese*, Milano, Nuova Europa, 1965

L. Ricciotti, *Le SS italiane*, Milano, Rizzoli, 1982

Sitografia

<<http://www.straginazifasciste.it>>

Adriano Sala

Trezzo sull'Adda, 25 marzo 1921
Capriate San Gervasio, 28 aprile 1945



A.N.P.I. - sezione di Trezzo sull'Adda

a cura di
Cristian Bonomi

Il partigiano Adriano Sala nacque a Trezzo e *cadde per l'indipendenza e la libertà*; parole che non invecchiano sul marmo invecchiato della sua tomba. Nonno Andrea Alessandro è calzolaio a Olgiate Molgora (Lc)¹, dove papà Giovanni Luigi (1888-1924) prepara la quotidiana bisaccia del commercio ambulante in scarpe. I contadini lombardi infilano ancora i passi negli zoccoli ma cresce il mercato delle calzature per il giorno festivo o il lavoro operaio. Forse lungo i suoi tratti professionali, Giovanni incrocia la famiglia Sironi, trezzese e ugualmente versata in vendite itineranti perlopiù di pollame². Di questo cognome, Sala sposa a Trezzo il 28 luglio 1920 Maria Isabella Rosa, otto anni più giovane di lui. Accanto ai Cassotti negozianti in chincaglieria e utilità contadine, i Sironi abitano su via de' Magri 3 il primo cortile a sinistra, risalendo la contrada dal “*poss matt*” (il pozzo matto), oggi ridotto a vedovella. Il

dialetto nomina “*curt di Barnaèi*” (cortile dei Tinelli) il fervente portone³. Giovanni tiene ancora domicilio in Olgiate Molgora quando, nel marzo 1921, Maria partorisce in casa Sironi il primogenito Adriano. Solo dal 15 novembre dell'anno seguente la famiglia risiede in via definitiva a Trezzo, dove nascono Maria (1922-1923) e la postuma Giovannina, sette mesi dopo la scomparsa di papà Giovanni Sala, assassinato nella primavera 1924.

Giovanni Sala appare *rissoso e violento* [...] per l'avidità e la diffidenza esagerata che lo portavano a sospettare dei ladri anche nella moglie e nel fratello, i quali lo aiutavano nel commercio ambulante [...]. Aveva maltrattato la moglie, benché ella fosse in stato interessante. Dopo una disgustosa scenata avvenuta con lei alla fine di aprile, tutta la famiglia della donna, cioè i genitori, i due fratelli e la sorella di lei, aveva-

1 Comune di Olgiate Molgora, *Stato civile*, Nati 1888, n. 31 in copia tribunizia presso Archivio di Stato di Como, on-line: <www.antenati.san.beniculturali.it>. Le successive indicazioni anagrafiche provengono da Comune di Trezzo sull'Adda, *Stato civile*: Nati 1921, n. 54; Fogli di famiglia, Sala Giovanni e Sironi Maria ved. Sala; Scheda individuale, Adriano Sala; Morti 1945, n. 42.

2 Nel 1945 proprio Sironi Pasquale fu Giuseppe, quarantenne venditore ambulante, dichiara la morte di Adriano Sala allo Stato civile trezzese. Circa i Sironi, polivendoli su via de' Magri, cfr. C. Bonomi, S. Confalone, I. Mazza, *Ditte e botteghe del Novecento a Trezzo sull'Adda*, Trezzo sull'Adda, Comune di Trezzo sull'Adda, 2012, Scheda unione: <www.storialocale.comune.trezzosulladda.mi.it>.

3 Interviste a Nino Colombo (1928) e Romano Tinelli (1937), raccolte nei giorni 12 e 13 settembre 2018 da C. Bonomi.

*no intimato al Sala lo sfratto entro dieci giorni. La moglie poi s'era separata da lui, che s'era acconciato a dormire in una cameretta isolata*⁴. Cugino dei Sironi, il ventiquattrenne pregiudicato Saverio Piermattei da Ancona approfitta della tensione domestica, proponendo di assassinare Giovanni Sala a scopo di rapina.

Col pretesto di una cura, Saverio alloggia presso l'osteria gestita in via Torre dai Vergani, anch'essi parenti; e, tra costoro, sceglie il coetaneo Protasio (fidanzato di Teresa Sironi, sorella di Maria) perché riferisca alla vittima designata che qualcuno lo odia a morte e vuole assalirlo sulla via per il mercato trevigliese. L'ambulante Sala se ne spaventa tanto da chiedere una scorta al maresciallo Gennari, comandante la caserma trezzese dei Carabinieri: una pattuglia ciclista percorre la via per Treviglio senza segnalare presenze sospette. E tuttavia su questi immaginari assalitori che Piermattei progetta di stornare la responsabilità dell'omicidio, cui dà seguito nella notte tra il 6 e il 7 maggio 1924. Giovanni ha disposto di partire in carro all'1.30 ma si trattiene presso una mescita del paese fino alle 23.00 per non incrociare i parenti Sironi, che si attardano in stalla con la recita del rosario, guidata proprio da Saverio. Costui attende qui la vittima, nascondendo sotto alla greppia i complici cugini Sironi: il sedicenne operaio Pietro e il contadino Lazzaro di 22 anni, entrambi cognati del Sala.

Perché tratti tanto male tue moglie? esordisce Piermattei, cui Giovanni replica: *Non voglio che gli altri si occupino*

delle mie faccende. A questa tagliente risposta, Savino misura due pugni sul volto del Sala; balzano allora in piedi anche i giovani; Lazzaro piega le ginocchia sul petto della vittima e la strangola, mentre gli altri la tengono a terra. Il trio compone il cadavere di Giovanni sul suo carro, col fazzoletto giallo al collo e la giacca sopra il viso. Avviano a mano il mezzo attorno all'ora che la vittima stessa aveva previsto e, giunti fuori Trezzo, congedano il cavallo con una frustata. Mentre il carretto prosegue nella notte fino a Monza, Saverio trattiene i due portafogli della vittima, riconoscendo mille Lire al solo strangolatore. *Trainato dal cavallo pigro ed assonnato, un carro carico di merce attraversava, all'alba del 7 maggio [...], la barriera daziaria di Monza, senza fermarsi per la visita regolamentare. I dazieri rincorsero e raggiunsero il veicolo, richiamando il conducente: ma costui, che sembrava come assopito tra il cumulo delle sue mercanzie, non rispose né ai richiami né alle scosse: era freddo, inerte, morto per strozzamento.*

In esito al riconoscimento della vittima, Piermattei visita il municipio e la caserma trezzesi per irrobustire l'ipotesi dell'assalto su strada; noleggia un'auto perché la vedova Maria Sironi possa visitare a Monza la salma del marito; e rientra ad Ancona, dove viene arrestato per ordine del maresciallo cassanese Nassivera, coinvolto nelle indagini. Alla caserma di Trezzo, intanto, Protasio Vergani confessa come proprio Saverio lo abbia indotto ad allarmare il commerciante Sala con la minaccia di fantomatici assalitori, cui ascrivere poi il delitto, altrimenti troppo imputabile all'ambito

4 *Un colpo di scena nel delitto di Trezzo* in «Corriere della Sera», 13 maggio 1924 e *Un'assoluzione e due gravi condanne per l'assassinio di Trezzo sull'Adda* in *ibidem*, 18 novembre 1925. Cantastorie itineranti ripresero la vicenda sulle piazze paesane, specie in San Bartolomeo, raccontando di Giovanni Sala strangolato con una tenaglia da un amico e due cognati; intervista a Giuseppe Baghetti (1936), raccolta il 19 dicembre 2018 da C. Bonomi.

domestico. L'intera famiglia Sironi viene denunciata: compresa Maria, vedova e incinta; il fratello Pietro crolla per primo, seguito dalla madre 54enne Angela Agnese Vergani, che nasconde alcune monete d'argento sottratte all'ucciso. La sentenza del novembre 1925 assolve Pietro ma condanna a ventennale reclusione Lazzaro e Saverio per ferimento premeditato seguito da morte, con l'aggravante del furto per il solo Piermattei.

Adriano porta i suoi ignari quattro anni al funerale del papà. Il bimbo cresce nello stesso cortile dove gli zii materni gli hanno assassinato il padre violento. Sala conosce così il peggio ma si volge al meglio: abita un rione dove ambulanti e artigiani sono più dei contadini; questa operosità ispira il giovane Sala. Oltre la licenza elementare, l'orfano frequenta il primo anno d'indirizzo commerciale⁵. Lo Stato civile trezzese lo definisce scolaro fino al libretto di lavoro, rilasciatogli il 28 dicembre 1936. Prima come garzone e poi come panettiere, si impiega al forno dei Barzaghi "Barburètt" all'incrocio tra le vie Risorgimento e Bergamo, oggi intitolatagli. Come Adriano, la buona parte dei partigiani trezzesi ha estrazione più operaia che contadina, esponendosi ad ambienti di sovversione e Resistenza⁶.

Quando il Distretto militare di Monza convoca Adriano al servizio militare con la leva 1921, l'omicidio del padre allunga ancora un'ombra. Sala è unico figlio maschio di madre vedova, alto 1,64 per 0,83 di circonferenza toracica: capelli neri lasci su viso ovale, naso aquilino, mento ri-

curvo, occhi castani, fronte alta, colorito roseo, bocca piccola e dentatura sana; *sa servirsi della bicicletta*⁷. Abile e arruolato alla visita medica, il 6 giugno 1940 Adriano è ammesso all'eventuale congedo anticipato per il titolo di cui all'art. 85 n. 3 del vigente testo unico delle leggi sul reclutamento del Regio Esercito, che considera la ferma di leva riducibile o minima per il candidato i cui familiari risultino detenuti in luoghi di pena. Tuttavia, il 23 gennaio 1941 viene inquadrato nel 2° Reggimento di Artiglieria di Corpo d'Armata. Milita in zona di guerra dal 15 luglio al 2 ottobre e, in ragione di questa militanza, la madre Maria Sironi percepisce dal 16 agosto un sussidio economico in 6 Lire giornaliere⁸. A Piacenza, Sala raggiunge poi il 4° Reggimento di Artiglieria d'Armata, che lo aggrega alla 251^a batteria costiera dell'Appennino ligure. Ma, assolto l'addestramento a Santa Panagia di Siracusa, viene invece assegnato alla 200a batteria genovese di Quinto al Mare (19 gennaio 1942) e alla 250a (21 febbraio) fino all'epoca del rientro al proprio reparto (29 giugno) dove viene trattenuto in armi. *Allievo specializzato tiro*, recita il foglio matricolare del soldato Adriano, che spenderà questa formazione anche in seno alla Resistenza. All'epoca dell'arruolamento di leva, il comandante della batteria giudica molta la robustezza fisica di Sala, buona la sua condotta in servizio e in licenza; molta la cura dell'arredo militare e sufficiente la sua istruzione a usarlo. Ne rileva anzi una qualche attitudine all'avanzamento, almeno nel grado di caporale, malgrado i giorni di consegna per le sue indi-

5 Archivio di Stato di Milano, *Distretto militare di Monza*, Ruoli, matricola 20736.

6 Interviste Colombo, cit.; Bonomi, Confalone, Mazza, op. cit.

7 Circa la vicenda militare di Adriano Sala, ACT *Moderno*, b. 99, *Lista di leva classe 1921*; ACT, *Registri, Liste di Leva*, 21; ACT, *Registri, Ruoli matricolari*, 28; ASMI, *Distretto militare di Monza, Ruoli e Fogli*, matricola 20736.

8 ACT *Moderno*, b. 103, *M.V.S.N.: disposizioni*.

scipline: il 23 febbraio 1941 *giungeva in ritardo all'adunata*, il 26 maggio *veniva alle mani con un compagno per futili motivi*, il 20 giugno *giocava a carte in camerata*, il 10 settembre *si rendeva irreperibile per 11 ore, usufruendo di una tessera avuta per regolare servizio*.

L'Armistizio dell'8 settembre 1943 risolve Adriano a smettere la divisa, rientrando clandestinamente al cortile trezzese su via de' Magri. Ne testimonia Romano Tinelli (1937)⁹, ottuagenario bambino di allora, che percorreva il paese per mano alla nonna. Costei sosta per un breve saluto proprio in quella corte, dove spesso tuona la voce di Rosa, moglie a Tinelli "Mundìn". Con un dialetto quasi pittoresco, Romano la restituisce audace e robusta, a braccetto per le vie trezzesi con la gracile sorella: *Se vüna a l'era 'n cararmaa, qual'oltra l'era 'l freno*; se l'una avanzava come un carrarmato, di quel mezzo l'altra era il freno. *Purcuni, lazaruni!*: Rosa inveisce pubblicamente contro i fascisti trezzesi, intenti a godere l'aperitivo, mentre lei dispera di rivedere vivi i figli arruolati; la sorella cerca di contenere l'invettiva, che indurrebbe altrimenti ritorsioni. Ma il dialetto è libero di ridere anche della più triste dittatura. In questa lingua, dopo l'8 settembre, Adriano ritrova la madre Maria Sironi. In fondo alla "curt di Barnaèi", Romano ricorda la donna affacciarsi sull'uscio, sorbendo lentamente dalla tazzina con un cucchiaiino. Non è infrequente che si mangi all'aperto, sugli spazi comuni; epure, Maria cerca attorno con una cautela fuori misura: sincera che non siano giunti estranei pericolosi prima di av-

viare con rapido cenno la corsa del figlio dalla casa alle stalle. Il trezzese Nino Colombo (1928)¹⁰ conferma come Adriano non sia partigiano di prima linea ma solo avvicinato ai gruppi antifascisti, finché il 1° gennaio 1945 non si arruola nella 103a brigata S.A.P. "Garibaldi". Questa formazione ha sette distaccamenti e, con le 104a e 105a, forma dall'agosto 1944 l'originario assetto della Squadra di azione partigiana "Fiume Adda", efficiente tra Cernusco sul Naviglio, Vaprio d'Adda, Airuno, Oggiono, Briosco e Monza. Già dal 24 aprile 1945 la brigata cui aderisce Sala tenta invano l'assalto al presidio tedesco stabilito in frazione Concesa presso l'attuale Villa Gina¹¹.

Di quei giorni, Romano Tinelli testimonia due scorci quasi fotografici. Sala avanza verso il ponte per Capriate lungo la via che gli verrà intitolata; risponde calorosamente ai saluti e indossa una semplice camicia in contrasto coi due giovanissimi dalla giubba logora che gli stanno sui fianchi, atteggiati a esasperata marzialità. Romano abita su questa strada, dove si allungano spesso le file per i generi tesserati: il sale distribuito nella tabaccheria "da Totò" e il latte (annacquato) al civico 5 di via Santa Caterina, l'esercizio di Attilio Cazzaniga. Il secondo fotogramma di Tinelli restituisce invece al piano terra del municipio trezzese la camera ardente, allestita anche per Adriano Sala tra i caduti di quelle ore concitate: Romano chiede di salire in braccio alla madre per vedere i corpi ricomposti sul feretro; attorno, annusa un odore maligno di sangue sparso¹². Ma quale eccidio si era consumato tra questi

9 Vedi nota 3.

10 *Ibidem*.

11 R. Leoni (a cura di), *Antifascismo e Resistenza a Trezzo 1943-1945*, Vaprio d'Adda, s. e., 2000, pp. 23 e 72-73.

12 Intervista Tinelli, cit.

due ricordi di bimbo?

All'alba del 28 aprile Mario Bornaghi alias "Francesco"¹³, comandante la 103a brigata, ne convoca i distaccamenti IV, V, VI e VII tra Fara Gera e Canonica d'Adda per sostenere una pattuglia corazzata americana contro il passaggio di una fitta colonna tedesca¹⁴. Dopo la resa, una parte sbandata di questi soldati si asserraglia nella cabina elettrica Falck di Capriate, assediata dalle forze partigiane. Lungo un incerto tentativo di accordo, dall'edificio il fuoco nemico coglie con spietata facilità gli italiani sulla brulla campagna d'intorno¹⁵. L'amico capriatese Dalmazio Gaspani narrò a Romano Tinelli di aver assistito ai fatti dallo spigolo della cinta esterna alla cabina. Sala gli si accovaccia accanto, quasi al punto di impacciare le reciproche mosse, rasenti terra per evitare i colpi tedeschi. Per intendere l'azione in corso, Adriano si espone cautamente ma un proiettile lo coglie alla bocca. I documenti perfezionano le circostanze della morte, avvenuta alle 11.40 del 28 aprile per ferita d'arma da fuoco al capo, sulla strada provinciale per Brembate¹⁶. Presso lo Stato civile trezzese, trascrive il decesso l'impiegato Ferdinando Tanzi, che forse non ricorda di essere stato testimone all'atto di nascita del giovane.

Anche al partigiano Sala, nella seduta del 31 maggio, il Consiglio comunale confermerà a titolo gratuito e perpetuo il colombario di prima categoria (n. 16, parete 2¹⁷) non distante dall'altare presso cui sono sepolti i prevosti trezzesi¹⁸. Intanto, i funerali *grandiosi e imponenti* vengono celebrati il 2 maggio con partenza dal municipio¹⁹. Sorella di Adriano, il 18 settembre 1947 Giannina Sala sposa il meccanico Barzaghi Orlando Cipriano. La coppia elegge domicilio presso l'ottenuto portierato della ditta metallurgica Accorsi & Baghetti al civico 4 di viale Trento e Trieste. Il 25 febbraio 1949 nasce qui la primogenita dei due, che viene battezzata col memore nome di Adriana Carla in onore dello zio partigiano e del nonno paterno²⁰. La delibera comunale del 14 febbraio 1951, intanto, ratifica la titolazione ad Adriano Sala di corso XXVIII ottobre (già via Bergamo) votata fin dal 31 maggio 1945²¹. Il 6 ottobre 1952 la Commissione regionale riconoscimento qualifiche partigiani lo accerta finalmente come tale, combattente e caduto²².

¹³ Circa Bornaghi, V. Sala, *Il Novecento*, Vaprio d'Adda, Comune di Vaprio d'Adda, 2002, vol. V, p. 222 in C. M. Tartari (a cura di), *La storia di Vaprio d'Adda*.

¹⁴ Leoni, op. cit., p. 73.

¹⁵ A. Mariani, *Capriate San Gervasio lungo i secoli*, Vaprio d'Adda, s. e., 1990, pp. 70-76.

¹⁶ ACT Moderno, b. 46, *Esumazioni, inumazioni e trasporti salme*; ACT Moderno, b. 185, *Notifiche di morte*.

¹⁷ Ivi, b. 117, *Militari feriti, prigionieri, deceduti, dispersi...*; cfr. ACT, Registri, Deliberazioni, 66.

¹⁸ Ivi, b. 81, *Affari diversi di culto: corrispondenza*.

¹⁹ Interviste Colombo e Tinelli, cit; cfr. CTA, *Stato civile*, Fogli di famiglia, Sironi Maria ved. Sala.

²⁰ ACT, *Registri*, Deliberazioni, 67 e 73.

²¹ ASMI, *Distretto militare di Monza*, Ruoli e Fogli, matricola 20736.

Fonti

Archivio A.N.P.I. di Trezzo sull'Adda

ACT - Archivio Comunale di Trezzo sull'Adda

CTA - Comune di Trezzo sull'Adda

Archivio Comunale di Olgiate Molgora

ASMI - Archivio di Stato in Milano

Intervista a Giuseppe Baghetti (1936)

Intervista a Nino Colombo (1928)

Intervista a Romano Tinelli (1937)

Si ringrazia per la rilettura del testo Fabrizio Barzaghi con la madre Giovanna Sala, sorella di Adriano.

Bibliografia

C. Bonomi, S. Confalone, I. Mazza, *Ditte e botteghe del Novecento a Trezzo sull'Adda*, Trezzo sull'Adda, Comune di Trezzo sull'Adda, 2012;

R. Leoni (a cura di), *Antifascismo e Resistenza a Trezzo 1943-1945*, Vaprio d'Adda, s. e., 2000;

A. Mariani, *Capriate San Gervasio lungo i secoli*, Vaprio d'Adda, s. e., 1990;

V. Sala, *Il Novecento*, Vaprio d'Adda, Comune di Vaprio d'Adda, 2002, vol. V in Claudio Maria Tartari (a cura di), *La storia di Vaprio d'Adda*;

Un colpo di scena nel delitto di Trezzo in «Corriere della Sera», 13 maggio 1924 e *Un assoluzione e due gravi condanne per l'assassinio di Trezzo sull'Adda* in *ibidem*, 18 novembre 1925.

Sitografia

<www.antenati.san.beniculturali.it>

<www.storialocale.comune.trezzosulladda.mi.it>

Cronaca di una battaglia tra il Brembo e l'Adda

26 – 28 aprile 1945

La battaglia della cabina Falck di Capriate

a cura di
Laura Businaro

Sabato 28 aprile 1945. Trezzo sull'Adda contava tre vittime. Luigi Galli era giovanissimo: aveva diciotto anni. Era nato a Trezzo, ma da tempo risiedeva a Milano. Da qualche mese era tornato in provincia per sfuggire ai bombardamenti. Anche Angelo Biffi, classe 1906, era concesino di nascita, ma milanese ormai da anni. Adriano Sala risiedeva invece stabilmente in paese, dove era nato nel 1921. Non aveva neanche venticinque anni. Con loro morivano anche altri partigiani di estrazione bergamasca. I loro nomi furono impressi nel monumento che l'anno successivo il Comune di Capriate d'Adda decise di erigere alla loro memoria: Luigi Cantoni, Mario Malvestiti, Pietro Riva, Luigi Signorini. Il nome di Carlo Galbussera ricorda il sacrificio di un patriota vimercatese. Erano stati coinvolti in un violento scontro tra tedeschi e partigiani, occorso nel Comune di Capriate d'Adda all'altezza della Cabinetta Elettrica Falck¹. Noto come *la battaglia della cabina*, l'episodio rappresentò la conclusione di un fatto d'armi che dai giorni precedenti si era propagato lungo il territorio compreso tra Fara Gera e Capriate e si era definitivamente esaurito oltre l'Adda raggiungendo il borgo di Trezzo. Si contarono molti morti e tanti feriti da ambo le

parti: 9 caduti tra i partigiani e 11 militari tedeschi, circa 40 feriti, 39 militari del Reich catturati. Il 28 aprile colloca questo lembo di territorio lombardo in una delle pagine di più complessa narrazione del grande capitolo intitolato "1945".

Il 25 aprile la guerra era finalmente finita e si apriva la possibilità di un futuro di pace e democrazia, ma gli effetti del conflitto totale e dell'occupazione tedesca si espansero oltre la fine delle ostilità. Si susseguirono giorni inquieti: scoppi lontani, fragori di esplosioni, colpi d'arma da fuoco, rumore di mezzi cingolati, rombi di autocarri in veloce movimento disturbavano quel nuovo panorama che stentava a definirsi². Qualcuno trovava riparo nei casolari di campagna in attesa dell'evolversi della situazione, alcuni imbracciavano un fucile per regolare conti in sospeso da anni, altri guadagnavano la strada di casa per riabbracciare i propri cari. Molti erano in procinto di scappare; soprattutto militi delle formazioni tedesche, presenti su tutto il territorio nazionale, cercavano una via di fuga. Spesso a sbarrare loro il transito trovavano colonne militari americane che si stavano disponendo anche nelle zone periferiche e squadre partigiane ancora vivaci. Numerosi furono gli scontri

1 A. Mariani, *Capriate San Gervasio lungo i secoli. Appunti di storia locale*, Vaprio d'Adda, Tipolitografia urbana, s.d., pp.70-76. La vicenda compare anche in F. Cattaneo, *Il segreto dei Doneda*, Azzano San Paolo, Bolis, 2005.

2 L. Klinkhammer, *L'occupazione tedesca in Italia: 1943-1945*, Torino, Bollati Boringhieri, 1993. Il panorama della situazione milanese è stato tratteggiato in: E. Ferri, *L'alba che aspettavamo. Vita quotidiana a Milano nei giorni di Piazzale Loreto: 23-30 aprile 1945*, Milano, Mondadori, 2006.

che si susseguirono su larga parte del nord e centro Italia. La Lombardia ne contò diversi, così come la provincia di Bergamo³. Quello occorso tra le sponde del Brembo e dell'Adda riveste particolare importanza per il numero dei caduti, la partecipazione di diverse brigate, il coinvolgimento tedesco.

Cronologia degli eventi

27 aprile 1945, venerdì.

Il tempo incerto di aprile accoglie gli americani che la sera del 27 giungono a Canonica d'Adda, a bordo di tre carri armati e circa cento mezzi militari. In paese si contano ancora una quarantina di militi in camicia nera e una colonna tedesca che già da qualche giorno si è rifugiata nei magazzini dell'ammasso⁴.

Intanto, verso mezzanotte, gli americani ricevono un breve segnale radio (marconigramma), con la notizia del movimento di truppe tedesche sul territorio, cariche di armi, blindati e denaro⁵. Si tratta di una consistente colonna tedesca, formata da qualche centinaio di uomini e circa 350 mezzi, in marcia dal lodigiano dal giorno 26; attraverso Fara Gera d'Adda giunge a Canonica⁶. È diretta a Bergamo, snodo utile per raggiungere il Brennero seguendo la sponda bresciana del lago di Garda. Gli americani optano per la resistenza: piazzano i loro mezzi pesanti lungo le strade del paese, bloccano l'accesso al ponte sull'Adda con uno sher-

man sulla sponda di Vaprio, altri mezzi blindati si dispongono sul sagrato della Chiesa. Intanto giunge la notte. Si prova una trattativa, ma il tentativo si arena intorno alle 3 del mattino⁷. Il buio fa da sfondo a un drammatico epilogo. Il comandante della colonna tedesca viene catturato. Disorientati e sconfitti, gli ufficiali a lui sottoposti si arrendono, ma piuttosto che cadere nelle mani del nemico scelgono l'estremo gesto del suicidio collettivo. Tre corpi sono tumulati da alcuni militari tedeschi vicino ai muri della Chiesa di Sant'Anna. Altri dodici cadaveri saranno poi sepolti in una fossa comune all'interno del Cimitero. Canonica conta diversi edifici danneggiati, alcuni feriti e due vittime civili, Giacomo Brembati della classe 1899 ed Enrico Pirotta del 1902.

28 aprile 1945, sabato.

Un'alba livida di pioggia annuncia il 28 aprile. La colonna tedesca si è smembrata. Una parte imbocca la strada di Fornasotto e si dirige verso Brembate. La vedetta di guardia sulla torre della villa padronale di Crespi avvista un'altra parte della formazione, composta da circa una settantina di unità, che intanto è riuscita a guadare il fiume Adda e raggiungere Crespi d'Adda. Dà l'allarme⁸.

Tutte le formazioni partigiane attive nei comuni compresi tra Fara e Trezzo vengono allertate e convergono in zona: la Pontida e la 171^a Brigata Garibaldi S.A.P. "Dante Paci" provenienti dalla bergamasca⁹, la Di-

3 A. Bendotti, E. Ruffini, *Gli ultimi fuochi. 28 aprile 1945, a Rovetta*, Bergamo, Istituto bergamasco per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea, 2008.

4 Archivio parrocchiale di Canonica d'Adda, *Chronicon parrocchiale compilato da Don Giuseppe Lazzari* (parroco dal 1937 al 1946).

5 P. Perego, A. Possenti, *Da Ponte Aureolo a Canonica. La Chiesa di San Giovanni Evangelista*, Treviglio, Tipolito, stampa 2005, pp. 213-214.

6 I.S.R.E.C., *Carte G. Alonzi, Lettera E, 171^a Brigata Distaccamento Barbieri*, Fara d'Adda 13 marzo 1946. Dattiloscritto prodotto dall'A.N.P.I., sezione di Fara.

7 *Vaprio d'Adda, 1940-1945. Gli anni difficili*, Vaprio d'Adda, Comune di Vaprio d'Adda, s.d., p. 57.

8 *I martiri della battaglia della "cabina"* in «Leco di Bergamo» (28 aprile 2005).

9 Ampia è la bibliografia sulla Resistenza bergamasca. Si consulti: A. Bendotti (a cura di), *Una storia viva*.

visione Fiume Adda con la 103^a e la 117^a Brigata Garibaldi giungono dal milanese. Il primo scontro si svolge all'altezza del Cimitero di Crespi.

A Capriate si svolge l'ultimo atto. Le vie d'accesso al paese sono chiuse, il ponte sull'Adda presidiato. Un manipolo di tedeschi entra nella cabina elettrica della Falk¹⁰, affacciata su Via Vittorio Veneto¹¹. È stato semplice raggiungerla; intorno ci sono solo campi coltivati e le abitazioni si snodano prevalentemente intorno alla parrocchia di Sant'Alessandro e a quella dei SS. Gervasio e Protasio, distanti circa cinquecento metri. Intorno alle 9.30 i tedeschi si chiudono all'interno della cabina, cercando un'estrema difesa. Prendono in ostaggio nove persone, la famiglia del custode e alcuni operai. Scoppia uno scontro aspro che si esaurisce solo a tarda sera. Bombe a mano, raffiche di mitragliatrici, colpi di un cannone anticarro separano tedeschi e partigiani. I partigiani hanno anche un carro armato, *ma i suoi colpi non bastano a snidare i tedeschi*¹². Le trattative si arenano. I residenti sono chiusi nelle loro abitazioni. Sulla scena giunge Don Francesco Berbenni, curato dal 1942 e di recente coadiutore parrocchiale. Lavora con i partigiani alla stesura di una dichiara-

zione di resa¹³. Sul Chronicon parrocchiale non trascriverà alcun particolare di quella drammatica giornata.

I documenti consegnano versioni differenti. *Ad un certo punto da parte tedesca venne issata una bandiera in segno di resa. I partigiani cessarono il fuoco e, dopo qualche istante, visto che i tedeschi non uscivano dalla cabina, credettero di andare loro incontro. Si trattava di un inganno perché i tedeschi aprirono il fuoco a tradimento...*¹⁴. Tre dei nove caduti sono trezzesi¹⁵. **Luigi Galli** è il più giovane di tutti. Viene colpito al collo da un colpo d'arma da fuoco. Muore subito, alle 11.40. Il compaesano e compagno di lotta **Adriano Sala** gli è accanto; cade investito dalla stessa raffica.

Il tentativo più concreto per raggiungere una resa dei tedeschi, salvare gli ostaggi ed evitare altri morti viene portato avanti nel pomeriggio da **Angelo Biffi**. Angelo è il maggiore tra il gruppo dei patrioti presenti in Via Vittorio Veneto. Da quando è tornato lungo l'Adda per allontanarsi dai bombardamenti che hanno devastato il capoluogo lombardo, si avvicina alla brigata Vincenzo Gabellini. La sua famiglia è registrata come residente per sfollamento a Brembate Sotto; tra quelle strade entra in contatto con alcuni rappresentanti della Brigata del po-

Guida allo studio della Resistenza bergamasca, Bergamo, Comitato provinciale per le celebrazioni del quarantennale della Resistenza, 1985.

A. Bendotti, *Banditen. Uomini e donne nella Resistenza bergamasca*, Bergamo, Istituto bergamasco per la storia della Resistenza e dell'Età contemporanea, 2015.

10 Istituto Nazionale Ferruccio Parri di Milano (I.N.F.P.), Fondo *Corpo Volontari della Libertà*, b. 123, fasc. 3 *Rapporto sull'attività svolta dalla Divisione SAP Fiume Adda* (consultato in copia presso ANPI, sezione di Trezzo sull'Adda, b. Documenti 1945-46-47-48).

11 La cabina elettrica Falk è un edificio d'arrivo per l'elettricità prodotta alla centrale di Boffetto di Piateda (Sondrio), presidio costruito durante la Grande Guerra per trasmettere l'alta tensione dalla Val Brembana.

12 I.S.E.C. di Sesto San Giovanni, *Fondo Albani Celeste. Brevi appunti sul movimento partigiano di Trezzo*, p. 9

13 B. Curtarelli, *Ho fatto il prete. Il clero bergamasco durante l'occupazione tedesca, settembre 1943-aprile 1945*, Sant'Omobono Terme, centro Studi Valle Imagna, 2018, p. 273. Il Chronicon della parrocchia di Sant'Alessandro di Capriate non riporta alcun riferimento all'episodio.

14 A.N.PI, Sezione di Vimercate, faldone 3.3, *Itinerario ai cippi dei partigiani caduti in Vimercate e nei comuni vicini*, dattiloscritto, s.d.

15 Cfr. biografie specifiche nel presente progetto

polo “Pontida”. Il suo tentativo di trattare con i militi tedeschi è vano: *offertosi spontaneamente per parlamentare alle forze nazi-fasciste veniva proditorialmente ucciso a tradimento*¹⁶. Sono le 16.30. Il suo nome comparirà nell’elenco dei caduti della “Pontida” per la lotta di liberazione¹⁷.

Un violento temporale spegne il tramonto primaverile che solitamente si mescola ai colori dell’Adda. Si contano 6 morti. Accanto

ai trezzesi, giacciono i cadaveri di due patrioti bergamaschi, Marino Pagnoncelli¹⁸ e Mario Malvestiti¹⁹, e quello di un compagno brianzolo, Carlo Giuseppe Galbussera²⁰.

La sera del 28 aprile il conto dei morti è incompleto. Tra i numerosi feriti ci sono due patrioti bergamaschi che moriranno presso il vicino ospedale di Vaprio d’Adda, il Crotta Oltrocchi²¹, Pietro Riva²² e Luigi Signorini²³.

16 Archivio di Stato di Bergamo (ASBG), *Ufficio patrioti di Bergamo*, b. 76 (Brembate Sotto, il Sindaco Carminati all’Ufficio Patrioti di Bergamo, 6 luglio 1945).

17 ASBG, *Ufficio patrioti di Bergamo*, b. 30
ASBG, *Ufficio patrioti, Schedario*, n. 862

18 **Pagnoncelli Marino**, figlio di Angelo Giovanni e Colombo Giuseppa era nato a Brembate Sotto, il 5 febbraio 1926. Faceva il manovale edile manteneva la madre e sette fratelli minori di lui. Era entrato giovanissimo nella Resistenza, prima nella brigata “Fratelli Calvi” (Fiamme Verdi) e dal 28 giugno 1944 risultava arruolato con la “Pontida”. Muore a soli 19 anni, colpito da una raffica di mitragliatrice, *in una lotta impari di forze nemiche, con uno slancio generoso per eliminare il forte gruppo di bene armati tedeschi cadeva da eroe*.

Il 23 settembre 1948, Settimo Doneda, comandante della formazione, dichiarerà che *è deceduto in seguito ai combattimenti svoltisi alla cabina elettrica di Capriate d’Adda in una lotta impari di forze nemiche, con uno slancio generoso per eliminare il forte gruppo di bene armati tedeschi cadeva da eroe*

ASBG, *Distretto Militare di Bergamo*, Ruolo e foglio matricolare classe 1926, matricola 50472

ASBG, *Ufficio patrioti, Schedario*, n. 5097

I. S. R. E. C. di Bergamo (I. S. R. E. C.), *Fondo Caduti*, fascicolo n. 5

19 **Malvestiti Mario**, di Pasquale e Rossi Tranquilla. Era nato a Madone il 10 febbraio del 1923. Anche lui è nel gruppo della Pontida, dal dicembre dell’anno precedente. *Alla cabina stroncava i palpiti del suo cuore per la Patria finalmente liberata*.

I.S.R.E.C. *Fondo caduti*, fascicolo 9

ASBG, *Ufficio patrioti, Schedario*, n. 4133

20 **Carlo Giuseppe Galbussera** era di Vimercate. Lavorava come contadino nella cascina Gargantini, dove era nato il 26 giugno 1922. La prossima estate avrebbe compiuto 23 anni. apparteneva al IV distaccamento della 103^a Brigata Garibaldi SAP “V. Gabellini”.

<http://www.mirabilavicomercati.org/sezioni/002/002/001/012/>

M. Fumagalli, 4° distaccamento SAP. *Ricordi partigiani*, Cavenago Brianza, Comune di Cavenago Brianza, 1998.

21 Il profilo storico del complesso ospedaliero di Vaprio d’Adda è consultabile in <www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede-complete/MI100-09168>

22 **Riva Pietro**, figlio di Giovanni e Angiolini Maria era nato a Riviera d’Adda (frazione di Medolago) il 13 settembre 1910. Faceva il barbiere ed era padre di tre figli. Dal 15 agosto 1944 era aggregato alla formazione non regolare “Pontida”, con il grado di soldato. Ferito durante lo scontro viene trasportato a Vaprio, dove morirà in serata. Avrebbe compiuto 35 anni.

Comune di Vaprio d’Adda, Atto di Morte, 1945, n. 23, p. II

ASBG, *Distretto Militare di Bergamo*, Ruolo e foglio matricolare classe 1910, matricola 22169 bis

ASBG, *Ufficio patrioti, Schedario* n. 6066

I. S. R. E. C. *Fondo caduti*, fascicolo 14

23 **Signorini Luigi**, figlio di Angelo e Albani Carola era nato a Crespi d’Adda il 27 agosto 1912. Ha 33 anni in questo giorno d’aprile. Aveva cominciato a lavorare come carrettiere, poi era stato assunto alla S.T.I. di Crespi d’Adda. Non sapeva leggere, appena scrivere. Era sposato. Dal 12 gennaio 1945 era attivo nella 171^a Sap

Anche Cantoni Luigi²⁴ è ferito. Viene trasportato nella sua abitazione di via Benaglia; morirà a casa qualche giorno dopo, il 3 maggio.

Giunge la sera. Ha smesso di piovere e la luna si affaccia in un terso cielo notturno. Intorno alle 22.00 Mario Grassi, parente degli ostaggi, riesce a raggiungere la Cabina²⁵. Il locale è stato messo soqquadro: i mobili ridotti a barricate, i vetri infranti, il pavimento è coperto da armi e munizioni. I tedeschi hanno chiuso gli ostaggi in cantina e sono fuggiti aprendosi un varco tra la rete che funge da cinta. Gli ostaggi sono liberi. Quattro militari della Wehrmacht vengono consegnati ai partigiani.

Moltissimi sono i feriti, circa una quarantina. Prestano loro i primi soccorsi i medici condotti della zona: Natale Collesano di Crespi, Giacomo Vitali di Brembate²⁶, Alessandro Pampuri di Trezzo. Alcuni feriti vengono trasportati presso l'ospedale di Vaprio.

Protagonista di quei giorni convulsi è il medico trezzese²⁷. Del 28 aprile 1945 e dei giorni intorno non racconterà mai nulla.

Anche del destino dei soldati tedeschi non si racconterà approfonditamente. La sera del 28 aprile, approfittando del temporale, alcuni tedeschi riuscirono a dileguarsi. La fuga fu interrotta poche ore dopo a Ponte San Pietro. Gli ufficiali furono sottoposti a processo presso l'Oratorio di San Gervasio e fucilati a Marne²⁸.

La cronaca di quel giorno si conclude con un considerevole numero di morti e feriti. Tra le righe s'insinuano ancora alcune ombre. Cosa accadde veramente il 28 aprile? Le carte rivelano alcuni particolari e punti di vista diversi. La proposta di trattativa impose per un attimo il silenzio agli spari. I partigiani si avvicinarono pensando a una resa e furono investiti dal fuoco. O si avvicinarono senza interpretare il gesto di un tedesco che frugava nella sua giacca non per cercare un'arma, ma una foto dei suoi cari,

Garibaldi “Dante Paci”. Ferito gravemente durante la battaglia, viene trasportato all’ Ospedale Crotta Oltrocchi. Morirà dopo giorni di agonia, nella tarda serata del 6 maggio. Sarà sepolto Crespi d’Adda.

Comune di Vaprio d’Adda, *Anagrafe*, Atti di morte 1945, atto n. 27, p. II, s. B

ASBG, *Distretto Militare di Bergamo*, Ruolo e foglio matricolare classe 1912, matricola 34115

ASBG, *Ufficio patrioti*, Schedario (n. 6714)

I. S. R. E. C. Bergamo, *Fondo caduti*, fascicolo 22

24 Cantoni Luigi, figlio di Luigi e Sala Giuseppa, era originario di Calcinate dove era nato il 17 novembre del 1918. Da tempo risiedeva a Capriate. Faceva il filatore ed era impiegato presso la S.T.I. di Crespi d’Adda. Il 17 ottobre 1944 era entrato nella 171^a Brigata Garibaldi SAP “Dante Paci”. Il 28 aprile, ferito, Viene trasportato nella sua abitazione di via Benaglia, poco distante dalla cabina. Morirà a casa qualche giorno dopo, il 3 maggio. Doveva compiere 27 anni.

ASBG, *Distretto Militare di Bergamo*, Ruolo e foglio matricolare, classe 1918, matricola 3153

ASBG, *Ufficio patrioti*, Schedario n. 1480

I. S. R. E. C., *Fondo caduti*, fascicolo 8

25 A. Mariani, *Capriate San Gervasio lungo i secoli*, cit. p. 75.

26 Il Dottor Giacomo Vitali, classe 1888 era originario di Ghisalba. Dall’aprile del 1921 riveste la carica di medico chirurgo ostetrico condotto nei Comuni di Brembate, Boltiere e Marne, in ASBG, *Prefettura italiana*, b. 288, fasc. *Consorzio medico di Brembate, Boltiere e Marne*.

27 Alessandro Pampuri, classe 1914, medico condotto a Trezzo dal 1944 al 1982. Profilo biografico di Alessandro Pampuri in C. Bonomi, *Due benemeriti del Novecento Trezzese*, in <La città di Trezzo sull’Adda>, IV, Dicembre 2018, p. 13.

28 A. Amoroso, *Una storia per Trezzo. Lotte sociali e trasformazioni economiche dall’Unità alla Liberazione, 1860-1945*, Trezzo sull’Adda, Comune di Trezzo sull’Adda, 1985, p. 77 e nota n. 17 a p. 92.

La ricostruzione è confermata dalla testimonianza di Celeste Albani, compresa nella monografia di R. Leoni (a cura di), *Antifascismo e Resistenza a Trezzo. 1943-1945*, p. 73.

forse a dire che anche lui si trovava, suo malgrado, in prima linea? ²⁹

Il 28 aprile del 1946, all'altezza dell'edificio della cabina Falck, fu inaugurato un monumento commemorativo che riporta i nomi dei caduti del 28 aprile dell'anno antecedente. Il complesso è stato *eretto, ad iniziativa di questo Comune [Capriate d'Adda], e del C.L.N., e per concorde volontà dei Sigg. Sindaci e Presidenti dei C.L.N. di Brembate, Centrisola, Riviera d'Adda, Trezzo, Vimercate e del presidente dell'A.N.P.I. di Trezzo sull'Adda per eternare l'olocausto di nove Partigiani e Patrioti caduti*³⁰.

Fu progettato dall'architetto Ernesto Saliva³¹. Ai piedi della stele rettangolare è posto un basamento quadrato che ospita i nomi dei caduti di quel lontano 28 aprile. L'epigrafe recita ancora i versi del trezzese Luigi Medici, che invita l'occasionale passante che sosta nei pressi della cabina a soffermarsi, *non per odio di parte, ma per ricordare.*

29 Cfr. biografie specifiche comprese nel presente progetto

30 *Manifesto per l'inaugurazione del Monumento ai caduti della cabina elettrica Falck, 28 aprile 1946*, in ACT Moderno, b. 67.

31 Ernesto Saliva, originario della Lomellina, classe 1898. Si laurea al Politecnico di Milano in ingegneria civile. Frequenta il gruppo dell'architetto Antonio Carminati che lo inserisce nel trezzese. Si veda P. B. Picone Conti, *Antonio Carminati (1894-1970). Materiali di studio*, Trezzo sull'Adda, Comune di Trezzo sull'Adda, 2014.

Strade e piazze cittadine: i nomi della Liberazione

a cura di
Gabriele Perlini

1943

Con la caduta del fascismo (25 luglio 1943) avviene un primo cambio di denominazione per alcune strade del paese. Corso Littorio e Corso 28 Ottobre vengono sostituite rispettivamente da Corso Guglielmo Marconi e Corso Giuseppe Verdi, *nomi che rappresentano il valore del genio italiano indiscusso, sia nelle scienze che nelle arti*¹.

1944

Nell'agosto 1944 il Commissario Prefettizio Taddeo Cesare Avv. Tenca sostituisce il podestà Dante Rolla.

Tenca, come prima decisione appena assunto il ruolo di amministratore del paese, il 7 agosto 1944 delibera² il cambio di denominazione delle vie e piazze trezzesi che riguardano persone appartenenti all'ex-casa regnante, il tutto in seguito

a disposizioni prefettizie³. Queste le motivazioni riportate nella delibera: *Ritenuta l'opportunità che le vecchie denominazioni vengano sostituite da nuove che ricordino le istituzioni, le persone e gli eventi che hanno maggior valore nei riguardi del movimento fascista, l'unico che veramente rappresenta l'Italia, e che, nel passato e nel presente, ha tanto impulso dato e dà al rinnovamento degli spiriti e delle coscienze. Considerato anche che la denominazione di Corso 28 ottobre venne, dopo l'inausto 25 luglio, mutata in via Giuseppe Verdi, e che pertanto si ravvisa l'opportunità di ridare la primitiva denominazione ad altre più importanti arterie del Comune [...] vengono apportate le seguenti modifiche:*

Via Carlo Alberto – Corso Littorio [B];
Via Umberto I - Via Ettore Muti⁴;

1 ACT, *Registri, Registro delle deliberazioni della Giunta municipale e del Consiglio comunale (1860-...)*, Reg. 65, Delibera N. 74 (28 luglio 1943). Podestà Dante Rolla, segretario Umberto Malenza. La deliberazione esecutiva, presente in tre copie e in forma di manoscritto in: ACT, *Archivio Moderno (1898-1949)*, b. 184, *Toponomastica*.

2 ACT *Registri, Deliberazioni*, Reg. 66, Delibera N. 76 (7 agosto 1944). Commissario Prefettizio Taddeo Cesare Avv. Tenca, segretario Ciro Curci.

3 Le disposizioni si trovano in: ACT *Moderno*, b. 66, *Circolari Governative*.

4 Ettore Muti è stato un militare, aviatore e politico italiano insignito di numerose cariche fino a quella di Segretario del Partito Nazionale Fascista. Muore in circostanze misteriose il 24 agosto 1943, pochi giorni dopo la caduta del fascismo.

Piazza Vittorio Emanuele III⁵ – Piazza della Repubblica;
Via Bergamo – Corso 28 Ottobre [B].

1945

Tra fine aprile e metà maggio viene a costituirsi la prima Giunta Municipale trezzese del dopoguerra con esponenti della Giunta del Popolo. Ne fanno parte: Sindaco Giuseppe Baggioli (comunista), Vicesindaco Carlo Boisio (democristiano), assessori Pietro Baggioli (socialista), Defendente Cavalleri (democristiano), Tarcisio Giustinoni (comunista) e Angelo Zaccaria (liberale). Il segretario rimane Ciro Curci.

Con delibera⁶ del 31 maggio 1945 il sindaco ritiene urgente la necessità di cambiare la denominazione di alcune vie e piazze del paese, fino a quel momento intitolate a persone ed istituzioni del cessato regime fascista. Sentito il *parere unanime* della popolazione, viene deciso

di dedicare tali strade a giovani caduti per la liberazione della Patria, *in modo che se ne perpetui il ricordo riconoscente.*

Via Ettore Muti – Via Giuseppe Carcasola;
Via XXVIII Ottobre [B] – Via Adriano Sala;
Corso Littorio [B] – Via Luigi Galli;
Piazza della Repubblica – Piazza della Libertà;
Piazza Grande a Concesa – Piazza Alberto Cereda⁷.

Con seduta del 19 giugno della Giunta Municipale l'assessore Tarcisio Giustinoni propone di realizzare le targhe usando il marmo della lapide delle sanzioni apposta sulla facciata esterna del Municipio⁸.

Il 17 luglio 1945 la Giunta⁹ incarica il sindaco di scegliere, dopo attento esame

5 Il mese successivo alla delibera, la Soprintendenza ai Monumenti per la Provincia di Milano, cui spettava il parere finale, chiedeva al Commissario Prefettizio trezzese se il re Vittorio Emanuele cui si riferiva la piazza era il II o il III. Tenca risponde celermente trattarsi di quest'ultimo: ACT *Moderno*, b. 184, *Toponomastica* (Milano, la Soprintendenza ai Monumenti al Comune di Trezzo sull'Adda, 21 settembre 1944; Trezzo sull'Adda, il Commissario Prefettizio Taddeo Cesare Avv. Tenca alla Soprintendenza ai Monumenti per la Provincia di Milano, 23 settembre 1944). Si tratta invece di un errore l'indicazione riportata su due cartoline che mostrano la Via Vittorio Veneto con dicitura in calce riferita a Vittorio Emanuele. Lo dimostra il fatto che nella seconda cartolina si nota il fronte della chiesa dopo gli interventi di restauro eseguiti negli anni 1922-1933, date in cui il re dava già il nome alla piazza principale di Trezzo, quindi in forte contrasto con quanto riportato sulla cartolina stessa: R. Tinelli, *Trezzo in cartolina*, Trezzo sull'Adda, Rino Tinelli, 1994, p. 103.

6 ACT *Registri, Deliberazioni*, Reg. 66, Delibera N. 37 (31 maggio 1945). Sindaco Giuseppe Baggioli, segretario Ciro Curci.

7 Nel 1946 la Soprintendenza ai Monumenti si oppone alla decisione di sostituire il nome di Piazza Grande dato il carattere topografico e tradizionale della stessa: ACT *Moderno*, b. 185, *Toponomastica* (Milano, la Prefettura al sindaco di Trezzo sull'Adda, 15 gennaio 1946; Trezzo sull'Adda, il sindaco Giuseppe Baggioli alla Prefettura di Milano, 5 febbraio 1946).

8 ACT *Registri, Deliberazioni*, Reg. 67, Delibera S.N. (19 giugno 1945). Sindaco Giuseppe Baggioli, Vicesindaco Carlo Boisio, assessori Pietro Baggioli, Defendente Cavalleri, Tarcisio Giustinoni e Angelo Zaccaria, segretario Ciro Curci. Si veda anche la documentazione in: ACT *Moderno*, b. 46, *Posa di lapidi e monumenti* (Trezzo sull'Adda, il sindaco Giuseppe Baggioli alla ditta "Lavorazione marmi" di Viale Indipendenza, s.d.); *Polizia mortuaria e cimiteri - varie* (Trezzo sull'Adda, il sindaco Giuseppe Baggioli a "La marmista", 22 giugno 1945).

9 ACT *Registri, Deliberazioni*, Reg. 67, Delibera S.N. (17 luglio 1945). Sindaco Giuseppe Baggioli, Vicesindaco Carlo Boisio, assessori Pietro Baggioli, Defendente Cavalleri, Tarcisio Giustinoni e Angelo Zaccaria, segretario Ciro Curci.

della pianta del Comune di Trezzo, la via che si può intitolare al caduto Francesco Guarnerio¹⁰. Con delibera successiva (3 agosto) la scelta ricade sulla Via vecchia S. Martino. Viene altresì deciso di sostituire Piazza Nazionale con una targa in memoria del Dott. Carlo Omodei¹¹, *per ricordare ed onorare il sacrificio dei predetti due caduti per la libertà*¹².

1947

Sentito le richieste fatte dai cittadini, la Giunta Comunale delibera¹³ il 25 luglio 1947 il cambio denominazioni delle seguenti vie del paese:

Via Martesana – Via Angelo Biffi: *caduto a Trezzo [sic] in comb. contro i rep.*;
Via Monza – Via Emilio Brasca: *Vittima politica morto in Germania*.

Nella stessa giornata viene deliberato il cambio denominazione di Via Brianza in Via G.B. Bazzoni in qualità di *storico di Trezzo*¹⁴. La Prefettura di Milano non ostacola le decisioni della Giunta Mun-

cipale ma propone due soluzioni alternative. La prima è quella di dedicare una generica via ‘*Caduti per la Libertà per non cancellare toponimi tradizionali o a carattere di itinerario*’; la seconda è che le tre nuove denominazioni abbiano in calce il sottotitolo ‘*già Via (...)*’. Nessuna delle proposte verrà in realtà presa in considerazione dalla Giunta sebbene la scelta fosse d’obbligo¹⁵.

1948

Con seduta¹⁶ della Giunta Comunale del 22 ottobre 1948 vengono approvati i cambiamenti toponomastici deliberati subito dopo il 25 aprile 1945.

1951

I cambiamenti toponomastici decisi subito dopo la Liberazione non risultano essere mai stati ufficializzati dall’autorità preposta a livello nazionale sebbene sulle pareti le targhe venissero prontamente collocate. Con delibera del 14 febbraio 1951¹⁷ si giunge alla regolarizzazione delle vie intitolate a Carcassola,

10 Si veda anche la lettera con cui il sindaco comunica la decisione ai familiari: ACT *Moderno*, b. 185, *Toponomastica* (Trezzo sull’Adda, il sindaco Giuseppe Baggioli alla famiglia del caduto Francesco Guarnerio, 7 agosto 1945).

11 A farne iniziale domanda è lo zio di Omodei, il sacerdote Giuseppe Prof. Giacobone parroco di Mortara, Dottore in teologia, filosofia e diritto canonico, che chiedeva venisse dedicata al nipote Piazza San Bartolomeo o Piazza Nazionale. La risposta del sindaco Baggioli in: ACT *Moderno*, b. 185, *Toponomastica* (Trezzo sull’Adda, il sindaco Giuseppe Baggioli a Don Giuseppe Giacobone, 7 agosto 1945).

12 ACT *Registri, Deliberazioni*, Reg. 67, Delibera S.N. (3 agosto 1945). Sindaco Giuseppe Baggioli, Vice-sindaco Carlo Boisio, assessori Pietro Baggioli, Defendente Cavalleri, Tarcisio Giustinoni e Angelo Zaccaria, segretario Ciro Curci.

13 ACT *Registri, Deliberazioni*, Reg. 66, Delibera N. 98 (25 luglio 1947). Sindaco Giuseppe Baggioli, assessori Pietro Baggioli, Tarcisio Giustinoni, Antonio Pozzi, Alfredo Cortiana, Giuseppe Ceresoli e Giovanni Antonini, segretario Michele Rag. Lotesto.

14 A proporlo sarà Luigi Medici: ACT *Moderno*, b. 186, *Toponomastica* (Trezzo sull’Adda, Luigi Avv. Medici alla Giunta Comunale di Trezzo sull’Adda, 10 luglio 1947). Nello stesso faldone si veda la lettera di ringraziamento di Lina Bazzoni, pronipote dello scrittore.

15 Tutta la documentazione in: ACT *Moderno*, b. 186, *Toponomastica*.

16 ACT *Registri, Deliberazioni*, Reg. 68, Delibera N. 88 (22 ottobre 1948). Sindaco Giuseppe Baggioli, assessori Ambrogio Colombo, Giovanni Antonini, Tarcisio Giustinoni, Alfredo Cortiana, Giuseppe Ceresoli e Antonio Pozzi, segretario Michele Rag. Lotesto.

17 ACT *Registri, Deliberazioni*, Reg. 73, Delibera N. 6 (14 febbraio 1951). Sindaco Giuseppe Baggioli, Ambro-

Sala e Galli in quanto sostituivano denominazioni del passato regime fascista, non gradite alla popolazione. Il Consiglio Comunale si mostra invece contrario alla definitiva soppressione della denominazione di Piazza Nazionale anche se la targa risultava già sostituita con una riportante il nominativo del dott. Omodei. Stesse perplessità per le denominazioni di Guarnerio – Strada vecchia S. Martino e Piazza Cereda – Piazza Grande a Concesa perché non avevano riferimenti diretti a persone o eventi del Ventennio¹⁸. Il cambio denominazione Piazza della Repubblica - Piazza della Libertà non viene qui messo in discussione, né esiste una delibera del 1945-1951 in cui se ne chiede conferma a livello nazionale.

Eletta la nuova Giunta Municipale con sindaco Umberto Villa.

Bisogna attendere il 30 luglio perché il cambiamento si renda effettivo, in virtù delle pressioni dovute all'avvicinarsi della data del nuovo censimento generale della popolazione per cui era necessaria una corretta identificazione toponomastica. La giunta, *considerato che alcune vie furono già intestate a partigiani caduti per la libertà, per desiderio del*

popolo, e che togliere ora le targhe già applicate su dette vie, suonerebbe offesa alla cittadinanza, che ha espresso in varie e svariati modi la volontà per le suddette denominazioni, delibera¹⁹ che per aderire ai desideri della Prefettura, la Piazza Carlo Omodei, può essere benissimo ripristinata in Piazza Nazionale, mentre la Piazza della Stazione che non ha denominazione, può essere benissimo intestata a Carlo Omodei medico chirurgo, benefattore e filantropo del Comune caduto nell'ultima guerra. Vengono regolarizzate anche la Via F. Guarnerio e Piazza A. Cereda. La delibera si conclude con la frase: si dà atto che con le presenti denominazioni, tutte le vie e piazze del paese, sono state regolarmente denominate²⁰.

1967

Facendo seguito alla determina della Giunta Municipale del 19 ottobre 1967, tramite la delibera del Consiglio Comunale di Trezzo del 26 ottobre viene deciso il ritorno della vecchia denominazione di Via Martesana in sostituzione di Via A. Biffi. Quest'ultimo nominativo prenderà il posto di una strada di nuova costruzione nel quartiere residenziale di Concesa posto a sud dell'autostrada²¹. In seguito

gio Colombo, Alfredo Cortiana, Tarcisio Giustinoni, Giuseppe Ceresoli, segretario Michele Rag. Lotesto.

18 Contestazione simile avvenne alcuni anni prima, in seguito a delibera della G.M. del 29 aprile 1947, quando si decise di sostituire Viale Indipendenza con Viale A. Gramsci. La Prefettura fece presente che *in base alle istruzioni impartite dalle Superiori Autorità si deve provvedere a ripristinare il termine 'Indipendenza' quale sottotitolo della denominazione 'Antonio Gramsci'*. Sulle targhe oggi esistenti non vi è però riportato questo sottotitolo: ACT *Registri, Deliberazioni*, Reg. 68, Delibera N. 120 (11 settembre 1947). Sindaco Giuseppe Baggioli, assessori Giovanni Antonini, Tarcisio Giustinoni, Alfredo Cortiana, Giuseppe Ceresoli e Antonio Pozzi, segretario Michele Rag. Lotesto. Si veda anche una comunicazione della Prefettura di Milano in: ACT *Moderno*, b. 186, *Toponomastica* (Milano, la Prefettura al sindaco di Trezzo sull'Adda, 5 settembre 1947).

19 ACT *Registri, Deliberazioni*, Reg. 73, Delibera N. 49 (30 luglio 1951). Sindaco Umberto Villa, assessori Enrico Redaelli, Francesco Dott. Cavallari, Natale Sironi, Luigi Ceresoli, segretario Michele Rag. Lotesto.

20 Nella stessa occasione si decideva di intitolare a Gaetano Donizetti la *via nuova* che da Piazza V. Crivelli sbarca in Via A. Gramsci.

21 ACT *Registri, Deliberazioni*, Reg. 103, Delibera N. 57 (26 ottobre 1967). Sindaco Luciano Bassani, assessori Emilia Vergani, Giovanni Bonfanti, Antonio Pirola, Ambrogio Carrera, Emilio Roncalli, Donnino Tinelli,

al parere positivo della Deputazione di Storia Patria per la Lombardia, la delibera viene autorizzata dalla Prefettura di Milano il 13 dicembre. Nella delibera del C.C. è presente anche la seguente considerazione: *Dato atto che il Consigliere Lancrò Luigi rileva che non è stato incluso Filippo Turati, mentre il Consigliere Colombo Mario ritiene che si debbano includere anche gli eroi della seconda guerra mondiale ed invita pertanto la Giunta in un prossimo futuro, in relazione alla intitolazione di nuove vie, ad includere anche questi [...].* Gli auspici di Mario Colombo si concretizzeranno solo 46 anni dopo²² quando nel 2013 verranno dedicati a Leonardo Bassani e Giuseppe Barzaghi due parchi cittadini²³.

CAMBIAMENTI TOPONOMASTICI DAL 1943 AL 1967

Corso 28 Ottobre [A]: creato nel 1930, con appalto alla ditta F.lli Tolla, su un esistente percorso privo di denominazione; mantiene il nome fino al 28 luglio 1943 – Via Giuseppe Verdi: dal 28 luglio 1943 ad oggi;

Corso Littorio [A]: creato tra il 1926-1927 in occasione della costruzione dell'autostrada A4 e del cavalcavia ad essa sovrastante, su un'antica strada detta mugella o mucella, che collegava il paese con Vaprio d'Adda; mantiene il nome fino al 28 luglio 1943 – Via Guglielmo Marconi:

dal 28 luglio 1943 ad oggi;

Via Carlo Alberto: creata nel 1930, con appalto alla ditta F.lli Tolla; mantiene il nome fino al 7 agosto 1944 – Corso Littorio [B]: dal 7 agosto 1944 al 31 maggio 1945 – Via Luigi Galli: dal 31 maggio 1945 (regolarizzata il 14 febbraio 1951) ad oggi;

Via Umberto I: strada di antica origine, già Via per Concesa e successivamente Via Santa Caterina [B] (come prolungamento dell'attuale via dedicata alla santa); ha questa denominazione dal 1923 fino al 7 agosto 1944 – Via Ettore Muti: dal 7 agosto 1944 al 31 maggio 1945 – Via Giuseppe Carcassola: dal 31 maggio 1945 (regolarizzata il 14 febbraio 1951) ad oggi;

Piazza Vittorio Emanuele III: centro storico cittadino, nota anche come Piazza Comunale o Piazza S. Rocco (parziale); ha questa denominazione dal 1923 e la mantiene fino al 7 agosto 1944 – Piazza della Repubblica: dal 7 agosto 1944 al 31 maggio 1945 – Piazza della Libertà: dal 31 maggio 1945 ad oggi;

Via Bergamo: creata nella stessa circostanza che ha portato alla costruzione del nuovo ponte in ferro sull'Adda del 1886, con l'ampliamento di quel breve tratto dell'antica Via Ghiaccio che univa l'attuale Vicolo Ghiaccio e l'esistente Via Risorgimento²⁴; mantiene questa deno-

Carlo Colombo, Angelo Lecchi, Mario Valtolina, Angelo Colombo, Mario Colombo, Emilio Villa, Attilio Albani, Mario Bassani, Luigi Lancrò e Giovanni Butti, segretario Cesare Radaelli.

²² Se si escludono le dediche agli eroi nazionali caduti durante la guerra che nulla hanno a che vedere con Trezzo: i fratelli Cervi, Bruno Buozzi ed Eugenio Curiel. Si ricorda infine il Largo vittime della deportazione, cui vi rientra Brasca Emilio, inaugurato il 26 gennaio 2003 a Concesa.

²³ Delibera della Giunta Comunale, N. 89 (3 giugno 2013); *In memoria di due giovani caduti in «La città di Trezzo sull'Adda. Notizie»*, 3, 2013, p. 12. L'inaugurazione avveniva cinque giorni dopo la delibera.

²⁴ Con la costruzione del ponte, e almeno intorno al 1897-1902 il lungo tratto che parte dalle attuali Via E. Brasca - Via G.B. Bazzoni - Via Vittorio Veneto - Piazza Nazionale - Via A. Gramsci - Piazza Italia - Via A. Sala - Piazza Dott. C. Omodei era indicato semplicemente come *Strada provinciale Monza-Trezzo-Bergamo*

minazione fino al 7 agosto 1944 – Corso (o Via) 28 Ottobre [B]: dal 7 agosto 1944 al 31 maggio 1945 – Via Adriano Sala: dal 31 maggio 1945 (regolarizzata il 14 febbraio 1951) ad oggi;

Via vecchia S. Martino: antica strada che dal borgo di Trezzo portava alla chiesa di S. Martino; mantiene il nome fino al 3 agosto 1945 – Via Francesco Guarnerio: dal 3 agosto 1945 (regolarizzata il 30 luglio 1951) ad oggi;

Piazza Nazionale: importante snodo cittadino di antica origine, già Viale della Chiesa o Piazza Agostino Nazzari (prevosto di Trezzo dal 1723 al 1768); ha questo nome dal 1922 e lo mantiene fino al nome 3 agosto 1945 – Piazza Dott. Carlo Omodei [A]: dal 3 agosto 1945 fino al 30 luglio 1951 – Piazza Nazionale: dal 30 luglio 1951 ad oggi;

Piazza della Stazione: creata nel 1866 in occasione della costruzione del ponte in ferro e della Via Bergamo; mantiene il nome fino al 30 luglio 1951 – Piazza Dott. Carlo Omodei [B]: dal 30 luglio 1951 ad oggi;

Via Martesana: costruita tra il 1925-1926 (a parte l'antico tratto di strada trasversale che dall'incrocio conduce alla discesa al fiume di Via al Mulino); mantiene il nome fino al 25 luglio 1947 - Via Angelo Biffi [A]: dal 25 luglio 1947 al 26 ottobre 1967 – Via Martesana: ritorna a questo nome dal 26 ottobre 1967 ad oggi;

Via Angelo Biffi [B]: creata nell'autunno

del 1967, ha assunto questa denominazione dal 26 ottobre 1967 ad oggi (la via si prolungherà verso nord-est intorno al 1971-1972 con l'espandersi del quartiere);

Via Monza: lunga e antica arteria cittadina; mantiene il nome fino al 25 luglio 1947 – Via Emilio Brasca: dal 25 luglio 1947 ad oggi;

Piazza Grande (o Piazza Comunale) a Concesa: antico centro storico della frazione; mantiene il nome fino al 31 maggio 1945 – Piazza Alberto Cereda: dal 31 maggio 1945 (regolarizzata il 30 luglio 1951) ad oggi;

Via XXV aprile: costituita intorno al 1946 come strada a fondo chiuso traversa di Via G. Mazzini, si congiunge con Via Cavour intorno al 1949²⁵. Ha l'attuale nome in seguito a delibera della Giunta Municipale del 23 settembre 1950;

Largo vittime della deportazione (Concesa): inaugurato il 26 gennaio 2003 (giorno precedente all'anniversario della Giornata della Memoria)²⁶.

Via XI febbraio: unica via esistente a portare il nome di un evento accaduto durante il Ventennio. Creato poco dopo il 1931 su una strada di campagna chiamata strada vicinale del paradiso, adotta inizialmente il nome di Via XX settembre mantenendolo almeno fino al 1955. L'attuale denominazione è avvenuta tra gli anni 1955-1956²⁷.

o *Circonvallazione*.

25 C. Bonomi, S. Confalone, I. Mazza, *Ditte e botteghe del novecento a Trezzo sull'Adda (1900-1960)*, Trezzo sull'Adda, Biblioteca Comunale "A. Manzoni", 2012, pp. 199, 201, 206.

26 Dieci anni prima, in questo stesso punto, veniva posato il monumento in ricordo ai deportati nei campi di concentramento, opera del trezzese Pierlorenzo Mattavelli.

27 C. Bonomi, S. Confalone, I. Mazza, *Ditte*, op. cit., pp. 197, 214-215.

Fonti

ACT – Archivio del Comune di Trezzo sull’Adda

Bibliografia

In memoria di due giovani caduti in «*La città di Trezzo sull’Adda. Notizie*», 3, 2013;

C. Bonomi, S. Confalone, I. Mazza, *Ditte e botteghe del novecento a Trezzo sull’Adda (1900-1960)*, Trezzo sull’Adda, Biblioteca Comunale “A. Manzoni”, 2012;

R. Tinelli, *Trezzo in cartolina*, Trezzo sull’Adda, Rino Tinelli, 1994;

R. Vitale, *Coop Unione di Trezzo sull’Adda. Un grande avvenire dietro le spalle*, Vol. I - *Storia di Adda Coop di Trezzo sull’Adda*, Milano, Edizioni ComEdit 2000, 2008.

I luoghi della Liberazione. 1943-1945

a cura di
Gabriele Perlini

LE SEDI DEL REGIME

Nel 1939 la villa trezzese dell'ingegnere Agostino Perego veniva venduta per 80.000 lire al Partito Nazionale Fascista che la ribattezzava Casa del Fascio¹. L'immobile, di squisito stile architettonico di inizio 1900 e formato da dieci locali, si affaccia verso una delle principali arterie cittadine benché l'ingresso principale a quel tempo fosse il civico 6 di Via Giovine Italia (già Via degli Orti fino al primo dopoguerra). Dall'alto della terrazza la maestra Angela Misner dalla Porta dirigeva i saggi ginnici dei balilla e delle piccole italiane schierate nel sottostante cortile². Il 4 settembre

1943, poco dopo la caduta del fascismo, l'edificio veniva requisito dai Reali Carabinieri che lo adattavano a propria sede, dopo averlo svuotato di tutto il materiale che si trovava al suo interno depositandolo presso l'Ufficio del Conciliatore del Comune³. Lo sfollamento di famiglie dal meridione e, successivamente, dalle grandi città del nord duramente colpite dai bombardamenti alleati, portarono a Trezzo numerosi profughi, alcuni dei quali si stabilivano nel cortile di pertinenza della villa⁴. Il 24 aprile venivano brevemente ad insediarsi nello stabile il posto di blocco per fascisti e tedeschi ed il relativo comando del C.L.N. locale,

1 ACT, *Archivio Moderno (1898-1949)*, b. 66, *Passaggio dei beni del cessato...* (Trezzo sull'Adda, il sindaco Giuseppe Baggioli al Procuratore Capo di Gorgonzola, 8 novembre 1945).

2 M. Valtolina, “Ragazzo dell'Oratorio per tutta la vita” in R. Tinelli, ... e l'Adda mormorò, Trezzo sull'Adda, Romano Tinelli, 2018, p. 73.

3 Lo svuotamento e il passaggio in consegna dei beni avveniva precisamente il 16 settembre. Tutta la documentazione in merito, tra cui l'elenco degli arredi sequestrati, in: ACT *Moderno*, b. 66, *Passaggio dei beni del cessato....* Tra i documenti si trova anche la richiesta della Regia Intendenza di Finanza di adibire lo stabile ad alloggio per il Cav. Adolfo Damiani che si trovava in qual momento sinistrato dell'abitazione a causa dell'incursione aerea del 13 agosto 1943. Della richiesta non se ne farà nulla. Il Reggente del Fascio Repubblicano manterrà ancora per qualche mese l'ufficio nella villa in attesa che il comando traslochi in una nuova apposita sede (verrà scelto l'ex-Oratorio di Santa Marta). La testimonianza dell'assalto alla Casa del Fascio con il lancio di oggetti, libri e la sparizione di un busto di Mussolini sono raccontati in dialetto in: R. Tinelli, *Stori da Trè. Stori da Lombardia. Le storie, i fatti e i personaggi di Trezzo sull'Adda e dintorni durante il grande XX secolo, raccontati in dialetto trezzese da uno che c'era*, Trezzo sull'Adda, Romano Tinelli, 2008, pp. 104-106 («Al mè 8 Setèmbar»).

4 Nell'aprile 1944 veniva per la prima volta segnalata la presenza, in un ripostiglio del cortile, di una famiglia di sfollati provenienti da Milano e di cui si chiedeva l'allontanamento: ACT *Moderno*, b. 66, *Passaggio dei beni del cessato...* (Trezzo sull'Adda, il podestà Dante Rolla alla Prefettura di Milano, 27 aprile 1944).

fino a quando pochi giorni dopo si sposteranno nella Villa Colombo (conosciuta anche come Villa Cavenago)⁵. Nei giorni della liberazione è sede di almeno tre famiglie di sfollati per cui, il 30 aprile, il neoletto sindaco Giuseppe Baggioli chiedeva che venissero trasferite nella Villa Gina di Concesa, già di proprietà dell'Opera Balilla di Bergamo, *istituzione che ora deve intendersi soppressa*⁶. Con la fine della guerra l'edificio diventava la sede de *La Proletaria* di Trezzo, con primo presidente lo stesso Baggioli, nonché delle diverse iniziative politiche, ricreative e associazionistiche dei socialisti e dei comunisti trezzesi. A partire dall'agosto seguente veniva aperto anche un circolo familiare intitolato a Giuseppe Verdi mentre il primo di novembre si apriva uno spaccio alimentare⁷. Da una lettera del sindaco all'Intendenza di Finanza datata 22 febbraio 1946, risultavano svol-

gere la propria attività all'interno dello stabile le seguenti associazioni e gruppi politici: Partito Socialista Italiano, Partito Comunista Italiano, Fronte della Gioventù, Sezione dell'Associazione Partigiani, Unione Donne Italiane, Cooperativa Proletaria di Consumo e il Circolo Proletario⁸. Nel 1949 l'Intendenza di Finanza di Milano attribuiva all'immobile un valore di sei milioni di lire⁹.

I locali interni del vecchio Oratorio di S. Marta furono adibiti a Caserma dei Carabinieri dal 1° luglio 1942 al 6 giugno 1944¹⁰. Successivamente lo stabile veniva occupato dalla Guardia Nazionale Repubblicana di Trezzo¹¹ ma il Commissario Prefettizio Tenca rifiutava di far accollare al Comune le spese relative agli alloggiamenti occorrenti e alle opere di difesa, seguendo le disposizioni del Ministero dell'Interno¹². Per le medesime disposizioni faceva disdetta del con-

5 A. Pozzi, *Esposizione e fatti che ricordo* in R. Leoni (a cura di), *Antifascismo e resistenza a Trezzo 1943-1945*, Vaprio d'Adda, Tipografia Urbana, 2000, p. 76. Il dattiloscritto originale, senza data, si trova in: ANPI, A.N.P.I. 1946/1950. L'archivio ANPI non è mai stato inventariato pertanto si è riportato il solo nome del faldone in cui i documenti sono contenuti.

6 La lettera veniva consegnata il medesimo giorno, da parte dal messo comunale, nelle mani di Giovanni Perego, custode della villa: ACT Moderno, b. 81, *Commissariato alloggi* (Trezzo sull'Adda, ordinanza del sindaco Giuseppe Baggioli, 30 aprile 1945). Le famiglie dimoranti nella villa erano Curci, Belluzzo e Cestari. Della famiglia Curci fa probabilmente parte Ciro, che svolgeva la mansione di segretario comunale nel municipio trezzese almeno dal 1944.

7 R. Vitale, *Coop Unione di Trezzo sull'Adda. Un grande avvenire dietro le spalle*, Vol. I - *Storia di Adda Coop di Trezzo sull'Adda*, Milano, Edizioni ComEdit 2000, 2008, pp. 103-164 (nel dettaglio p. 103).

8 ACT Moderno, b. 66, *Passaggio dei beni del cessato...* (Trezzo sull'Adda, il sindaco Giuseppe Baggioli all'Intendenza di Finanza, 22 febbraio 1946). Si vedano anche gli altri documenti contenuti nella cartella, relativi al canone d'affitto imposto dell'Intendenza di Milano ai i gruppi politici e associazioni occupanti lo stabile.

9 ACT Moderno, b. 66, *Passaggio dei beni del cessato...* (Milano, l'Intendenza di Finanza al Comune di Trezzo sull'Adda, 3 gennaio 1949).

10 ACT Moderno, b. 194, *Affari diversi di P.S.* (Trezzo sull'Adda, il sindaco Giuseppe Baggioli alla Deputazione Provinciale di Milano, 30 maggio 1945).

11 In una comunicazione del novembre 1944 risultava non ancora costituito il distaccamento trezzese dei militi della Brigata Nera "Aldo Resega": ACT Moderno, b. 66, *Passaggio dei beni del cessato...* (Trezzo sull'Adda, il Commissario Prefettizio Taddeo Cesare Avv. Tenca al vice-federale Enrico Vaghi, 19 novembre 1944).

12 ACT Moderno, b. 66, *Passaggio dei beni del cessato...* (Trezzo sull'Adda, il Commissario Prefettizio Taddeo Cesare Avv. Tenca al Commissario del Fascio Raffaele Camisasca, 22 novembre 1944); b. 114, *M.V.S.N.* (Trezzo sull'Adda, il Commissario Prefettizio Taddeo Cesare Avv. Tenca al Commissario Prefettizio di Vimercate, 14 febbraio 1945).

tratto di fornitura dell'energia elettrica che era stato in precedenza stipulato a nome del Comune¹³. I militari della "Resega" abbandonavano lo stabile il 24 aprile 1945 che, nella notte, veniva a sua volta occupato dal 5° distaccamento della 103^a Brigata "Garibaldi" per adibirlo a luogo di raccolta dei prigionieri politici¹⁴. La stessa notte il distaccamento tentava anche l'assalto al presidio tedesco stabilito in Villa Gina a Concesa. L'immobile era di proprietà della Società Anonima Stabilimenti Tessili Italiani, avendolo a sua volta acquistato dalla famiglia Crespi negli anni '30. Il 28 gennaio 1943 la S.T.I. donava l'edificio *alla disciolta Federazione Fasci Combattenti di Bergamo, Gioventù Italiana del Littorio* con l'obbligo di convertirla in *educatorio professionale per orfani di guerra, con preferenza ai figli dei dipendenti S.T.I. caduti per la patria*. Il 12 ottobre 1943 il corpo centrale della villa veniva invece requisito al Comitato Provinciale Opera Balilla a favore del comando tedesco che lo adibiva a propria sede, provocando

gravi danni e asportando alcuni arredi¹⁵, cosa che accadeva contestualmente anche all'interno della Villa Gardenghi, oggi Biblioteca Comunale "A. Manzoni"¹⁶. La restante parte del complesso immobiliare di Villa Gina, quella meno nobile, era già occupata in quei giorni dai carabinieri della Legione di Milano¹⁷. Gli eventi della notte del 24 aprile 1945 vengono dettagliatamente riportati in uno scritto curato dall'A.N.P.I. locale: *Suonammo il campanello e appena un tedesco si presentò sulla soglia del cancello, tentammo di disarmarlo. Inavvertitamente un partigiano lasciò partire un colpo di fucile. Il tedesco intuì la situazione si ritirò nello stabile e diede l'allarme. Fu un attimo. Dopo poco tempo favoriti anche dalle loro posizioni incominciarono ad aprire il fuoco. Fu un fuoco infernale che ci mise in condizioni di non poter fare nulla. Abbandonammo il progetto da noi formulato e ci ritirammo. I germanici spararono fino a notte inoltrata e favoriti dall'oscurità coi loro automezzi partirono velocemente*¹⁸. A guerra fi-

13 Nella stessa comunicazione chiedeva il rimborso di alcune spese già sostenute dal Comune. Il documento e l'elenco delle spese insolute in: ACT Moderno, b. 66, *Passaggio dei beni del cessato...* (Trezzo sull'Adda, il Commissario Prefettizio Taddeo Cesare Avv. Tenca al Commissario del Fascio Raffaele Camisasca, 23 novembre 1944; Trezzo sull'Adda, il Podestà Dante Rolla all'Intendenza di Finanza di Milano, 5 febbraio 1944).

14 A. Amoroso, *Una storia per Trezzo. Lotte sociali e trasformazioni economiche dall'Unità alla Liberazione (1860-1945)*, Capriate San Gervasio, Comune di Trezzo sull'Adda, 1985, p. 77; A.N.P.I. di Trezzo sull'Adda, *Storia della resistenza a Trezzo (e dintorni)* in R. Leoni (a cura di), *Antifascismo*, op. cit., p. 18. Il dattiloscritto originale si trova in: ISEC, *Fondo Albani Celeste*, b. 1, f. 1 (s.l., *Brevi appunti sul movimento partigiano di Trezzo*, s.d., p. [9r.]).

15 ACT Moderno, b. 66, *Passaggio dei beni del cessato....* I documenti mostrano che le asportazioni iniziarono già con l'occupazione dei fascisti. Il podestà Rolla chiedeva infatti al Commissario del Fascio che venisse riposizionato un termosifone fatto prelevare dall'edificio e messo in opera in un ufficio della Casa del Fascio (Trezzo sull'Adda, Il podestà Dante Rolla al Commissario del Fascio Raffaele Camisasca, 14 luglio 1944; Trezzo sull'Adda, il podestà Dante Rolla al direttore della S.T.I., 21 luglio 1944). Il comando tedesco qui stanziato era precisamente la 3^a Kompanie *Luftnachrichten Abteilung Italien - Dienststelle Feldpostnummer L. 36067* (3^a Compagnia del Dipartimento Italiano Notizie - Numero Postale L. 36067). Altra documentazione in: ACT Moderno, b. 110, *Carte contabili rel.ve....*

16 Sui saccheggi di Villa Gardenghi, cui arredi furono portati al comando tedesco di Merate il 9 novembre 1943: ACT Moderno, b. 110, *Carte contabili rel.ve....*

17 ACT Moderno, b. 66, *Passaggio dei beni del cessato...* (Milano, la Prefettura Repubblicana di Milano al podestà di Trezzo, 16 luglio 1944); b. 110, *Carte contabili rel.ve....*

18 A.N.P.I. di Trezzo sull'Adda, *Storia*, op. cit. in R. Leoni (a cura di) *Antifascismo*, op. cit., p. 18 (pp. [8v.-9r.])

nita la villa, opportunamente sistemata, vedeva dapprima il breve soggiornare di un manipolo di soldati anglo-americani¹⁹ per diventare poi rifugio per una decina di famiglie trezzesi rimaste senzatetto. In quei giorni veniva infatti ad istituirsì la commissione per gli alloggi²⁰, con il preciso compito di risolvere e regolare la situazione delle famiglie *sinistrate dalla loro abitazione*. Come tutti i beni nazionali appartenuti al discolto Partito Fascista lo stabile sarebbe dovuto passare in proprietà allo Stato Italiano. Per questo, in varia documentazione indirizzata all'amministrazione comunale e prodotta da più enti ed istituzioni a partire dal luglio 1945 fino al marzo 1947, se ne chiedeva la liberazione. Si valutava anche di spostare gli sfollati nella villa dell'Avvocato Orsi (la villetta del castello) *che risulta disabitata* al settembre 1945 ma non se ne fece nulla in quanto la struttura *deve essere tenuta a disposizione del Comando Alleato come mi ha fatto presente il Colonnello Henchek*²¹. I saccheggi all'interno di Villa Gina sarebbero comunque continuati anche dopo l'occupazione dei tedeschi. Scriveva ad

esempio l'Intendente di Finanza di Bergamo il 12 novembre 1945: *Risulta alla scrivente, che la Villa Gina situata in frazione Concesa in codesto Comune di proprietà dello Stato, è soggetta da parte degli inquilini messi da codesto Comune, e da estranei - a saccheggi. Si fa presente che codesta amministrazione è responsabile verso lo Stato di tutti i danni che vengono fatti alla Villa in quanto la stessa è stata occupata da codesta amministrazione senza previa autorizzazione di questa Intendenza. Risulta altresì che diversi inquilini pur avendo abitazione propria risiedono nella Villa per cui essi dovrebbero essere sfrattati. Si prega un interessamento maggiore da parte di codesto Ente perché non succedano ulteriormente saccheggi e si prega comunicare alla scrivente le date di locazione di ogni singolo inquilino, dovendo tutti pagare l'affitto*²². Nel maggio 1946 si chiedeva l'utilizzo dei locali da adibire a Collegio per Orfani di Guerra ma il sindaco rispondeva che non c'erano alloggi liberi per spostare le *tre* famiglie trezzesi che ancora vi soggiornavano²³. Sebbene l'11 febbraio 1950 il piano ter-

del dattiloscritto originale).

19 Vi soggiornarono per circa un mese le truppe del Genio appartenenti precisamente al Co. 235 F. Il Comune aveva provveduto a ripristinare nei locali la luce elettrica, a riparare i servizi idraulici ed a mettere in ordine vetri e serramenti, chiedendo infine alla Prefettura il rimborso delle spese: ACT Moderno, b. 114, Comando militare Alleato (Trezzo sull'Adda, il sindaco Giuseppe Baggioli alla Prefettura di Milano, 2 giugno 1945).

20 Con delibera del 17 luglio 1945, venivano eletti Tarcisio Giustinoni e Alfredo Cortiana rispettivamente Commissario e Vice-Commissario per gli alloggi: ACT, *Registri, Registro delle deliberazioni della Giunta municipale e del Consiglio comunale (1860-...)*, Reg. 67, Delibera S.N. (17 luglio 1945). Sindaco Giuseppe Baggioli, Vicesindaco Carlo Boisio, assessori Pietro Baggioli, Defendente Cavalleri, Tarcisio Giustinoni e Angelo Zaccaria, segretario Ciro Curci.

21 In seguito all'esito negativo di tale proposta, il sindaco chiedeva di poter usare gli alloggi di dirigenti ed impiegati dello stabilimento Pirelli che, da Trezzo dove si era spostato durante la guerra, riportava la produzione a Milano: ACT Moderno, b. 81, *Commissariato alloggi – Pratica requisizione locali della proprietà Villa Gina* (Trezzo sull'Adda, il sindaco Giuseppe Baggioli alla Prefettura di Milano, 5 settembre 1945; Trezzo sull'Adda, il sindaco Giuseppe Baggioli alla S.A. Pirelli, 19 dicembre 1945).

22 ACT Moderno, b. 81, *Commissariato alloggi – Pratica requisizione locali della proprietà Villa Gina* (Bergamo, l'Intendenza di Finanza al sindaco di Trezzo, 12 novembre 1945).

23 Questo e altri documenti in: ACT Moderno, b. 81, *Commissariato alloggi – Pratica requisizione locali della proprietà Villa Gina* (Bergamo, il Commissariato Provinciale Gioventù Italiana al sindaco Giuseppe Baggioli, 13 maggio 1946). La Prefettura di Milano faceva notare che a Trezzo era libera l'abitazione posta in

ra della villa venisse finalmente adibito a scuola, la cosiddetta *Casa del Sole* gestita dal Centro Italiano Famiglie C.I.F., risultavano ancora delle famiglie al secondo piano dello stabile²⁴.

NELLE FABBRICHE

A partire dall'autunno 1944 lo stabilimento della Accorsi & Baghetti²⁵ diventava sede di numerosi scioperi in segno di protesta per la mancanza di generi alimentari; frequente era anche la distribuzione di manifesti antifascisti²⁶ quanto lo erano i rastrellamenti per scovare i partigiani che li vi lavoravano o venivano tenuti nascosti. Celeste "Pippo" Albani era uno di questi. Se non fosse stato avvisato per tempo lo avrebbero catturato e portato a lavorare in un campo di concentramento in Germania²⁷. Lo stesso accadeva in molte altre fabbriche trezzesi, del tessile come del metalmeccanico,

che avevano dovuto riconvertire la produzione tradizionale nell'industria bellica. Si segnala un furto di secchi zincati per un valore complessivo di 100 mila lire avvenuto nel 1945 ai danni della Accorsi & Baghetti. I quattro colpevoli verranno rintracciati solamente nel 1948²⁸.

I PUNTI SENSIBILI

I ponti sull'Adda erano facile bersaglio per i bombardamenti, nonché punti nevralgici per la rete del trasporto lombardo e, pertanto, mantenuti costantemente sotto stretto controllo²⁹. Il ponte di Trezzo e quello dell'autostrada non erano obiettivi per i soli aerei alleati ma anche per la resistenza partigiana locale. Alcuni membri venivano appositamente istruiti sull'uso degli esplosivi, in particolar modo del plastico, adatto alla distruzione di strutture in acciaio (ponte del provinciale) ed in cemento armato (pon-

Via Santa Caterina 6, del defunto Luigi Biffi, il quale deteneva anche un appartamento a Milano in Corso G. Matteotti 7. Anche in questo caso non se ne fece nulla: ACT Moderno, b. 116, *Orfani di guerra* (Milano, la Prefettura al sindaco Giuseppe Baggiani, 24 marzo 1947).

24 Per altre informazioni sulla storia della villa, dalle origini ai giorni nostri, si rimanda a: I. Mazza, *La casa sulla ripa di Concesa dai Pozzi da Perego ai Bassi di Milano*, Trezzo sull'Adda, Rino Tinelli, 2007.

25 Per una breve storia dello stabilimento, insediato a Trezzo nel 1931, si veda: C. Bonomi, S. Confalone, I. Mazza, *Ditte e botteghe del novecento a Trezzo sull'Adda (1900-1960)*, Trezzo sull'Adda, Biblioteca Comunale "A. Manzoni", 2012, p. 161.

26 L. Girometti, senza titolo in R. Leoni (a cura di), *Antifascismo*, op. cit., p. 88; testo anonimo, *Trezzo sull'Adda. Lotte partigiane dal '43 al '45* in R. Leoni (a cura di), *Antifascismo*, op. cit., p. 92. I documenti originali, il primo dattiloscritto e il secondo autografo (entrambi senza data) si trovano in: ANPI, A.N.P.I. 1946/1950.

27 Intervista a Celeste Albani in: A. Amoroso, *Una storia*, op. cit., pp. 81-82; C. Albani, *Distaccamento della 103/a Brigata Garibaldi* e C. Albani, *Tradizione di lotta a Trezzo sull'Adda, la mia divisione* entrambi in R. Leoni (a cura di), *Antifascismo*, op. cit., pp. 68, 84. I dattiloscritti originali si trovano in: BCV, Fondo A.N.P.I., *Vimercate nella storia contemporanea. Fascismo, Antifascismo e Resistenza*, f. 3.3 (s.l., dattiloscritto di C. Albani *Biografia della mia partecipazione alla lotta partigiana*, s.d., p. 1; s.l., dattiloscritto di C. Albani *Trezzo S/Adda – Tradizione di Lotta*, s.d., p. 2).

28 Articolo senza titolo in «*Corriere della Sera*» (26 marzo 1948).

29 R. Tinelli, *Testimone il campanile. Testimoni al capanin* [sic]. *Cinquantacinque racconti di vita cittadina*, Trezzo sull'Adda, Romano Tinelli, 2015, pp. 68-71 («*Sa fêt che? - Cosa fai qui?*»); C. Albani, *Distaccamento*, op. cit. in R. Leoni (a cura di), *Antifascismo*, op. cit., p. 72 (p. 7 del dattiloscritto originale); A. Pozzi, *Esposizione*, op. cit. in R. Leoni (a cura di), *Antifascismo*, op. cit., p. 76; G. Cipriani, *Cenni storici e di attività della Divisione Fiume Adda* in R. Leoni (a cura di), *Antifascismo*, op. cit., pp. 26-27. Il dattiloscritto originale si trova in: ISEC, *Fondo Fontanella Odoardo*, b. 1, f. 6 [15 dic. 1944], Comando Piazza di Milano, 'Bollettino delle azioni, N. 14, gen. 1945'.

te dell'A4)³⁰. Dopo la cacciata di fascisti e tedeschi da Trezzo, il 25 aprile i partigiani posizionavano una mitragliatrice Breda sul terrapieno esistente fra il cancello dell'Albergo Trezzo e il Vicolo Ghiaccio (chiamato *stracèt*)³¹. Lo spazio ristretto e l'eccessiva esposizione alla vista nemica costrinse poco dopo il gruppo a spostarsi nel giardino della frontale Villa Colombo, conosciuta anche con il nome di Villa Cavenago, diventando così la sede del C.L.N. locale in seguito al trasloco dello stesso dalla ex-Casa del Fascio³². I due ponti trezzesi erano pertanto luogo di transito obbligato per tutte le milizie tedesche che fuggivano dall'Italia. Ad esempio, nella tarda serata del 25 aprile 1945, notando il passaggio di una grossa macchina tedesca³³ venivano sparati una serie di colpi ad opera di un partigiano che vi stava di guardia. Un automezzo blindato guidato da militari della R.S.I. e contenente ingente materiale cadde nelle mani dei partigiani il giorno seguente³⁴. I prigionieri catturati durante questi azioni belliche venivano solita-

mente portati a Vimercate dove, proprio dal 25 aprile, si era stabilito il comando di divisione S.A.P., diretto dal comandante Arrigo "Toselli" Stagnani. Una testimonianza riferisce poi che *il giorno 27 nel pomeriggio ci avevano segnalato una colonna di germanici che partendo da Monza, intendeva oltrepassare l'Adda, per giungere a Brescia. Pochi ordini secchi e precisi e tutto era pronto per riceverlo. I partigiani schierandosi numerosi sul muricciolo della villa Colombo che ospitava il nostro comando, erano decisi a vendere cara la pelle. Sul ponte, come per incanto, furono portati decide di carri agricoli per ostruire la marcia al nemico*³⁵. Alla fine la colonna veniva fermata all'altezza di Vimercate ma il posto di blocco sul ponte era ormai stato predisposto.

I LUOGHI PUBBLICI

Nel settembre 1943, in seguito ai bombardamenti su Milano, gli uffici del Politecnico cittadino venivano trasferiti provvisoriamente in una quindicina di

³⁰ Azioni di questo tipo, seppur dettagliatamente progettate, non verranno mai messe in pratica a causa dell'alto rischio che si correva nel trasportare materiale esplosivo nei centri abitati strettamente controllati: Sezione A.N.P.I. di Vaprio d'Adda (a cura di), *Antifascismo e resistenza a Vaprio d'Adda*, Vaprio d'Adda, s.d., p. [12].

³¹ N. Colombo, "Ribelle" e coerente sempre! in R. Tinelli, ... e l'Adda, op. cit., p. 51. Un'altra mitragliatrice veniva invece data ai bergamaschi che la posizionavano sul lato opposto del ponte.

³² A. Pozzi, *Esposizione*, op. cit. in R. Leoni (a cura di), *Antifascismo*, op. cit., p. 76; testo anonimo, *Trezzo*, op. cit. in R. Leoni (a cura di), *Antifascismo*, op. cit., p. 92. Per la storia della Villa Cavenago si veda: I. Mazza, *Feudum Tritii 1647. Rendiconto dei notabili trezzesi alla nuova padrona*, Trezzo sull'Adda, 2010 (disponibile integralmente sul Portale di Storia Locale di Trezzo).

³³ Benché l'automezzo fosse tedesco, a guidarlo pare vi erano militanti della R.S.I. travestiti da tedeschi come riportato in: A.N.P.I. di Trezzo sull'Adda, *Storia*, op. cit. in R. Leoni (a cura di), *Antifascismo*, op. cit., p. 19 (p. [9r.] del dattiloscritto originale). Si veda anche più avanti.

³⁴ Testo anonimo, *Trezzo*, op. cit. in R. Leoni (a cura di), *Antifascismo*, op. cit., p. 92. Per questo e altri furti avvenuti ai danni di fascisti e tedeschi la Giunta Municipale deliberava di eseguire indagini sulla merce (*lana e tessuti*) rubata dal camion e nascosta in diverse case del paese: ACT Registri, *Deliberazioni*, Reg. 67, Delibera N. 1 (21 maggio 1945). Sindaco Giuseppe Baggioli, Vicesindaco Carlo Boisio, assessori Pietro Baggioli, Defendente Cavalleri, Tarcisio Giustinoni e Angelo Zaccaria, segretario Ciro Curci.

³⁵ A.N.P.I. di Trezzo sull'Adda, *Storia*, op. cit. in R. Leoni (a cura di), *Antifascismo*, op. cit., p. 19 (p. [9v.] del dattiloscritto originale); intervista a Carlo "Zanet" Ghinzani in A. Amoroso, *Una storia*, op. cit., p. 88.

locali delle Scuole Elementari di Trezzo³⁶. Il 19 gennaio 1944 l’Ispettorato Provinciale del lavoro, Comando Gruppo di Bergamo, chiedeva di mettere a disposizione alcuni locali delle scuole da adibirsi ad alloggiamento di una Centuria di lavoratori. Il giorno successivo il podestà Rolla rispondeva in modo affermativo³⁷. Il 24 aprile sul piazzale antistante alle scuole veniva ad organizzarsi il posto di blocco per spostarsi successivamente nella ex-casa del fascio³⁸, quindi nella Villa Colombo. Finita la guerra, nel settembre 1945 si scopriva un vero e proprio arsenale custodito nelle cantine delle scuole: ad essere rinvenuti furono 40 quintali di proiettili d’artiglieria da 75, due quintali di tritolo, due quintali di dinamite e una cassa di munizioni per fucile³⁹. Nello stabile veniva recuperato anche diverso materiale proveniente dalla sede della ex-Opera Balilla, la Colonia Elioterapica (oggi Colonia San Benedetto), trasferitasi in alcuni locali delle scuole elementari nel gennaio 1945⁴⁰. Nella seduta del primo novembre 1944 il commissario prefettizio Taddeo Cesare Avv. Tenca deliberava⁴¹ di concedere all’Ente della Mutualità Fascista malattie ai lavoratori, determinato ad isti-

tuire un suo ufficio distaccato autonomo a Trezzo che avrà il compito di curare l’assistenza ai lavoratori residenti nei comuni della zona, *tre locali dell’edificio scolastico di Piazza Crivelli, attualmente completamente liberi, poiché la scuola professionale – che in tale edificio svolgeva i suoi corsi – si è trasferita per il periodo della guerra nell’edificio delle scuole elementari*. Venivano scelti due locali situati al piano terra e uno al primo piano il cui affitto annuo si stabiliva in 5.000 lire.

RIUNIONI CLANDESTINE

Il parroco Don Pietro Misani, titolare dell’ufficio trezzese dal 1940 al 1946, viene oggi ricordato come l’ospitante delle prime riunioni del locale Comitato di Liberazione Nazionale (C.L.N.) accorso subito dopo la caduta del fascismo. A trovarsi nella Canonica della parrocchiale dei SS. Gervaso e Protaso furono Pietro Baggioli e Gaetano Barzaghi (Partito Socialista Italiano), Mario Villa, Giacomo Boisio, Don Erminio (Democrazia Cristiana), Ferdinando Rottoli (Partito Liberale), Giuseppe Baggioli, Giuseppe Ceresoli, Tarcisio Giustinoni e Luigi Radaelli (Partito Comunista Italiano).

36 *Il problema del Politecnico e del suo eventuale trasloco in «Corriere della Sera»* (5 settembre 1943). Per la storia delle Scuole Elementari si rimanda a: *Le Scuole Elementari di Trezzo sull’Adda 1915-2015*, Trezzo sull’Adda, Biblioteca Comunale “A. Manzoni”, 2015 (disponibile integralmente anche sul Portale di Storia Locale di Trezzo).

37 ACT Moderno, b. 81, *Commissariato alloggi* (Trezzo sull’Adda, il podestà Dante Rolla all’Ispettorato Provinciale del lavoro Comando Gruppo di Bergamo, 20 gennaio 1944).

38 A. Pozzi, *Esposizione*, op. cit. in R. Leoni (a cura di) *Antifascismo*, op. cit., p. 76.

39 *Nelle cantine delle scuole c’era un arsenale* in «Corriere d’Informazione» (29-30 settembre 1945). Negli anni seguenti verranno scoperte dai Carabinieri, o consegnate loro spontaneamente, numerose armi e munizioni rubate tra il 1944-1945 e nascoste dagli abitanti di Trezzo. Si vedano in proposito i numerosi articoli del «Corriere della Sera» e supplementi usciti tra il 1948 e il 1959.

40 ACT Moderno, b. 66, *Passaggio dei beni del cessato....*

41 ACT Registri, *Deliberazioni*, Reg. 66, Delibera N. 111 (1 novembre 1944). Commissario Prefettizio Taddeo Cesare Avv. Tenca, segretario Ciro Curci. Per collocare l’Ente si era in precedenza pensato anche a dei locali nella casa dell’avvocato Villa: ACT Moderno, b. 66, *Passaggio dei beni del cessato...* (Trezzo sull’Adda, il Commissario Prefettizio Taddeo Cesare Avv. Tenca al Commissario del Fascio Raffaele Camisasca, 17 ottobre 1944).

Questo comitato svolgeva l'importante compito di canale di informazione, per consentire ai partigiani di eludere i rastrellamenti perpetrati dai militari della R.S.I. e dai tedeschi. Nei giorni della liberazione il comitato del C.L.N. veniva quindi trasferito prima nella ex-Casa del Fascio per poi passare nella Villa Colombo così da meglio presidiare il ponte⁴².

Gli esponenti del movimento cattolico trezzese si riunivano invece nella cucina della Cooperativa Cattolica di Piazza Libertà (chiamata a quel tempo Piazza della Repubblica) per passare in un secondo momento nelle più isolate e sicure grotte sotto il ponte di Capriate, dove sorgerà il ristorante "Il Vigneto", messe a disposizione del proprietario del terreno⁴³.

Grazie alla complicità del custode Luigi Ceresoli, a partire dal febbraio 1944 i grandi locali sotterranei del Castello Visconteo venivano usati come nascondiglio e deposito di materiale bellico da parte della prima manciata di giovani trezzesi organizzati per liberare il paese⁴⁴. Dal maggio dello stesso anno, con l'aumentare delle adesioni cresceva an-

che il numero delle località adibite a ritrovo per i partigiani. La costituzione in S.A.P. avveniva in un Cascinotto di Colnago in presenza di Alfredo "Enzo" Cortiana e una ventina di persone⁴⁵. Importanti erano poi la Cascinazza, dove si nascose Celeste "Pippo" Albani dopo essere stato informato dell'imminente deportazione in Germania, il Cascinotto di Antonio "Campìn" Perego che fungeva da arsenale⁴⁶ ed infine la Cascina Cortiana⁴⁷, dove abitava un vecchio zio di Alfredo che lo ospitava in diverse occasioni. Tra gli altri luoghi di incontro, utilizzati soprattutto negli ultimi mesi di guerra quando le prime sedi diventarono troppo pericolose e tenute sotto controllo dalle forze nemiche, si ricordano la Cascina Giulia, posta lungo la Via Cavour dove abitavano i partigiani Luigi Radaelli, Giancarlo Cereda e la sorella staffetta Angelina⁴⁸; la stalla della Cascina Rocchetta (dove abitava la famiglia Minelli) ed infine la Cascina Gisti di Via vecchia per Monza. Tra la fine di agosto e l'inizio del settembre 1944, a causa della delazione di un giovane di Colnago, catturato

42 Intervista ad Antonio "Nino" Pirola in: A. Amoroso, *Una storia*, op. cit., pp. 88-89 (ma si vedano anche pp. 75, 92 e la nota 9); P.L. Cadioli, *Valverde. Cenni storici – Attività – Folklore di Trezzo sull'Adda*, 2^a edizione (aggiornamento e aggiunte a cura di Carlo Giacomo Boisio), Trezzo sull'Adda, Comune di Trezzo sull'Adda, 1980, pp. 65, 123; R. Leoni (a cura di), *Antifascismo*, op. cit., pp. 51, 76, 92-93.

43 R. Leoni (a cura di), *Antifascismo*, op. cit., pp. 76, 92-93; intervista ad Antonio "Nino" Pirola in: A. Amoroso, *Una storia*, op. cit., p. 89.

44 Interviste a Luciano Carminati e Alfredo Cortiana in: A. Amoroso, *Una storia*, op. cit., pp. 83, 85.

45 Intervista ad Alfredo Cortiana in: A. Amoroso, *Una storia*, op. cit., p. 85. Albani riferisce invece che la costituzione avveniva presso la casa Gisti: C. Albani, *Distaccamento*, op. cit. in R. Leoni (a cura di), *Antifascismo*, op. cit., p. 69 (p. 2 del dattiloscritto originale).

46 La famiglia Perego, almeno alla data del 1936, risiedeva alla Cascina S. Martino, civico n. 33: ACT *Moder- no*, b. 98, *Lista di leva classe 1919*. Il capofamiglia, Natale, era chiamato "Campìn", per via del campicello che coltivava sulla strada di Busnago. Il cascinotto di cui si fa riferimento è probabile che si trovasse nei pressi del suo campo.

47 Si tratta con buona probabilità del fabbricato rurale oggi chiamato Cascina Corteana e che, pur trovandosi in fronte alla Cascinazza, è sotto la giurisdizione del Comune di Busnago. Alfredo aveva anche un cascinotto con piccolo orticello nei pressi della ditta Accorsi & Baghetti dove lui e Albani si trovavano per leggere la stampa clandestina, come riferito dallo stesso Albani nell'intervista in: A. Amoroso, *Una storia*, op. cit., p. 81.

48 Intervista ad Antonio Scotti in: A. Amoroso, *Una storia*, op. cit., p. 90, dove riferisce che le riunioni avvenivano nella stalla. La Cascina Giulia oggi ha l'ingresso su Via vecchia per Monza al civico n. 57.

e torturato, giungevano alle orecchie dei fascisti i nomi di alcuni partigiani trezzesi. In molti si videro così costretti a scappare in montagna (in particolare in Valle Imagna e in Val Taleggio) mentre il Cascinotto dei Perego e la Cascinazza venivano saccheggiati e dato loro fuoco⁴⁹. In seguito a questi avvenimenti, il ritrovo principale diventava la Cascina Gisti dove prenderà piede anche il nuovo comando della Brigata: Comandante Contardo “Ciro” Verdi, Vicecomandante Antonio “Campìn” Perego, Commissario Giuseppe “Remo” Cravedi e Vicecommissario Celeste “Pippo” Albani. I rastrellamenti avvenivano comunque ancora con regolarità, come ad esempio nella Cascina Belvedere (dove risiedeva la famiglia Bonomi) e nella Cascina Colombaia (o Cascina Colombè, dove abitava la famiglia Bonfanti)⁵⁰. Si ricorda, in ultimo, che molti partigiani e renitenti erano soliti nascondersi anche presso i

boschi di *bagna*, località trezzese posta a nord del paese, sulla strada per Villa Paradiso⁵¹.

AZIONI BELLICHE

Nel trezzese si segnalano per quegli anni numerose azioni volte al sabotaggio ed al recupero di materiale, soprattutto esplosivo, da adoperare nella lotta partigiana. Il *Notiziario della Guardia Nazionale Repubblicana G.N.R.*⁵² è una fonte preziosa per questo tipo di informazioni:

*16/06/1944 – [...] Altri manifestini, in neggianti a Roma liberata, furono rinvenuti affissi a Melzo ed a Trezzo d'Adda*⁵³.

14/08/1944 – Nella notte sul 31 luglio u.s., alle ore due, in Trezzo d'Adda, 15 banditi armati penetravano nel magazzino della “S.A. Cave e Cantiere”, asportando un fusto di litri 200 di nafta e 200 litri di benzina.

Contemporaneamente altri banditi,

49 Nell'intervista a Francesco, fratello di Antonio, si fa riferimento al tentato appicco di incendio alla Caserma di S. Martino dove abitava la famiglia Perego, nell'ottobre 1944: F. Perego, senza titolo in R. Leoni (a cura di), *Antifascismo*, op. cit., p. 87. L'autografo originale, datato 4 aprile 1981, si trova in: ANPI, A.N.P.I. 1946/1950.

50 Per il tema delle riunioni partigiane e i relativi luoghi si vedano i testi e le interviste in: A. Amoroso, *Una storia*, op. cit., pp. 73-75, 81, 83, 85-86; G. Perego, *La Resistenza armata in Martesana* in «*Storia in Martesana*», 7, 2013 (in particolare p. 9); A.N.P.I. di Trezzo sull'Adda, *Storia*, op. cit. in R. Leoni (a cura di), *Antifascismo*, op. cit., pp. 13, 16-17 (pp. [2, 6-7 del dattiloscritto originale]; C. Albani, *Distaccamento*, op. cit. in R. Leoni (a cura di), *Antifascismo*, op. cit., pp. 68-69, 71 (pp. 2, 5 del dattiloscritto originale); F. Perego, senza titolo in R. Leoni (a cura di), *Antifascismo*, op. cit., p. 87; G. Minelli, *Autunno-inverno 1944, primavera 1945* in R. Leoni (a cura di), *Antifascismo*, op. cit., p. 90. L'autografo originale, privo di data, si trova in: ANPI, A.N.P.I. 1946/1950.

51 Si veda il racconto relativo al portare di nascosto da mangiare ai renitenti e la storia di Alfonsino rispettivamente in: R. Tinelli, *Stori*, op. cit., pp. 107-108 («*E me?*»); R. Tinelli, *Testimone*, op. cit., pp. 52-55 («*La redada - La retata*»); M. Bertaglio, senza titolo in R. Leoni (a cura di), *Antifascismo*, op. cit., p. 89. L'autografo originale, privo di data, si trova in: ANPI, A.N.P.I. 1946/1950.

52 I notiziari dell'ufficio “*I Sezione Situazione*” del Comando Generale della G.N.R., che aveva sede in Brescia, erano rapporti di polizia dattiloscritti che venivano redatti e quotidianamente inviati, in via riservata, al Duce, al Comandante Generale della G.N.R., Renato Ricci, al Tenente Generale Niccolò Nicchiarelli ed a pochi altri gerarchi fascisti. Le notizie sono tratte da: <www.notiziariignr.it>.

53 Un esempio è il manifesto con le parole *Il 4 Novembre reso ai Combattenti* come riferito nell'intervista a Celeste Albani in: A. Amoroso, *Una storia*, op. cit., p. 81 (ma si veda anche p. 75); C. Albani, *Distaccamento*, op. cit. in R. Leoni (a cura di), *Antifascismo*, op. cit., pp. 68-69 (p. 2 del dattiloscritto originale). Si rimanda poi a: A.N.P.I. di Trezzo sull'Adda, *Storia*, op. cit. in R. Leoni (a cura di), *Antifascismo*, op. cit., p. 17 (p. [7] del dattiloscritto originale); *V distaccamento zona: Trezzo sull'Adda* in R. Leoni (a cura di), *Antifascismo*, op. cit., pp. 52, 54. Il dattiloscritto originale, datato 1946, si trova in: ISEC, *Fondo A.N.P.I. di Milano (I versamento)*, b. 1, f. 7, pp. 6-7.

qualificatisi per agenti della G.N.R., si presentavano nell'abitazione di Giuseppe Humel⁵⁴, consigliere delegato delle della predetta società, e all'opposizione dell'Humel rispondevano con colpi d'arma da fuoco, andati a vuoto; quindi si allontanavano per ignota direzione⁵⁵. 16/08/1944 – Il 30 luglio u.s. in località Fornace del comune di Trezzo d'Adda, veniva rinvenuto il cadavere della guardia giurata Ernesto Toneda [sic]⁵⁶. In corso indagini.

15/09/1944 – Nella notte sul 6 corrente, in Trezzo d'Adda, numerosi banditi armati si presentavano al cantiere “Costruzioni Impianti Idro-Elettrici sull'Adda”, costringendo il custode a consegnare loro kg. [cifra illeggibile] di esplosivo e [cifra illeggibile] detonatori. Oltre a queste azioni si ricorda anche che nella serata del 15 agosto 1944 una pattuglia del 5° distaccamento

e una del 7° della 103a Brigata “Garibaldi” recuperavano a Concesa quattro quintali di dinamite. Si tratta dell'assalto alla polveriera di proprietà della ditta Lodigiani impegnata nella costruzione del canale Semenza dello stabilimento Italcementi (oggi Italgen) di Vaprio d'Adda, il cui deposito si trovava dove ora c'è il campo da calcio sintetico⁵⁷. Infine ci furono numerosi spargimenti di chiodi da 3 o 4 punte lungo l'autostrada A4 nel tratto di Trezzo⁵⁸.

In seguito al perpetrarsi di questi atti, il podestà Dante Rolla scriveva al Comando Provinciale della G.N.R. e al Capo della Provincia di Milano, lamentandosi della sicurezza e chiedendo che venisse a stabilirsi a Trezzo un distaccamento della Guardia Nazionale Repubblicana, essendo stato soppresso quello precedente. Solo in

⁵⁴ Giuseppe Hummel, ingegnere milanese di genitori tedeschi, era proprietario a Trezzo di una cava di ceppo in Via Val di Porto. Viveva in paese dagli anni '40, da quando aveva sposato una trezzese campionessa di nuoto di nome Anna. Dopo l'Armistizio si adoperava per l'incolumità dei due fratelli Bonomi catturati dai repubblichini alla Cascina Belvedere. Nel dopoguerra diventava presidente della Tritium per due stagioni calcistiche: C. Bonomi, S. Confalone, I. Mazza, *Ditte e*, op. cit., pp. 168, 187; C. Bonomi, *Le antiche cave di ceppo* in «*Giornale di Vimercate*» (11 luglio 2006); testo anonimo, *Trezzo*, op. cit. in R. Leoni (a cura di), *Antifascismo*, op. cit., p. 92; M. Bonomi, senza titolo in R. Leoni (a cura di), *Antifascismo*, op. cit., p. 86. L'autografo originale, datato 21 gennaio 1981, si trova in: ANPI, A.N.P.I. 1946/1950.

⁵⁵ Per maggiori dettagli sul furto si veda: ACT *Moderno*, b. 194, *Affari diversi di P.S.* (Trezzo sull'Adda, il podestà Dante Rolla al Comando Provinciale della G.N.R., 1 agosto 1944).

⁵⁶ Nato a Pontirolo Nuovo il 10 agosto 1898, Ernesto Giuseppe Doneda, di professione salumiere, svolgeva il compito di guardia giurata notturna. Veniva ucciso da ignoti sulla strada per Monza in località Cascina Giovanna d'Arco: CTA, *Stato Civile, Morti* 1944, atto N. 73; la notifica di morte in: ACT *Moderno*, b. 184, *Notifiche di morte 1944* (notifica di morte N. 73, 31 luglio 1944); il permesso di seppellimento e l'atto di acquisto del columbaro perpetuo, al prezzo di L. 2.000, rispettivamente in: ACT *Moderno*, b. 46, *Tumulazioni-inumazioni-trasporti salme e Concessioni cimiteriali a perpetuità* (repertorio N. 44, 6 agosto 1944); per il seppellimento nel loculo N. 0, Parete N. 10: ACT, *Archivio Deposito (1950-1980)*, b. 23, *Registro delle tumulazioni (1943-1952)*. I funerali avvenivano il 3 di agosto. Si veda anche il documento citato nella nota precedente per ulteriori informazioni.

⁵⁷ *V distaccamento*, op. cit. in R. Leoni (a cura di), *Antifascismo*, op. cit., p. 52 (p. 6 del dattiloscritto originale); C. Albani, *Distaccamento*, op. cit. in R. Leoni (a cura di), *Antifascismo*, op. cit., pp. 69-70 (p. 3 del dattiloscritto originale); testo anonimo e senza titolo in R. Leoni (a cura di), *Antifascismo*, op. cit., p. 78; intervista a Carlo “Zanet” Ghinzani in: A. Amoroso, *Una storia*, op. cit., pp. 87-88 (si veda anche p. 76).

⁵⁸ Una di queste azioni avveniva il 18 gennaio 1945: A.N.P.I. di Trezzo sull'Adda, *Storia*, op. cit. in R. Leoni (a cura di), *Antifascismo*, op. cit., p. 14 (p. [3] del dattiloscritto originale); *V distaccamento*, op. cit. in R. Leoni (a cura di), *Antifascismo*, op. cit., p. 54 (p. 7 del dattiloscritto originale); G. Cipriani, *Cenni*, op. cit. in R. Leoni (a cura di), *Antifascismo*, op. cit., p. 26; A. Amoroso, *Una storia*, op. cit., p. 74.

tal modo si potrà ridare alla popolazione di questo Comune la serenità, la calma, la fiducia di una volta⁵⁹.

DOPO LA LIBERAZIONE

L'A.N.PI. Associazione Nazionale Partigiani d'Italia sezione di Trezzo avrà sede per molti anni presso l'Osteria della Barchetta, posta al civico 2 della Via Castello e gestita da Paolo Colombo⁶⁰.

Nella seduta della Giunta Municipale del 21 maggio 1945 il sindaco Giuseppe Baggioli veniva invitato ad avvertire il Maresciallo dei Carabinieri *di procedere alla sorveglianza della Trattoria Isola⁶¹ gestita dal sig. Pozzi (detto Cefalù) perché pare che essa sia frequentata da ex-fascisti che potrebbero complottare e creare disordini⁶².*

Finita la guerra, il contadino Carlo Perego fu Luigi, residente in Via Santa Marta 5, denunciava i danni avuti *per la costruzione di due rifugi uno sul campo denominato S. Martino e l'altro Chioso lungo la strada Provinciale per Monza con un discapito di raccolto⁶³.*

59 ACT *Moderno*, b. 194, *Affari diversi di P.S.* (Trezzo sull'Adda, il podestà Dante Rolla al Comando Provinciale della G.N.R., 1 agosto 1944).

60 C. Bonomi, S. Confalone, I. Mazza, *Ditte e*, op. cit., pp. 92-94.

61 La trattoria si trovava in Via Emilio Brasca, zona di San Martino, per questo conosciuta anche come Trattoria San Martino: C. Bonomi, S. Confalone, I. Mazza, *Ditte e*, op. cit., p. 216. Riguardo alla frequentazione da parte dei fascisti si segnala un documento in cui il Commissario Prefettizio di Trezzo rispondeva in modo negativo alla richiesta dei titolari di ottenere il rimborso per un pasto consumato dai militi delle Brigate Nere, presenti in paese l'8 ottobre 1944 per un rastrellamento: ACT *Moderno*, b. 66, *Passaggio dei beni del cessato...* (Trezzo sull'Adda, il Commissario Prefettizio Taddeo Cesare Avv. Tenca al Commissario del Fascio di Trezzo Raffaele Camisasca, 22 novembre 1944).

62 ACT *Registri, Deliberazioni*, Reg. 67, Delibera N. 1 (21 maggio 1945). Sindaco Giuseppe Baggioli, Vicesindaco Carlo Boisio, assessori Pietro Baggio, Defendente Cavalleri, Tarcisio Giustinoni e Angelo Zaccaria, segretario Ciro Curci.

63 ACT *Moderno*, b. 114, *Protezione antiaerea* (Trezzo sull'Adda, Carlo Perego al sindaco di Trezzo, 14 giugno 1945). Per i danni causati dai bombardamenti e di cui la popolazione chiedeva al Comune i risarcimenti cfr. scheda 'La targa del Monumento ai Caduti in Piazza Nazionale (1947)'.

Fonti

ACT – Archivio del Comune di Trezzo sull’Adda;

ANPI – Associazione Nazionale Partigiani d’Italia sezione di Trezzo sull’Adda;

BCV – Biblioteca Civica di Vimercate;

CTA – Comune di Trezzo sull’Adda;

ISEC – Istituto per la Storia dell’Età Contemporanea (ex-ISMEC) di Sesto San Giovanni.

Bibliografia

Il problema del Politecnico e del suo eventuale trasloco in «Corriere della Sera» (5 settembre 1943);

Nelle cantine delle scuole c’era un arsenale in «Corriere d’Informazione» (29-30 settembre 1945);

Articolo senza titolo in «Corriere della Sera» (26 marzo 1948);

Le Scuole Elementari di Trezzo sull’Adda 1915-2015, Trezzo sull’Adda, Biblioteca Comunale “A. Manzoni”, 2015 (disponibile integralmente anche sul Portale di Storia Locale di Trezzo);

A. Amoroso, *Una storia per Trezzo. Lotte sociali e trasformazioni economiche dall’Unità alla Liberazione (1860-1945)*, Capriate San Gervasio, Comune di Trezzo sull’Adda, 1985;

C. Bonomi, *Le antiche cave di ceppo* in «Giornale di Vimercate» (11 luglio 2006);

C. Bonomi, S. Confalone, I. Mazza, *Ditte e botteghe del novecento a Trezzo sull’Adda (1900-1960)*, Trezzo sull’Adda, Biblioteca Comunale “A. Manzoni”, 2012;

P. L. Cadioli, *Valverde. Cenni storici – Attività – Folklore di Trezzo sull’Adda*, 2a edizione (aggiornamento e aggiunte a cura di Carlo Giacomo Boisio), Trezzo sull’Adda, Comune di Trezzo sull’Adda, 1980;

R. Leoni (a cura di), *Antifascismo e resistenza a Trezzo 1943-1945*, Vaprio d’Adda, Tipografia Urbana, 2000;

I. Mazza, *La casa sulla riva di Concesa dai Pozzi da Pergo ai Bassi di Milano*, Trezzo sull’Adda, Rino Tinelli, 2007;

I. Mazza, *Feudum Tritii 1647. Rendiconto dei notabili trezzesi alla nuova padrona*, Trezzo sull’Adda, 2010 (disponibile integralmente sul Portale di Storia Locale di Trezzo);

G. Perego, *La Resistenza armata in Martesana* in «Storia in Martesana», 7, 2013;

Sezione A.N.P.I. di Vaprio d’Adda (a cura di), *Antifascismo e resistenza a Vaprio d’Adda*, Vaprio d’Adda, s.d.

R. Tinelli, *...e l’Adda mormorò*, Trezzo sull’Adda, Romano Tinelli, 2018;

R. Tinelli, *Stori da Très. Stori da Lombardia. Le storie, i fatti e i personaggi di Trezzo sull’Adda e dintorni durante il grande XX secolo, raccontati in dialetto trezzese da uno che c’era*, Trezzo sull’Adda, Romano Tinelli, 2008;

R. Tinelli, *Testimone il campanile. Testimoni al capanìn. Cinquantacinque racconti di vita cittadina*, Trezzo sull'Adda, Romano Tinelli, 2015;

R. Vitale, *Coop Unione di Trezzo sull'Adda. Un grande avvenire dietro le spalle*, Vol. I - *Storia di Adda Coop di Trezzo sull'Adda*, Milano, Edizioni ComEdit 2000, 2008.

Sitografia

<<http://archivio.corriere.it>>;
<www.notiziariognr.it>;
<<http://storialocale.comune.trezzosulladda.mi.it>>.

Monumenti e targhe



a cura di
Gabriele Perlini

Durante una solenne cerimonia, il 15 ottobre 1947 veniva posata una nuova targa in marmo sul basamento del **Monumento ai Caduti**¹, eretto in Piazza Nazionale nel primo dopoguerra. Questa riporta i nomi dei militari, dei dispersi, delle vittime civili e dei partigiani morti durante il secondo conflitto mondiale, andando ad affiancarsi alle targhe dei caduti della Grande Guerra. Pochi giorni dopo il gruppo Combattenti di Concesa faceva richiesta al sindaco Giuseppe Baggioli per poter collocare una targa con i nominativi delle vittime concesine alla base del Monumento ai Caduti presente nel **cimitero della frazione**².

Nel 1971 Pierlorenzo Mattavelli veniva incaricato di eseguire i restauri del **Municipio** e la sistemazione del piazzale antistante, dove pensò di posizionare una

scultura in ricordo dei partigiani caduti. L'architetto Italo Mazza la descrive così: *la sua scultura sintetizza e concreta la tensione del tema in un cubo di calcare, segato in quattro. La forma poliedrica si inserisce bene nel contesto e ne sostiene visivamente i pesi, dialogando idealmente con il corpulento muro a scarpa che conchiude il corpo porticato del Municipio. Come l'irregolarità del muro denuncia l'amputazione di altri corpi di fabbrica che completavano l'antica proprietà Appiani, così i tagli nella scultura simboleggiano la morte per un ideale, perfetto e sublime nella geometria che lo rappresenta*³. Sulla faccia del monumento rivolta verso l'edificio comunale si trova una stele riportante i nominativi dei partigiani caduti; questa, intitolata *In nome dello stesso grande*

1 PL. Cadioli, *Valverde. Cenni storici – Attività – Folklore di Trezzo sull'Adda*, 2^a edizione (aggiornamento e aggiunte a cura di Carlo Giacomo Boisio), Trezzo sull'Adda, Comune di Trezzo sull'Adda, 1980, p. 97; Sezione Combattenti e Reduci di Trezzo sull'Adda (a cura di), *Ai Caduti Trezzesi 1940-1945*, Cornate d'Adda, s.e., 1948, pp. [4-5, 12]. Altre fonti riportano che la data di posa fu il 5 di ottobre: ACT, *Archivio Moderno (1898-1949)*, b. 116, Sez. locale Ass. Combattenti (Trezzo sull'Adda, l'Associazione Nazionale Combattenti alla Giunta Municipale di Trezzo sull'Adda, 1 settembre 1947); Associazione Nazionale Combattenti e Reduci - Sezione di Trezzo sull'Adda (a cura di), *I Volti della Memoria. Trezzo ai suoi Caduti per non dimenticare*, Trezzo sull'Adda, Arti Grafiche Bianca & Volta, 1994, pp. 3, 20.

2 ACT *Moderno*, b. 116, Sez. locale Ass. Combattenti (Trezzo sull'Adda, i Combattenti di Concesa a firma di Carlo Bassani al sindaco di Trezzo, 3 novembre 1947).

3 I. Mazza, *Mattavelli architetto in Pierlorenzo Mattavelli. Trezzo sull'Adda, Castello Visconteo. 17 aprile – 30 maggio 2004*, Trezzo sull'Adda, Comune di Trezzo sull'Adda, 2004, p. [17].

impegno: resistenza, veniva inaugurata dall'A.N.P.I. di Trezzo il 25 aprile 1973⁴. Circa venti anni dopo, nel 1995, Mattavelli si adoperava nel realizzare anche un monumento in ricordo dei deportati da innalzare nel parco comunale di Concessa. In anni più recenti il parco ha assunto a tal proposito il nome di Parco della Memoria.

In un fazzoletto di terra facente parte del **deposito ATM** di Via Emilio Brasca veniva posato un monumento in ricordo alle vittime civili che, alla data di morte, si trovavano alle dipendenze dell'azienda durante gli anni della guerra. E' il 26 aprile 1975 e sulla stele sono incisi i nomi di due trezzesi: Virginio Brambilla e Ferdinando Bonfanti⁵.

A Trezzo si trovano altri tre ricordi marmorei non riguardanti i partigiani ma relativi a fatti o persone decedute nel periodo 1943-1945. Si ricordano ad esempio la stele dedicata a **Leonardo Bassani**, affissa per la prima volta il 25 aprile 1965 sulla parete dell'edificio di Piazza V. Crivelli (ricalcolata nel 2018), luogo dove il bambino trovava la morte, una targa **all'interno della chiesa** dei SS. Protaso e Gervaso riferita genericamente alla gente trezzese che viveva di stenti durante gli anni della guerra e infine il **cippo intitolato a Teresio Olivelli**, oggi collocato all'ingresso del parco della biblioteca "A. Manzoni"⁶.



4 PL. Cadioli, *Valverde*, op. cit., p. 97.

5 Cfr. scheda 'La targa del Monumento ai Caduti in Piazza Nazionale (1947)'

6 Per Leonardo Bassani: L. Businaro, *Ritratto di un fanciullo, Leonardo Bassani, Trezzo sull'Adda, 29 ottobre 1937 - 4 febbraio 1945*, Trezzo sull'Adda, Biblioteca Comunale "A. Manzoni", 2017. Per Teresio Olivelli: P. Rizzi, *L'amore che tutto vince. Vita ed eroismo cristiano di Teresio Olivelli*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2004.

Fonti

ACT – Archivio del Comune di Trezzo sull’Adda.

Bibliografia

- Associazione Nazionale Combattenti e Reduci - Sezione di Trezzo sull’Adda (a cura di), *I Volti della Memoria. Trezzo ai suoi Caduti per non dimenticare*, Trezzo sull’Adda, Arti Grafiche Bianca & Volta, 1994;
- L. Businaro, *Ritratto di un fanciullo, Leonardo Bassani, Trezzo sull’Adda, 29 ottobre 1937 – 4 febbraio 1945*, Trezzo sull’Adda, Biblioteca Comunale “A. Manzoni”, 2017;
- P. L. Cadioli, *Valverde. Cenni storici – Attività – Folklore di Trezzo sull’Adda*, 2^a edizione (aggiornamento e aggiunte a cura di Carlo Giacomo Boisio), Trezzo sull’Adda, Comune di Trezzo sull’Adda, 1980;
- I. Mazza, *Mattavelli architetto in Pierlorenzo Mattavelli. Trezzo sull’Adda, Castello Visconteo. 17 aprile – 30 maggio 2004*, Trezzo sull’Adda, Comune di Trezzo sull’Adda, 2004;
- P. Rizzi, *L’amore che tutto vince. Vita ed eroismo cristiano di Teresio Olivelli*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2004;
- Sezione Combattenti e Reduci di Trezzo sull’Adda (a cura di), *Ai Caduti Trezzesi 1940-1945*, Cornate d’Adda, s.e., 1948.

La targa del monumento ai caduti in piazza Nazionale (1947)

a cura di
Gabriele Perlini

I nomi relativi ai caduti degli anni 1940-1946 presenti sulla targa del Monumento di Piazza Nazionale (posata nel 1947)¹ e trascritti in appendice alla presente scheda, sono in totale 63, così suddivisi: 35 i militari, 18 i dispersi, 7 i partigiani e 3 le vittime civili. Il quadretto fotografico con i volti dei caduti², presente nell'atrio delle Scuole Elementari, riprende questo elenco in quanto realizzato nel medesimo anno della targa. Conformi sono anche i nomi riportati nella pubblicazione *Valverde* (seconda edizione, 1980)³ cui il curatore integra con quelli del partigiano **Luigi Galli** e del bambino **Leonardo Bassani**, ucciso per sbaglio nel febbraio 1945⁴. Anche nella pubblicazione *I volti della Memoria* (1994)⁵ sono inseriti i nomi di questi ultimi due, ma l'elenco è privo di quelli dei militari **Natale Barelli** e **Samuele Ciocca**.

Il caporale Natale Barelli di Nereo, nato

a Trezzo sull'Adda il 12 settembre 1911, viene qui escluso forse perché risulta essere stato un militare dell'Esercito Nazionale Repubblicano (E.N.R.), aggregato W.H. (Wehrmacht - Heer), 2^ª Polizei Freiwilligen Bataillon Griechenland (Volontario di Polizia, Battaglione Grecia). Morirà il 14 marzo 1946 in prigione a Banja Luka (Bosnia ed Erzegovina). Non si conoscono invece le ragioni che hanno portato all'esclusione del marinaio Samuele Ciocca.

Il nome del marinaio **Mario Pozzi**, al contrario, è rimasto nell'elenco del 1994 benché fosse un militare del P.F.R. (Partito Fascista Repubblicano). Nato a Trezzo sull'Adda il 20 gennaio 1923, ha fatto parte dell'8^a compagnia della Brigata Nera "Aldo Resega" e, indossando tale divisa, moriva a Vialba (quartiere a nord ovest di Milano) il 21 novembre 1945⁶.

Tra i nominati della categoria *militari* si

1 Cfr. scheda 'Monumenti e targhe'.

2 Riprodotto in: Sezione Combattenti e Reduci di Trezzo sull'Adda (a cura di), *Ai Caduti Trezzesi 1940-1945*, Cornate d'Adda, s.e., 1948, p. [9].

3 PL. Cadioli, *Valverde. Cenni storici – Attività – Folklore di Trezzo sull'Adda*, 2^a edizione (aggiornamento e aggiunte a cura di Carlo Giacomo Boisio), Trezzo sull'Adda, Comune di Trezzo sull'Adda, 1980, pp. 95-97.

4 L. Businaro, *Ritratto di un fanciullo, Leonardo Bassani, Trezzo sull'Adda, 29 ottobre 1937 – 4 febbraio 1945*, Trezzo sull'Adda, Biblioteca Comunale "A. Manzoni", 2017.

5 Associazione Nazionale Combattenti e Reduci - Sezione di Trezzo sull'Adda (a cura di), *Trezzo ai suoi Caduti per non dimenticare. I Volti della Memoria*, Trezzo sull'Adda, A.N.C.R. di Trezzo, 1994, pp. 18-19.

6 Per i soldati Pozzi e Barelli si veda in proposito la sitografia.

trova pure **Carlo Omodei** che, benché abbia svolto il ruolo di medico di seconda condotta a Trezzo per poco più di due anni e senza mai ottenerne la cittadinanza in quanto nativo di Mortara (PV), viene qui ricordato tra i caduti del paese. Sotto la categoria *incursioni aeree* si hanno invece:

BRAMBILLA VIRGINIO
Trezzo 28-10-44

BASSANI CLEMENTE
Trezzo 22-04-45

BONFANTI FERDINANDO
Concorezzo 27-04-45

Chi erano costoro? Per quale motivo i loro nomi si trovano a fianco di quelli dei militari trezzesi, dei dispersi e dei partigiani deceduti durante gli anni di guerra?⁷

Virginio Brambilla nasceva da Paolo e Maria Negri il 21 marzo 1893, a Lambrate, allora Comune separato da Milano⁸. In data imprecisata si trasferisce a Trezzo in Viale Trento e Trieste 6, forse paese d'origine della moglie Angela Rovelli. La professione di Virginio è quella del macchinista. Il 28 ottobre 1944 è alla guida del *gamba de legn* quando, verso mezzogiorno, superata la fermata di Busnago, il treno veniva colpito da una

mitragliata da parte di due aerei alleati. In questi casi la procedura standard prevedeva il blocco del treno, la discesa e la messa in salvo di tutti i passeggeri. Sul treno si trovava però un gruppo di soldati tedeschi che ne vietò l'arresto, provocando di fatto la tragedia⁹. Virginio, dopo la prima mitragliata, non abbandonò il mezzo per consentire a tutti i passeggeri di mettersi in salvo, venendo così ucciso dalla seconda raffica. Il bombardamento causava 72 feriti e 48 morti. Dal referto medico del macchinista risulta che gli aerei hanno usato pallottole esplosive *poiché è stato riscontrato al Brambilla un solo foro di entrata e tre di uscita*¹⁰. L'atto di morte riporta che il decesso è avvenuto sulla *strada provinciale per Monza* località Mezzago alle ore 13:50 quindi poco dopo il primo attacco¹¹. Nel tragico fatto rimanevano ferite anche quattro donne trezzesi: *Pozzi Anna di Vittorio, di anni 22, fruttivendola, ferita alla coscia destra guaribile in 15 giorni; Cabrini Roberta di Angelo, ferita alla coscia sinistra, guaribile in otto giorni; Camoni Maria fu Paolo, contadina, di 18 anni, ferita al ginocchio destro, guaribile in 10 giorni; Corti Angela di Luigi, di anni 32, contadina, ferita alla coscia sinistra, guaribile in 6 giorni*¹². Il funerale di Virginio avveniva il 31 ottobre mentre il giorno successivo la Giunta trezzese deliberava¹³ di concedergli gratuitamente un loculo in quanto lasciava

7 Tra le vittime civili del periodo rientra anche Leonardo Bassani il cui nome è assente dalla targa.

8 CMI, *Stato Civile, Nascite* 1893, atto N. 18 (Registro di Lambrate).

9 R. Tinelli, *Stori da Très. Stori da Lombardia. Le storie, i fatti e i personaggi di Trezzo sull'Adda e dintorni durante il grande XX secolo, raccontati in dialetto trezzese da uno che c'era*, Trezzo sull'Adda, Romano Tinelli, 2008, p. 113 («Anca fra da nüm gh'è i eroi»).

10 ACT, *Archivio Moderno (1898-1949)*, b. 112, *Militari feriti deceduti dispersi o prigionieri* (Trezzo sull'Adda, il Commissario Prefettizio Taddeo Cesare Avv. Tenca al Capo della Provincia, 29 ottobre 1944).

11 CTA, *Stato Civile, Morti* 1944, atto N. 92.

12 ACT *Moderno*, b. 112, *Militari feriti deceduti dispersi o prigionieri* (Trezzo sull'Adda, il Commissario Prefettizio Taddeo Cesare Avv. Tenca al Capo della Provincia, 28 ottobre 1944).

13 ACT, *Registri, Registro delle deliberazioni della Giunta municipale e del Consiglio comunale (1860-...)*,

la vedova e tre figli, di cui due gemelli, i quali ultimi si trovavano a *lavorare in Germania*¹⁴. Al figlio Mario (classe 1925) la madre scriverà il telegramma: *Papà ucciso incursione aerea nemica procura venire subito. Mamma*¹⁵. Il Commissario Prefettizio Tenca chiedeva a tal proposito al Comando Germanico di zona, con sede ad Arcore, di vistargli il telegramma e far in modo che ai figli *venga concesso un sia pur breve periodo di licenza da usufruire in Italia al fine di venire a trovare la dolente madre ed a sistemare interessi economici, la cui regolarizzazione le viene ora riconosciuta urgente in seguito alla uccisione del Brambilla*¹⁶. Il Capo della Provincia disponeva che i funerali dovessero svolgersi a spese del Comune ma le stesse

risultavano già sostenute dall’Azienda Tramviaria del quale il Brambilla dipendeva. Il suo nome è presente anche sul Monumento eretto al deposito ATM di Trezzo il 26 aprile 1975¹⁷.

Un articolo tratto da *Il Pomeriggio del Corriere della Sera*¹⁸ segnala che, nei giorni successivi alla tragedia, all’obitorio di Trezzo si trovavano due salme. Da alcune lettere di corrispondenza di Padre Pier Tommaso Tramelli dei frati Carmelitani di Concesa risulta essere uno di loro, la seconda vittima. Si tratta di **Fra Pio della Passione**, al secolo **Francesco Mattavelli** fu Carlo e Giuseppe Comi nato a Grezzago il 18 luglio 1908 e residente a Milano in Via Cavour 4¹⁹. In seguito agli sfollamenti milanesi, Mattavelli e altri novizi aveva-

Reg. 66, Delibera N. 112 (1 novembre 1944). Commissario Prefettizio Taddeo Cesare Avv. Tenca, segretario Ciro Curci. Nel cimitero trezzese gli viene concesso il loculo N. 28, Parete 3: ACT *Moderno*, b. 46, *Concessioni cimiteriali a perpetuità* (Estratto dal Registro delle Deliberazioni, N. 112, 7 novembre 1944). Si vedano il certificato di morte, il permesso di seppellimento e il registro tumulazioni rispettivamente in: ACT *Moderno*, b. 184, *Notifiche di morte 1944* (notifica di morte N. 92, 29 ottobre 1944); b. 46, *Assistenza medica sanitaria* (permesso di seppellimento N. 92); ACT, *Archivio Deposito (1950-1980)*, b. 23, *Registro delle tumulazioni (1943-1952)*.

14 Per i trezzesi deportati in Germania, che risultavano 123 nell’agosto 1944, si veda: ACT *Moderno*, b. 111, *Assistenza varia a militari e famiglie; Anticipazioni e relativa contabilità e ricuperi alle famiglie di operai in Germania*; ASMI, *Prefettura di Milano, Gabinetto, Carteggio dal 1938 al 1955 - Serie II*, b. 331, *Colombo Anna da Trezzo d’Adda. Lettera censurata, cc.7*; A. Amoroso, *Una storia per Trezzo. Lotte sociali e trasformazioni economiche dall’Unità alla Liberazione (1860-1945)*, Capriate San Gervasio, Comune di Trezzo sull’Adda, 1985, p. 92.

15 ACT *Moderno*, b. 111, *Comando militare germanico* (Trezzo sull’Adda, il Commissario Prefettizio Taddeo Cesare Avv. Tenca al Comandante del Presidio Tedesco, 5 dicembre 1944).

16 ACT *Moderno*, b. 112, *Militari feriti deceduti dispersi o prigionieri* (Trezzo sull’Adda, il Commissario Prefettizio Taddeo Cesare Avv. Tenca al Comando Germanico di Arcore, 29 ottobre 1944). Gli altri figli della coppia sono Gianluigi (1923) e Giuseppe (1925, gemello di Mario): ACT *Moderno*, b. 117, *Orfani di guerra* (scheda di Virginio Brambilla, 1949).

17 Cfr. scheda ‘Monumenti e targhe’.

18 *Il nemico si è accanito contro chi cercava scampo* in «*Il Pomeriggio “Corriere della Sera”*» (30-31 ottobre 1944).

19 Il Commissario Prefettizio trezzese scrive a tal proposito al Priore del Santuario che *chi ha ucciso Padre Mottavelli [sic] rappresenta proprio l’anticristo, poiché il proiettile omicida, prima di spezzare il cuore del Vostro Confratello, ha frantumato il Santo Crocefisso che Egli portava sul petto*: ACT *Moderno*, b. 81, *Convento dei Carmelitani a Concesa* (Trezzo sull’Adda, il Commissario Prefettizio Taddeo Cesare Avv. Tenca al Reverendo Priore del Convento di Concesa, 30 ottobre 1944). Si veda anche la risposta di ringraziamento del Priore contenuta nello stesso fascicolo e la restante documentazione in: ACT *Moderno*, b. 112, *Militari feriti deceduti dispersi o prigionieri*.

no trovato ospitalità tra le mura del Convento abduano²⁰. La salma è posata il 31 ottobre nel cimitero di Concesa, fossa N. 57, per essere traslata in anni seguenti nella cripta del Convento²¹. Non essendo trezzese o un dipendente tramviario, il suo nominativo è assente da tutti i monumenti e targhe locali.

Clemente Mariano Bassani nasceva in Via Ronchetto 1 (oggi Via A. Appiani) il 19 settembre 1896, da Carlo Felice e Luigia Severa Brambilla²². Dall'atto di morte risultava la professione di metallurgico mentre la parola *mutilato* presente sul suo loculo lo colloca di diritti tra i reduci della Grande Guerra. Dal matrimonio con Maria Giovanna Comotti (classe 1893) nascevano Clara (1923), Lidia (1925) e Rina (1932). A inizio 1945 Trezzo è bersaglio di numerosi attac-

chi aerei, incursioni che si intensificano tra i mesi di marzo ed aprile²³. Obiettivi dei nemici sono i ponti del provinciale e dell'autostrada A4, il cavalcavia che attraversa quest'ultima e la Centrale idroelettrica (si ricordano in proposito le stuiole mimetiche usate per coprirla mascherandola ai velivoli nemici²⁴). Le vie che si trovano nelle immediate vicinanze di questi punti sensibili furono pertanto le strade più colpite, proprio come la via dove Bassani era nato e risiedeva. L'atto di morte riporta che Clemente moriva a Trezzo il 22 aprile 1945, alle ore 21:30, nella casa di Via A. Appiani 2 a seguito di incursione aerea²⁵, compiuta forse per colpire il Municipio o più facilmente la sottostante Centrale²⁶. In questo attacco perirono due persone mentre quattro rimasero ferite²⁷. Il funerale di Clemente avveniva a spese del Comune il 25

20 C. Bonomi, *I carmelitani scalzi fra le due guerre mondiali* in «Giornale di Vimercate» (16 maggio 2006).

21 Per il progetto della sua tomba terragna: ACT Moderno, b. 46, *Posa di lapidi e monumenti*. Il certificato di morte, il permesso di seppellimento e il registro tumulazioni rispettivamente in: ACT Moderno, b. 184, *Notifiche di morte 1944* (notifica di morte N. 93, 29 ottobre 1944); ACT Moderno, b. 46, *Assistenza medica sanitaria* (permesso di seppellimento N. 93); ACT Deposito, b. 23, *Registro delle tumulazioni (1943-1952)*.

22 CTA, *Stato Civile, Nascite* 1896, atto N. 156.

23 A tal proposito il Commissario Prefettizio Tenca avrebbe preso provvedimenti con i medici di Trezzo in vista di nuovi attacchi aerei: ACT Moderno, b. 46, *Assistenza medica sanitaria* (Trezzo sull'Adda, il Commissario Prefettizio Taddeo Cesare Avv. Tenca a Carlo Testa e Alessandro Pampuri, 23 aprile 1945; Trezzo sull'Adda, il Commissario Prefettizio Taddeo Cesare Avv. Tenca a Testa Carlo, 23 aprile 1945). Si veda anche: R. Tinelli, *Testimone il campanile. Testimoni al capanìn [sic]. Cinquantacinque racconti di vita cittadina, Trezzo sull'Adda*, Romano Tinelli, 2015, pp. 66-67 («*I sfumamenti-Sfollamenti*»).

24 M. Valtolina, «*Ragazzo dell'Oratorio per tutta la vita*» in R. Tinelli, ... e l'Adda mormorò, Trezzo sull'Adda, Romano Tinelli, 2018, p. 76.

25 CTA, *Stato Civile, Morti 1945*, atto N. 39. La scheda di famiglia degli orfani di guerra, successiva di qualche anno, riporta che Bassani è stato ucciso da *ferita di scheggia*: ACT Moderno, b. 117, *Orfani di guerra* (scheda di Clemente Mariano Bassani, 1949). Quest'ultima fonte riferisce che la vedova si sarebbe risposata nel 1947 con Luca Baldassarre Villa.

26 La zona è stata oggetto di incursioni aeree anche in passato, come il bombardamento del 1916 che ha portato all'abbattimento dello stabile del ronchetto (da cui la via prendeva il nome), dove perirono una madre con la figlia.

27 ACT Moderno, b. 114, *Militari deceduti dispersi feriti o prigionieri* (Trezzo sull'Adda, il Commissario Prefettizio Taddeo Cesare Avv. Tenca alla Prefettura di Milano, 23 aprile 1945). La seconda vittima fu **Serafino Gerli**, montatore elettrico, nato a Morimondo e residente a Milano in Via B. Sestini 18, coniugato con Giovanna Biraghi. Serafino moriva nella casa di Via de Magri 11. Non essendo trezzese il suo nominativo è assente da tutti i monumenti e targhe locali. I permessi di seppellimento di Bassani e Gerli, il cui corpo verrà trasferito a Milano (cimitero di Affori) per volere del padre, in: ACT Moderno, b. 46, *Tumulazioni-inuma-*

aprile²⁸. Clemente era lo zio di Leonardo Bassani e le loro tombe si trovano una accanto all'altra.

Ferdinando Mario Bonfanti è il più giovane delle tre vittime civili. Michele Francesco e Maria Ambrosina Cagliani mettevano al mondo Ferdinando il 9 ottobre 1901, nella stessa Via Ronchetto che cinque anni prima aveva dato i natali a Clemente Bassani²⁹. Con Brambilla aveva in comune la professione: anche il nostro era tramviere dipendente dell'azienda milanese dei trasporti. Bonfanti subisce un attacco aereo a Concorezzo il 27 aprile per spirare nella casa di Trezzo di Via Martesana 1 alle ore 20:00 del 30 corrente mese³⁰. Stando al certificato di morte il decesso avvenne per ferimento di arma da fuoco all'addome³¹. I funerali si svolgeranno il 2 maggio insieme a quelli di Sala, Galli e Carcassola³². Il sindaco Giuseppe Baggioli delibera³³ il 31 maggio 1945 di tumulare le salme dei quattro caduti in columbari perpetui di prima categoria. Come per Brambilla, anche in

questo caso le spese per il columbaro venivano sostenute dall'Azienda Tramvia-ria del quale dipendeva; per il medesimo motivo il nominativo è presente sul cippo ATM. Ferdinando lasciava la vedova Rosa Bonfanti e due figlie, Delia (classe 1932) e Claudia (1941)³⁴.

Di bombardamenti alleati a Trezzo nel 1945 si segnalano:

18 gennaio 1945, bombardamento del ponte dell'autostrada A4. Danni alle abitazioni poste in Via E. Muti (già Via Umberto I, oggi Via G. Carcassola) 17 e 19, Via Martesana 1, 3, 5, 6 e 7, Via P. Bassi 10 e 12 (Concesa) e stabili in Piazza Grande a Concesa (oggi Piazza A. Cereda)³⁵;

22 aprile 1945 sera, bombardamento sulla Centrale idroelettrica e al ponte del provinciale. Danni alle abitazioni poste in Via A. da Trezzo 1, Via A. Appiani 2 (dove risiedeva Clemente Bassani), 3, 5, 8 e 9, Via de Magri 11 (dove risiedeva Serafino Gerli), Via Professor Pozzone 2 e Via P. Marocco 4;

25 aprile 1945 sera, bombardamento del

zioni-trasporti salme (permessi di seppellimento N. 38 e N. 39). I certificati di morte di entrambi in: ACT Moderno, b. 185, *Notifiche di morte 1945* (notifiche di morte N. 38 e N. 39, 23 aprile 1945). Non si conoscono i nomi dei quattro feriti.

28 ACT Deposito, b. 23, *Registro delle tumulazioni (1943-1952)*. Si veda anche l'articolo e il ricordo alla memoria di Clemente pubblicato in: «*Balverda*» 61 – anno 13 (ottobre 2000), p. 18.

29 CTA, *Stato Civile, Nascite 1901*, atto N. 182.

30 *Un convoglio della Monza-Trezzo-Bergamo, molto visibile per il fumo che emetteva, fu scorso da una squadriglia di caccia-bombardieri inglesi, che scesero in picchiata a mitragliarlo, provocando alcuni morti e feriti: G. Bonati, A. Viganò, Gli antichi mezzi di trasporto a Concorezzo*, Archivio Storico della Città di Concorezzo, 2009, p. 12 (<<http://www.archiviodiconcorezzo.it>>); CTA, *Stato Civile, Morti 1945*, atto N. 44.

31 ACT Moderno, b. 185, *Notifiche di morte 1945* (notifica di morte N. 44, 1 maggio 1945). Sulla targa del Monumento ai Caduti è riportata la data dell'incursione aerea e non quella effettiva del decesso.

32 ACT Deposito, b. 23, *Registro delle tumulazioni (1943-1952)*. Il permesso di seppellimento in: ACT Moderno, b. 46, *Tumulazioni-inumazioni-trasporti salme* (permesso di seppellimento N. 44).

33 ACT *Registri, Deliberazioni*, Reg. 66, Delibera N. 35 (31 maggio 1945). Sindaco Giuseppe Baggioli, segretario Ciro Curci.

34 ACT Moderno, b. 117, *Orfani di guerra* (scheda di Ferdinando Mario Bonfanti, 1949).

35 Per i danni di questo bombardamento: M. Bassani, *Tecnico carismatico ed inventore* in R. Tinelli, ... e l'Adda, op. cit., p. 24. La testimonianza riferisce che a venire colpito fu anche il casello dell'autostrada di Capriate, a quel tempo collocato esattamente sulla riva opposta rispetto alla Via Martesana, in prossimità del cimitero del paese bergamasco.

ponte del provinciale. Danni all'abitazione posta in Piazza Santo Stefano 3. Infine un'azione tedesca avvenuta la mattina del 26 aprile recava danni agli stabili e alla mobilia di Via vecchia San Martino 2 e 3 (oggi Via F. Guarnerio), colpiti da proiettili di artiglieria. Per il controllo aereo si ricorda che in questi anni sulla torre del castello era posizionata una mitragliatrice presidiata da soldati tedeschi³⁶.

Per tutte queste abitazioni la popolazione faceva domanda di indennizzo³⁷. Non mancano richieste di risarcimento per arredi rovinati, vetri rotti, biancheria, biciclette e una barca danneggiata.

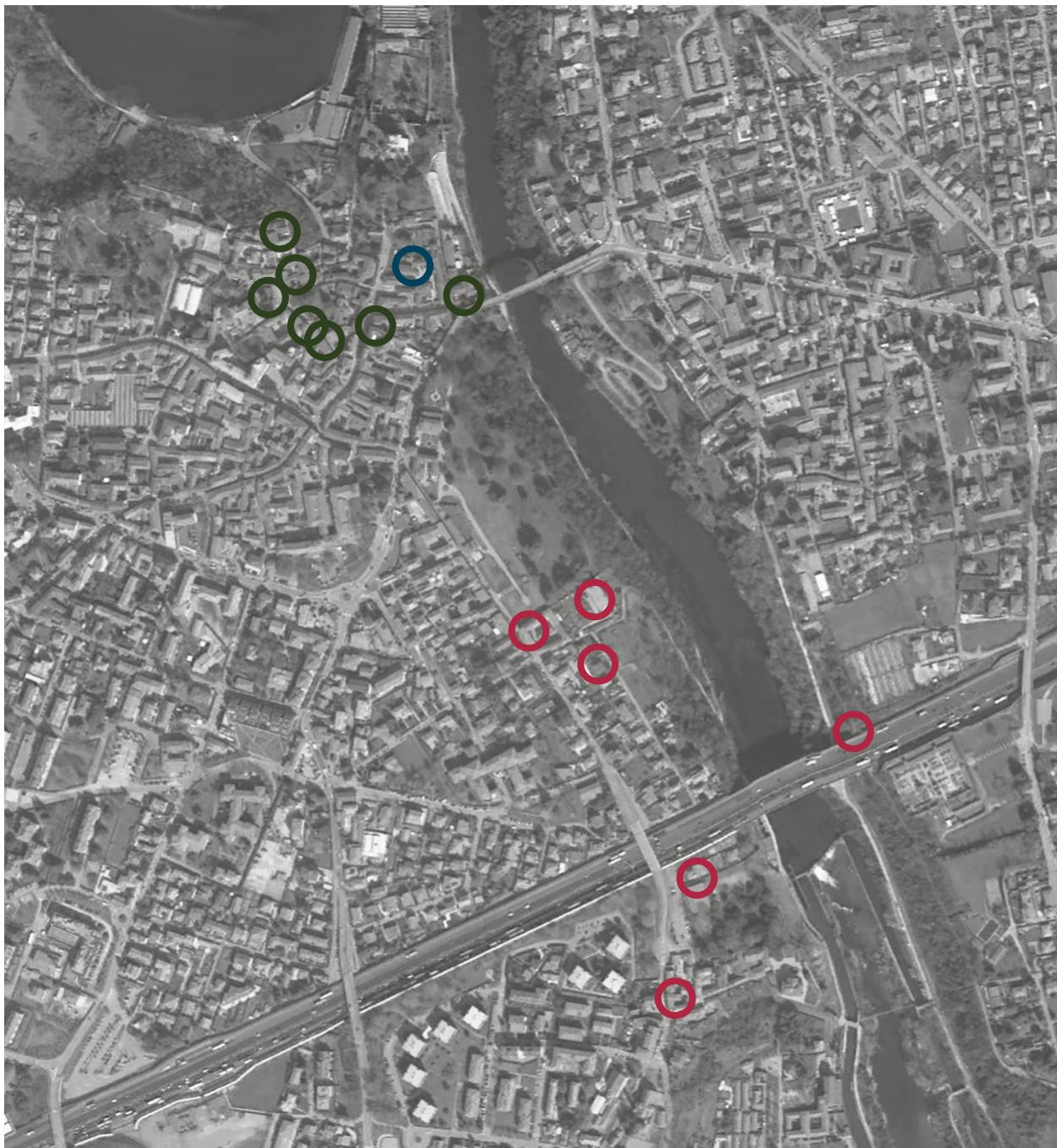
1949 quando il Ministero della Difesa-Esercito scrive a tutti i comuni d'Italia per avere i nominativi delle persone sepolte nei propri cimiteri, indipendentemente se italiani, alleati o tedeschi, ma distinguendoli tra vittime politiche, membri della R.S.I., partigiani e vittime civili a seguito di bombardamenti o rappresaglie. Il sindaco Baggioli riferirà: *Civili Caduti per causa di guerra N. 7 identificati N. 2 ignoti*³⁸.

Un primo censimento nazionale dei caduti in guerra si avrà solamente nel marzo

36 Si veda in proposito il racconto della morte di uno di essi, precipitato a terra dai 42 metri di altezza della torre: R. Tinelli, *Stori*, op. cit., pp. 28-29 («*Mario Pio dam a tra*»). L'autore non riporta né il giorno né l'anno esatto in cui accadde l'evento.

37 Le richieste di indennizzo poste dai trezzesi a partire dal maggio 1945 in: ACT *Moderno*, b. 114, *Militari deceduti dispersi feriti o prigionieri; Domande di risarcimento danni di guerra*.

38 ACT *Moderno*, b. 117, *Servizi militari diversi* (Roma, il Commissariato Generale cura onoranze salme caduti di guerra al sindaco di Trezzo sull'Adda, 30 marzo 1949; Trezzo sull'Adda, il sindaco Giuseppe Baggioli al Commissariato Generale cura onoranze salme caduti di guerra, 5 aprile 1949).



Zone colpite dai bombardamenti il 18
gennaio, il 22 aprile e il 25 aprile 1945.

NOMINATIVO	GRADO MILITARE	CATEGORIA DI APPARTENENZA	DATA DEL DECESSO	LUOGO DEL DECESSO
BARELLI NATALE	caporale	militare	3/14/1946	Banja Luka, Bosnia ed Erzegovina
BIFFI ANTONIO	capitano	militare	1/26/1943	Nikolaevka, Russia
CAMISASCA FORTUNATO	sergente	militare	1/24/1944	Ospedale Militare di Lecco
CASIRAGHI LUIGI	soldato	militare	12/3/1943	Sassari
CEREDA CELESTE	soldato	militare	4/30/1942	Metsovo, Grecia
CIOCCA SAMUELE	marinaio	militare	6/29/1941	Palestina o Egitto
COLOMBO CARLO	caporal maggiore	militare	3/1/1943	Trnovica (Croazia)
COLOMBO CARLO	soldato	militare	12/8/1944	Pesano ?
COLOMBO CARLO	caporal maggiore	militare	11/18/1945	Trezzo sull'Adda (MI)
COLOMBO RINALDO	sergente	militare	5/7/1942	Hog - Dubrova, Slovenia
COLOMBO SILVIO	soldato	militare	1/5/1944	Tessaglia, Grecia
COMOTTI ANTONIO	soldato	militare	4/19/1943	Merano (BZ)
COMOTTI STEFANO	soldato	militare	5/1/1943	Eroli ?
CORTI ANGELO	caporale	militare	2/16/1943	Cittiglio (VA)
CORTI MARIO	soldato	militare	1/25/1943	Russia
CORTIANA PIETRO	soldato	militare	3/25/1945	Rotolmar ?
CRIPPA ANGELO	caporale	militare	11/7/1941	Foggia
GHISLOTTI PIERINO	soldato	militare	6/22/1940	Colle Raset ?
ISACCHI MELCHIORRE	soldato	militare	1/4/1944	Grecia
MARCANDALLI LUGI	caporale	militare	12/12/1942	Russia
MARCANDALLI PIETRO	soldato	militare	4/14/1941	Grecia
MONZANI CARLO	caporale	militare	12/3/1940	Gourgucat ?
OMODEI CARLO	tenente medico	militare	5/2/1944	Ospedale Militare di Sanluri (VS)
ORIANI DAVIDE	soldato	militare	10/4/1944	Tolosa (Francia o Spagna?)
ORTELLI MICHELE	caporale	militare	8/15/1943	Postumia, Slovenia
PEREGO MARIO	soldato	militare	9/9/1943	Trento
POZZI MARIO	marinaio	militare	11/21/1945	Sanatorio di Vialba, Milano
RAININI VIRGINIO	soldato	militare	7/10/1943	Gela (CL)
ROCCA GIOVANNI	soldato	militare	10/1/1942	Ospedale Militare di Castellammare di Stabia (NA)
ROTTOLI SECONDO	sottotenente	militare	1/18/1941	Grecia
SALA CARLO	soldato	militare	3/9/1941	Arza Disopra, Albania
STEMBRI PIETRO	soldato	militare	11/7/1942	Ospedale Militare di Bari
TINELLI CELESTE	soldato	militare	4/28/1943	Trezzo sull'Adda (MI)
VERGANI ALFONSO	soldato	militare	1/3/1941	Grecia
VILLA CARLO	soldato	militare	4/15/1941	Dence ? (Grecia o Albania?)

BARZAGHI ANGELO	soldato	disperso	n.n.	Russia
BARZAGHI GIUSEPPE	soldato	disperso	n.n.	Russia
BRAMBILLA ALESSANDRO	soldato	disperso	n.n.	Russia
BRAMBILLA CESARE	marinaio	disperso	n.n.	Rodi
CEREDA GIUSEPPE	soldato	disperso	n.n.	Russia
COLOMBO DANTE	caporale	disperso	n.n.	Russia
COLOMBO SEVERINO	soldato	disperso	n.n.	Russia
ERBA EMILIO	soldato	disperso	n.n.	Russia
MONZANI CARLO	soldato	disperso	n.n.	Russia
MONZANI LUIGI	soldato	disperso	n.n.	Russia
PINCELLI BRUNO	soldato	disperso	n.n.	Russia
PIROLA CARLO	soldato	disperso	n.n.	Russia
POZZI ALESSANDRO	soldato	disperso	n.n.	Germania
POZZI LORENZO	soldato	disperso	n.n.	Russia
QUADRI CELESTE	caporal maggiore	disperso	n.n.	Russia
ROTA CARLO	soldato	disperso	n.n.	Grecia
ROTTOLI ATTILIO	marinaio	disperso	n.n.	Mediterraneo
SALA LUIGI	soldato	disperso	n.n.	Grecia
BARZAGHI GIUSEPPE	soldato	partigiano	7/2/1944	Trezzo sull'Adda (MI)
BIFFI ANGELO CARLO	caporale	partigiano	4/28/1945	Capriate San Gervasio (BG)
BRASCA EMILIO MARIO	soldato	partigiano	1/31/1945	Gusen, Austria
CARCASSOLA GIUSEPPE GIACOMO	soldato	partigiano	4/29/1945	Cinisello Balsamo (MI)
CEREDA ALBERTO	caporal maggiore	partigiano		Varallo (VC)
GUARNERIO FRANCESCO	/	partigiano	10/15/1944	Introbio (LC)
SALA ADRIANO	soldato	partigiano	4/28/1945	Capriate San Gervasio (BG)
BASSANI CLEMENTE MARIANO		civile	4/22/1945	Trezzo sull'Adda (MI)
BONFANTI FERDINANDO MARIO		civile	4/30/1945	Trezzo sull'Adda (MI)
BRAMBILLA VIRGINIO		civile	10/28/1944	Mezzago (MB)
(*) diversa fonte riferisce che l'uccisione è avvenuta il 25 aprile 1944.				

Fonti

ACT – Archivio del Comune di Trezzo sull’Adda;

ASMI – Archivio di Stato di Milano;

CMI – Comune di Milano;

CTA – Comune di Trezzo sull’Adda;

IGM – Istituto Geografico Militare.

Bibliografia

«*Balverda*» 61 – anno 13 (ottobre 2000);

Il nemico si è accanito contro chi cercava scampo in «*Il Pomeriggio “Corriere della Sera”*» (30-31 ottobre 1944);

A. Amoroso, *Una storia per Trezzo. Lotte sociali e trasformazioni economiche dall’Unità alla Liberazione (1860-1945)*, Capriate San Gervasio, Comune di Trezzo sull’Adda, 1985;

Associazione Nazionale Combattenti e Reduci - Sezione di Trezzo sull’Adda (a cura di), *Trezzo ai suoi Caduti per non dimenticare. I Volti della Memoria*, Trezzo sull’Adda, A.N.C.R. di Trezzo, 1994;

G. Bonati, A. Viganò, *Gli antichi mezzi di trasporto a Concorezzo*, Archivio Storico della Città di Concorezzo, 2009;

C. Bonomi, *I carmelitani scalzi fra le due guerre mondiali* in «*Giornale di Vimercate*» (16 maggio 2006);

L. Businaro, *Ritratto di un fanciullo, Leonardo Bassani, Trezzo sull’Adda, 29 ottobre 1937 – 4 febbraio 1945*, Trezzo sull’Adda, Biblioteca Comunale “A. Manzoni”, 2017;

P. L. Cadioli, *Valverde. Cenni storici – Attività – Folklore di Trezzo sull’Adda*, 2^a edizione (aggiornamento e aggiunte a cura di Carlo Giacomo Boisio), Trezzo sull’Adda, Comune di Trezzo sull’Adda, 1980;

Sezione Combattenti e Reduci di Trezzo sull’Adda (a cura di), *Ai Caduti Trezzesi 1940-1945*, Cornate d’Adda, s.e., 1948;

R. Tinelli, *...e l’Adda mormorò*, Trezzo sull’Adda, Romano Tinelli, 2018;

R. Tinelli, *Stori da Très. Stori da Lombardia. Le storie, i fatti e i personaggi di Trezzo sull’Adda e dintorni durante il grande XX secolo, raccontati in dialetto trezzese da uno che c’era*, Trezzo sull’Adda, Romano Tinelli, 2008;

R. Tinelli, *Testimone il campanile. Testimoni al capanìn. Cinquantacinque racconti di vita cittadina*, Trezzo sull’Adda, Romano Tinelli, 2015.

Sitografia

<<http://archivio.corriere.it>>;
<<http://www.archiviodiconcorezzo.it>>;
<www.fondazionersi.org>;
<www.laltraverita.it>.

La Giunta del Popolo

a cura di
Cristian Bonomi
Laura Businaro
Gabriele Perlini

Il 26 aprile 1945 esce un numero speciale del «Nuovo Corriere». L'articolo intitolato *Cronaca di ore memorabili* è firmato da un giovane giornalista che racconta gli ultimi eventi che hanno portato alla Liberazione di Milano e alla fine della guerra. La penna è quella di Dino Buzzati. Il Comitato Liberazione Nazionale Alta Italia (CLNAI) ratifica il decreto per l'assunzione di pieni poteri politici e amministrativi e stabilisce di poter giudicare i crimini contro la Nazione, compiuti durante gli ultimi due anni. Dal capoluogo lombardo si dirigono le operazioni di chiusura del conflitto e quelle per la nuova amministrazione del paese¹. Le formazioni partigiane, dalle montagne alla pianura, sono coinvolte direttamente.

In provincia giunge l'eco di Milano, cessano le ostilità e si guarda al futuro. Dal centro alla periferia si susseguono nuove decisioni, si emanano direttive in seno ai CLN locali, si sparano gli ultimi colpi. Anche Trezzo vive ore intense. L'insurrezione avviene nella notte tra il 24 e 25 aprile.

*Alla vigilia del fatidico 25 aprile toccò ancora alle formazioni partigiane dare l'avvio... Quando il CLN di Milano decise la data del 25 aprile ci trovarono tutti al nostro posto*².

Numerosi sono gli eventi che si succedono in queste settimane, eventi strettamente collegati ai fatti occorsi negli ultimi mesi.

Dante Rolla è podestà di Trezzo sull'Adda fino all'agosto 1944, quando viene sostituito dal Commissario Prefettizio Taddeo Cesare Avv. Tenca³, il quale manderà la carica fino alla fine della guerra. L'ultima serie di delibere di Tenca sono datate il primo di aprile del 1945.

Già in seguito alla caduta del fascismo, le varie identità politiche rimaste nell'ombra durante il Ventennio si erano ritrovate segretamente in diverse occasioni. Con la complicità del parroco, Don Pietro Misani, la nuova Giunta del Popolo si riunisce presso la Prepositurale di Trezzo. È costituita da diversi esponenti che saranno protagonisti della vita politica locale nei mesi a seguire:

- Pietro Baggioli e Gaetano Barzaghi per

1 E. Sereni, *CLN. Il Comitato di Liberazione Nazionale della Lombardia al lavoro nella cospirazione, nell'insurrezione, nella ricostruzione*, Milano, Percas, 1945.

2 ISEC, *Fondo Albani Celeste*, b. 1, f. 1 (s.l., *Brevi appunti sul movimento partigiano di Trezzo*, s.d.).

3 Tenca, in più occasioni, si mostra restio nel collaborare con le milizie fasciste presenti sul territorio, tanto da rifiutare al Commissario del Fascio trezzese, Raffaele Camisasca, l'accoglienza delle spese per la sistemazione della loro sede. Cfr. scheda 'I luoghi della Liberazione, 1943-1945'

il Partito Socialista Italiano;

- Mario Villa, Giacomo Boisio e Don Erminio Farina per la Democrazia Cristiana;

- Ferdinando Rottoli per il Partito Liberale;

- Giuseppe Baggioli, Giuseppe Ceresoli, Tarcisio Giustinoni e Luigi Radaelli per il Partito Comunista Italiano⁴.

Alcuni di loro entreranno a far parte dell'autoproclamata Giunta Municipale trezzese. Costituita già alla fine del mese di aprile come forza rappresentativa dei partiti del CLN, rappresenta la prima espressione della vita democratica dopo i lunghi anni della dittatura. Resterà in carica per un anno e si occuperà di numerose e complesse problematiche, politiche e sociali. A farne parte saranno:

- Giuseppe Baggioli⁵, eletto come Sindaco di Trezzo;

- Carlo Boisio (democristiano), Vicesindaco;

- Pietro Baggioli, Defendente Cavalleri (democristiano), Tarcisio Giustinoni e Angelo Zaccaria (liberale), qui eletti come assessori⁶.

Il 30 aprile il Sindaco Baggioli si rivolge direttamente alla cittadinanza con le seguenti parole:

Popolo di Trezzo! [...] Gravi sono i compiti che ci attendono e più gravi ancora

le difficoltà che si incontreranno nell'opera di ricostruzione; poiché, in un ventennio di malgoverno Fascista, la nostra Patria è stata pressoché spogliata da ogni suo patrimonio. Si nutre però fiducia che il popolo, guidato dalle nuove forze democratiche, saprà ritrovare l'impulso morale che riporterà la nostra Patria martoriata sulla via del progresso e della prosperità⁷.

Moltissime sono le incombenze che gravano sulla Giunta. Su un totale di circa 8.000 residenti⁸, alto è il numero delle vittime. Le prime delibere di questa nuova amministrazione saranno volte al ricordo dei trezzesi caduti per la liberazione⁹.

Il 24 maggio la Giunta approva il pagamento della somma di 1.400 lire dovuta al Parroco di Trezzo per il funerale del bambino Leonardo Bassani, ucciso pochi mesi prima, il 4 febbraio.

Le salme dei quattro *giovani patrioti caduti per la causa della liberazione nazionale* riposano in columbari perpetui. La decisione è siglata dal Sindaco Giuseppe Baggioli sulla delibera del 31 maggio 1945¹⁰. Inizialmente i corpi dei caduti, Luigi Galli – Adriano Sala – Francesco Guarnerio – Ferdinando Bonfanti, vengono sepolti in quattro posti diversi del cimitero¹¹. Su proposta dell'architet-

4 A. Amoroso, *Una storia per Trezzo. Lotte sociali e trasformazioni economiche dall'Unità alla Liberazione (1860-1945)*, Capriate San Gervasio, Comune di Trezzo sull'Adda, 1985, pp. 75-77.

5 Il 10 settembre 1945 Giuseppe Baggioli veniva eletto anche primo presidente della società cooperativa *La Proletaria* di Trezzo: R. Vitale, *Coop Unione di Trezzo sull'Adda. Un grande avvenire dietro le spalle*, Vol. I - *Storia di Adda Coop di Trezzo sull'Adda*, Milano, Edizioni ComEdit 2000, 2008, p. 103). Tra i soci fondatori de *La Proletaria* si segnala anche Alfredo Cortiana.

6 Il segretario comunale sarebbe rimasto Ciro Curci, già in servizio durante l'amministrazione Tenca.

7 ACT, *Archivio Moderno (1898-1949)*, b. 66, *Comitato di Liberazione Nazionale*.

8 ACT *Moderno*, *Registro della popolazione residente civile per l'anno 1943*.

9 Per le delibere relative ai cambi toponomastici cfr. scheda 'Strade e piazze cittadine – I nomi della liberazione'.

10 ACT *Registri, Deliberazioni*, Reg. 66, Delibera N. 35 (31 maggio 1945). Sindaco Giuseppe Baggioli, segretario Ciro Curci.

11 Il 19 giugno l'assessore Giustinoni informava la Giunta *dell'impossibilità di provvedere un'unica lapide*

to Antonio Carminati le famiglie cureranno direttamente l'apposizione di ogni singola lapide, la cui spesa sarà però a carico del Comune. Per ricordare a beneficio dei predetti caduti chiede che venga apposto un simbolo marmoreo unico sulla fronte esterna e superiormente all'esedra del cimitero. La Giunta approva in via di massima¹².

Solo poche settimane dopo, il 17 luglio 1945, si autorizzano le spese per la sepoltura del giovane Alberto Cereda¹³.

Il 27 novembre 1945 la Giunta stabilisce di concedere gratuitamente la sepoltura delle salme dei militari trezzesi deceduti in paese a seguito di malattia¹⁴. Due soldati giudicati inguaribili dai nosocomi che li avevano accolti durante il servizio militare, erano stati riportati a Trezzo. Si tratta di Carlo Colombo fu Giovanni, deceduto a Trezzo il 18 novembre 1945, e del soldato Mario Pozzi di Natale, scomparso a Vialba (quartiere settentrionale di Milano) il 21 novembre 1945¹⁵.

Un problema che necessita di urgente soluzione è quello dell'assistenza a colo-

ro che fanno rientro a casa. Con delibera del 30 giugno 1945¹⁶, ritenuta l'improcrastinabile necessità di provvedere all'assistenza dei rimpatriati e rimpatriandi dalla Germania, *che giungono a casa privi di mezzi, di indumenti e spesso senza possibilità di occuparsi subito*, il Comune di Trezzo si è fatto promotore di una volontaria sottoscrizione per Enti e Privati allo scopo di raccogliere i fondi necessari. Per ogni soldato viene infatti previsto un sussidio straordinario di 1.500 lire, se ammogliato e con prole a carico, o di 1.000 lire se celibe o ammogliato e senza prole. Si provvede anche a fornire a tutti i rimpatriati un taglio d'abito da uomo, che verrà acquistato dal commercio sulle merci in deposito presso i locali negozi. Alla data in oggetto è già stata raccolta la somma di 490.000 lire da destinarsi anche alle spese sostenute dal Comando della 103^a Brigata "Garibaldi" S.A.P. di stanza a Trezzo nei giorni della Liberazione, pari a 63.000 lire.

Particolare attenzione è riservata alla gestione degli immobili che negli anni

da porsi sui quattro posti nei quali sono tumulati i Patrioti di Trezzo caduti per la Patria. Per quattro posti ci si riferisce alle collocazioni delle salme di Bonfanti-Sala-Galli (tutti e tre nella Parete 2), Carcassola, Guarnerio e Barzaghi. Cfr. la planimetria del cimitero di Trezzo presente in questo progetto.

12 ACT *Registri, Deliberazioni*, Reg. 67, Delibera S.N. (19 giugno 1945). Sindaco Giuseppe Baggioli, Vicesindaco Carlo Boisio, assessori Pietro Baggioli, Defendente Cavalleri, Tarcisio Giustinoni e Angelo Zaccaria, segretario Ciro Curci. Si veda anche: ACT *Moderno*, b. 46, *Polizia mortuaria e cimiteri - varie* (Trezzo sull'Adda, il sindaco Giuseppe Baggioli alle famiglie dei patrioti trezzesi caduti per la causa della libertà, 22 giugno 1945). Del ricordo marmoreo pare non se ne farà nulla in quanto ad oggi risulta vuota la facciata esterna dell'esedra del cimitero. E' probabile che la giunta abbia poi optato per la targa da posare sul Monumento ai Caduti (posata il 15 ottobre 1947).

13 ACT *Registri, Deliberazioni*, Reg. 67, Delibera S.N. (17 luglio 1945). Sindaco Giuseppe Baggioli, Vicesindaco Carlo Boisio, assessori Pietro Baggioli, Defendente Cavalleri, Tarcisio Giustinoni e Angelo Zaccaria, segretario Ciro Curci. Nella stessa seduta veniva nominato Alfredo Cortiana vice-commissario per gli alloggi (al ruolo di commissario è eletto Tarcisio Giustinoni). La salma di Cereda era giunta il 30 maggio dal cimitero di Varallo e veniva inumata a Concesa il 3 giugno.

14 ACT *Registri, Deliberazioni*, Reg. 66, Delibera N. 96 (27 novembre 1945). Sindaco Giuseppe Baggioli, Vicesindaco Carlo Boisio, assessori Pietro Baggioli, Defendente Cavalleri, Tarcisio Giustinoni, Angelo Zaccaria e Giovanni Antonini.

15 Cfr. scheda 'I nominativi sulla targa del Monumento ai Caduti (1947)'.

16 ACT *Registri, Deliberazioni*, Reg. 66, Delibera N. 46 (30 giugno 1945). Sindaco Giuseppe Baggioli, Vicesindaco Carlo Boisio, assessori Pietro Baggioli, Defendente Cavalleri, Tarcisio Giustinoni, Angelo Zaccaria, segretario Ciro Curci.

precedenti erano espressione della dittatura, la Casa del Fascio, l'ex-Oratorio di Santa Marta e la Villa Gina¹⁷.

Un anno dopo la fine della guerra il Comune di Trezzo, congiuntamente a quello di Capriate San Gervasio, partecipa attivamente alla commemorazione dei numerosi *Patrioti e Partigiani caduti il 28 aprile 1945 con le armi in pugno per snidare e catturare i tedeschi asserragliati nella Cabina elettrica Falck di quel comune*¹⁸. La Giunta trezzese contribuisce alla costruzione del gruppo marmoreo posto di là dell'Adda con una spesa di 2.500 lire sostenuta con il fondo delle spese impreviste del Bilancio¹⁹. La cerimonia di inaugurazione si terrà il 28 aprile 1946, esattamente ad un anno di distanza dal tragico evento. Prestato soccorso ai rimpatriati, dovuto l'onore ai caduti, rivista la toponomastica di strade e piazze, Trezzo può inserirsi pienamente nel nuovo corso democratico.

A precedere l'anniversario dei caduti della Cabina avvenivano le prime elezioni comunali del dopoguerra. Il 14 aprile viene convocata la prima seduta pubblica di insediamento della nuova Giunta Comunale²⁰.

1946, Eletta libertà: i Trezzesi alle urne dopo la caduta del Fascismo

Già coinvolto nella Giunta del Popolo quale rappresentante del Partito Comunista, l'operaio Giuseppe Baggioli presiede la Giunta comunale, che si insedia

entro l'aprile 1945 per condurre Trezzo verso le prime elezioni amministrative, indette domenica 7 aprile 1946. Istituita nel novembre 1945, una speciale commissione convoca cinque membri, tra cui lo stesso sindaco, per revisionare le liste elettorali in vista delle consultazioni²¹. Il diritto di voto viene sospeso ai cittadini più compromessi col regime fascista: quattro Trezzesi che ottennero l'incarico di podestà in paese, due che l'ebbero in altro comune (Cornate e Verderio), un commissario prefettizio, cinque ufficiali della milizia permanente, sette volontari nella guerra di Spagna, tre segretari politici, diciassette arrestati per misure di pubblica sicurezza nei giorni dell'insurrezione e tre epurati per aver rivestito cariche d'amministrazione pubblica nello stesso periodo²².

Salvo questi nominativi, i Trezzesi accorrono alle libere elezioni dell'aprile 1946, che ratificano sindaco Giuseppe Baggio- li. Al suo fianco, il consigliere eletto col maggior numero di voti è l'ing. Ernesto Saliva. A distanza di una preferenza, segue il maestro Alfredo Cortiana "Enzo", già comandante di brigata partigiana; e quindi Tarcisio Giustinoni, nativo di San Gervasio. Tutti e tre sono esponenti della lista presentata dai partiti comunista e socialista. Su 7.458 abitanti, si accostano al voto 4.639 di 5.039 elettori iscritti alle liste delle cinque sezioni trezzesi. Con 2.395 voti, i socialcomunisti conseguono sedici posti in consiglio comunale;

17 Cfr. scheda 'I luoghi della Liberazione, 1943-1945'.

18 ACT *Registri, Deliberazioni*, Reg. 66, Delibera N. 40 (1 marzo 1946). Sindaco Giuseppe Baggio- li, Vicesindaco Carlo Boisio, assessori Pietro Baggio- li, Tarcisio Giustinoni, Angelo Zaccaria e Giovanni Antonini.

19 ACT *Registri, Deliberazioni*, Reg. 66, Delibera N. 8 (16 maggio 1946). Sindaco Giuseppe Baggio- li, segretario Carlo Cav. Spazzini.

20 ACT *Registri, Deliberazioni*, Reg. 67, Delibera N. 1 (14 aprile 1946). Sindaco Giuseppe Baggio- li, segretario Carlo Cav. Spazzini.

21 ACT *Moderno*, b. 68, *Elezioni politiche 1946*.

22 ACT *Moderno*, b. 68, *Verbali diversi delle elezioni politiche 1946*.

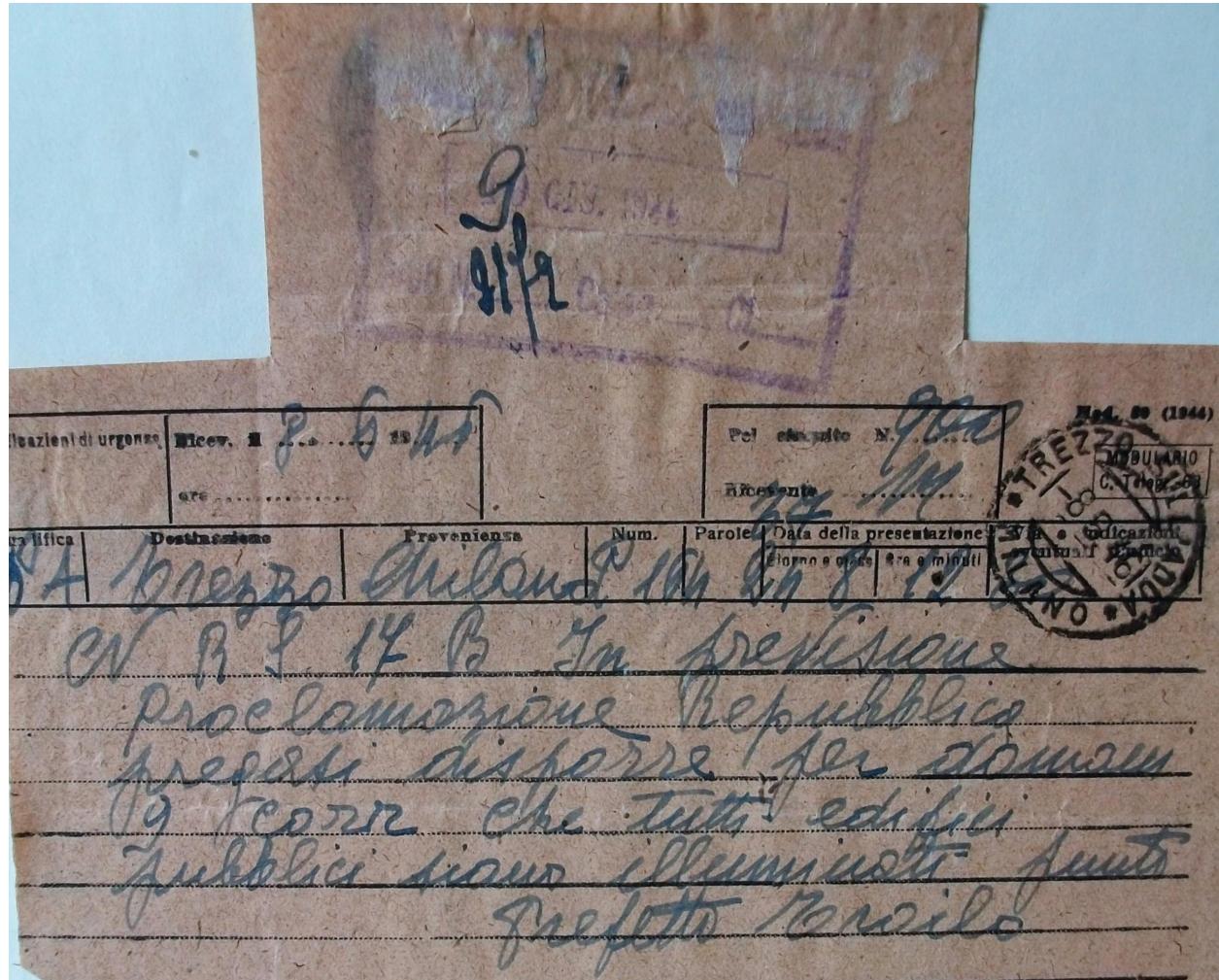
i democristiani solo quattro, con 2.083 voti assegnati²³.

Domenica 2 (dalle 6.00 alle 22.00) e lunedì 3 giugno 1946 (dalle 7.00 alle 12.00) anche i Trezzesi tornano alle urne per il referendum sulla forma istituzionale dello stato e l'elezione dei deputati all'Assemblea costituente. Votano presso le cinque sezioni elettorali di piazza Vitaliano Crivelli, al piano terra e rialzato dell'ex-edificio scolastico; via Giuseppe Mazzini 2; via Giuseppe Carcassola 6 e piazza Santo Stefano²⁴. In sede referendaria, scrutatori Trezzesi e presidenti esterni conteggiano nei cinque seggi un distacco di circa 2.000 voti a vantaggio del regime repubblicano. L'8 giugno successivo il prefetto di Milano Ettore Troilo invia anche al sindaco Baggioli un telegramma perché, l'indomani, illumini tutti gli edifici pubblici del paese per celebrare la proclamazione della Repubblica Italiana²⁵.

23 ACT Moderno, b. 67, *Risultato delle elezioni comunali*.

24 ACT Moderno, b. 68, *Costituente*; cfr. C. Bonomi, *Il voto dei Trezzesi nel 1946* in «La Città di Trezzo sull'Adda - Notizie», IV, dicembre 2017.

25 ACT Moderno, b. 69, *Verbali delle operazioni elettorali e di scrutinio delle elezioni politiche 1946 e del referendum istituzionale*.



ACT Moderno, b. 69, *Verbali delle operazioni elettorali e di scrutinio delle elezioni politiche 1946 e del referendum istituzionale*, Telegramma del prefetto di Milano Ettore Troilo al sindaco trezzese Giuseppe Baggio- li, 8 giugno 1946.

Fonti

ACT – Archivio del Comune di Trezzo sull’Adda;

ISEC – Istituto per la Storia dell’Età Contemporanea (ex-ISMEC) di Sesto San Giovanni.

Bibliografia

A. Amoroso, *Una storia per Trezzo. Lotte sociali e trasformazioni economiche dall’Unità alla Liberazione, 1860-1945*, Comune di Trezzo sull’Adda, 1945;

D. Buzzati, *Cronaca di ore memorabili* in «*Nuovo Corriere*» (26 aprile 1945);

E. Sereni, *CLN. Il Comitato di Liberazione Nazionale della Lombardia al lavoro nella cospirazione, nell’insurrezione, nella ricostruzione*, Milano, Percas, 1945;

R. Vitale, *Coop Unione di Trezzo sull’Adda. Un grande avvenire dietro le spalle*, Vol. I - *Storia di Adda Coop di Trezzo sull’Adda*, Milano, Edizioni ComEdit 2000, 2008.

C. Bonomi, *Il voto dei Trezzesi nel 1946* in «*La Città di Trezzo sull’Adda - Notizie*», IV, dicembre 2017.

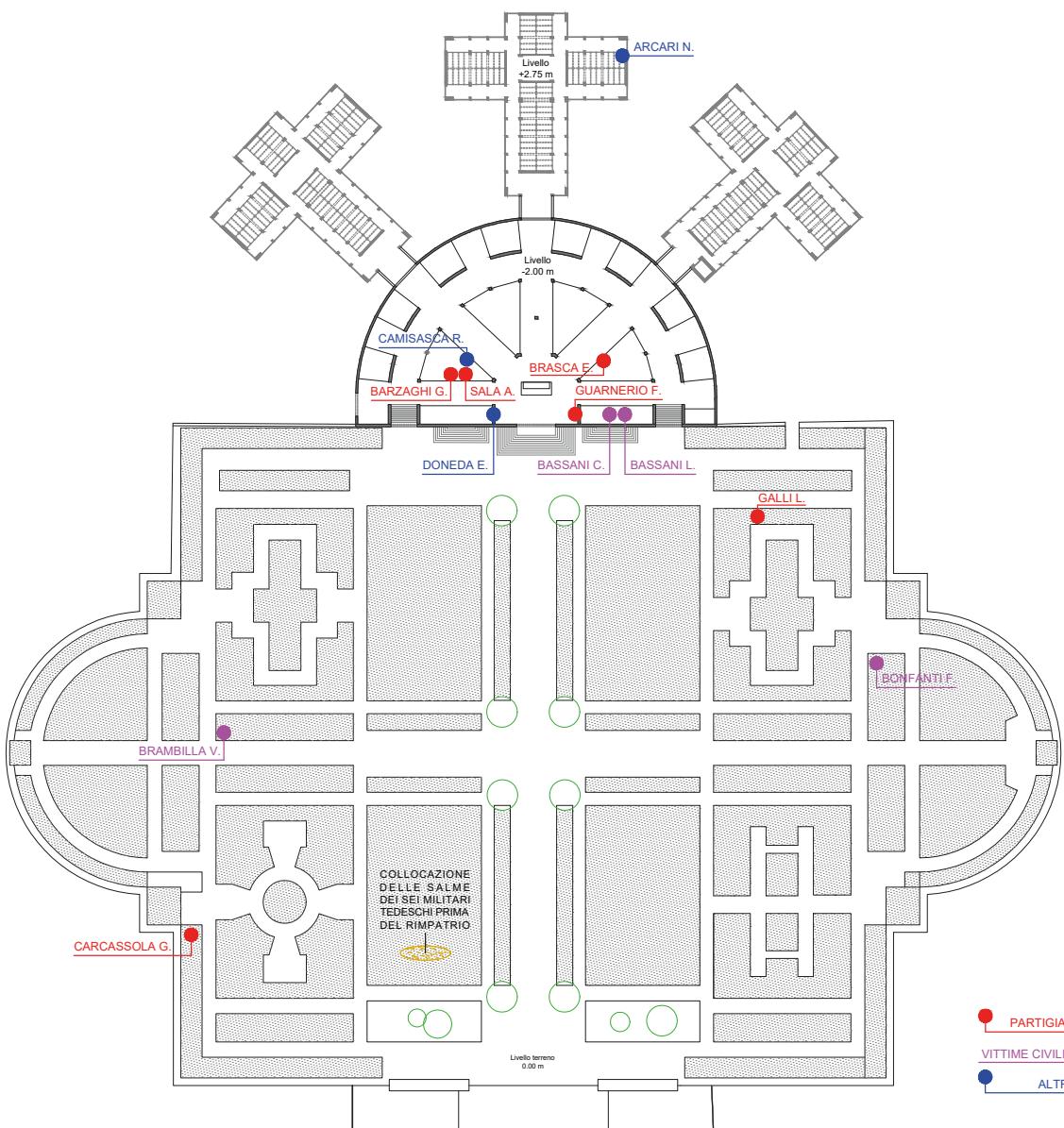
Sitografia

<www.fondazionersi.org>

<www.laltraverita.it>

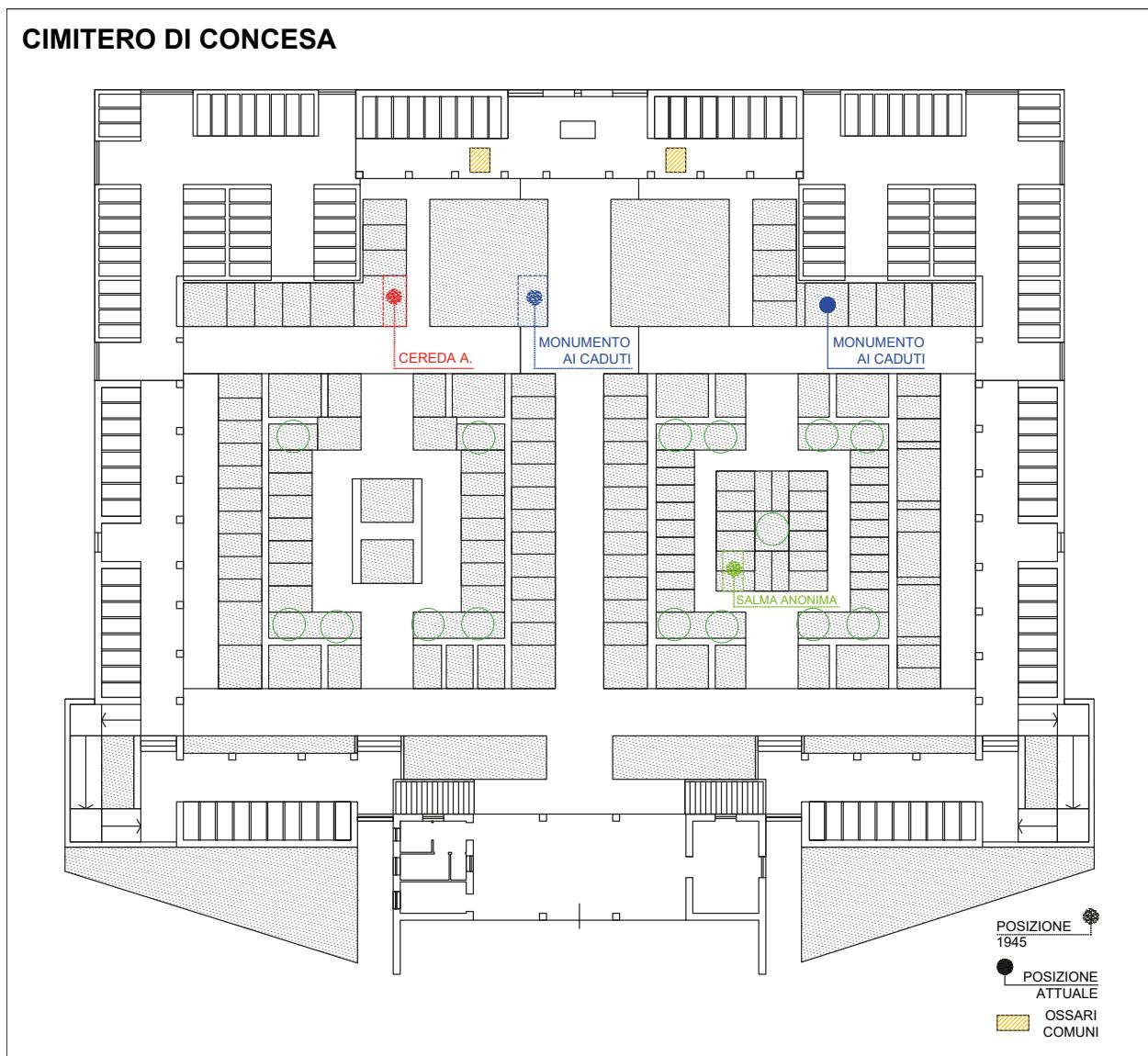
Appendice

CIMITERO DI TREZZO SULL'ADDA



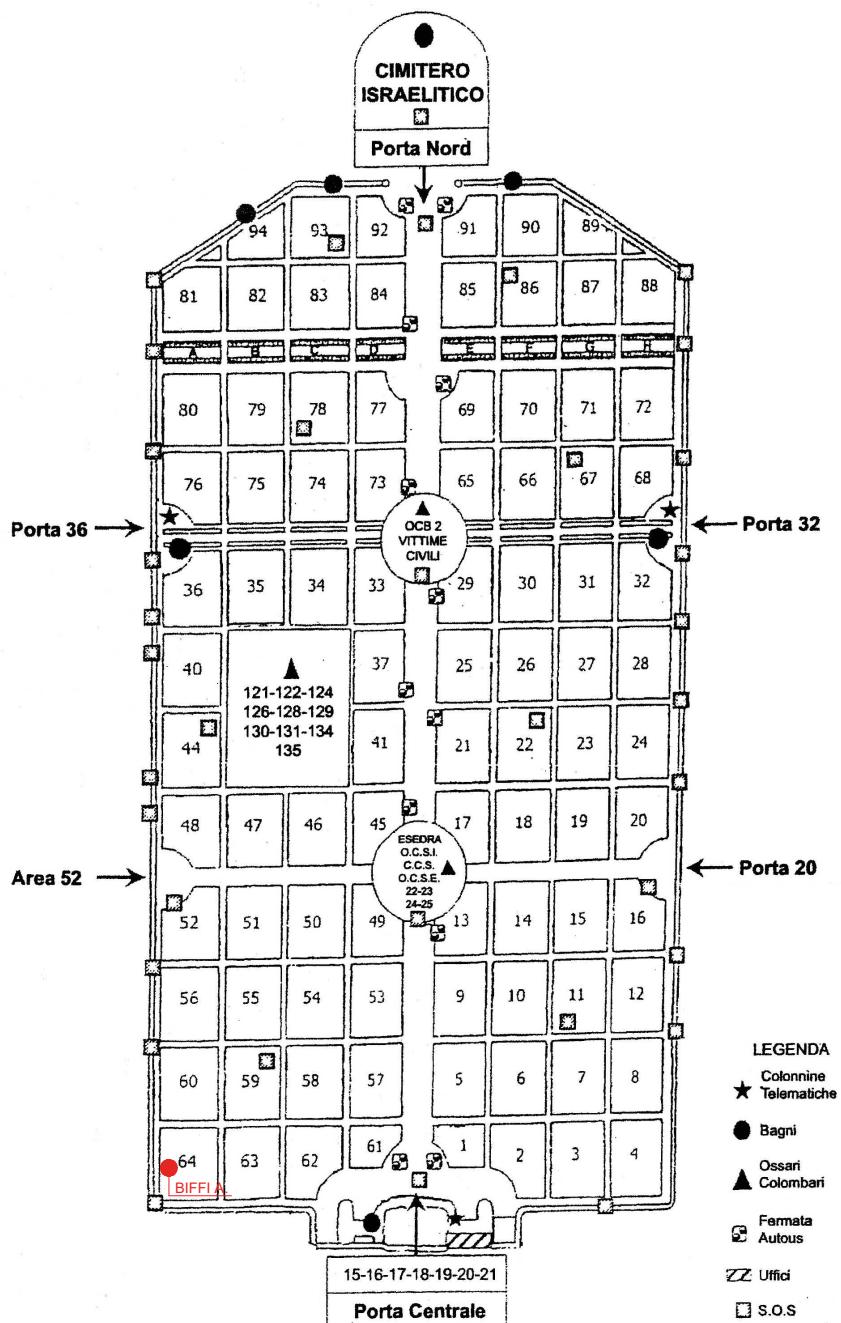
Le salme di Bonfanti, Galli e Brambilla sono oggi in posizioni diverse rispetto a quelle del 1945. Le prime due vennero originariamente collocate nella parete 2 (oggi ESE2), posti N. 15 e 17, rispettivamente nei loculi superiore e inferiore a quello di Sala. Brambilla si trovava invece nella parete 3 (oggi ESE3), posto N. 28. Le salme troveranno in seguito posto nelle proprie tombe di famiglia.

Guarnerio e Doneda si trovano in due ossari mentre quella di Brasca è solo una lapide commemorativa in quanto la salma è rimasta in un ossario comune a Gusen.



Il corpo di Cereda è stato inumato nel 1945 nel campo privato trentennale N. 6 per essere in seguito traslato in uno dei due ossari comuni. La salma anonima, trovata nel Naviglio Martesana a Concesa e tumulata nella tomba adulto N. 64, portava una divisa militare germanica ma questo non è indice che si tratta veramente di un tedesco. Oggi i resti si trovano probabilmente in uno dei due ossari comuni. Si precisa che gli interventi di ampliamento eseguiti negli anni '60 hanno portato ad una modifica quasi totale della distribuzione interna del cimitero.

CIMITERO MAGGIORE DI MILANO



Campo della Gloria al Cimitero Maggiore.
Nel campo 64 del Cimitero Maggiore sono sepolti partigiani e militari caduti durante la guerra di Liberazione.

Autori

Cristian Bonomi

Più amante che cittadino dell'Adda, Cristian Bonomi nasce sulla riva di Vaprio nel 1983: la sua prima parola è stata «Acqua». Maturità classica, laurea in Filosofia e diploma d'Archivista, cerca di trasformare documenti e tradizioni in memorie future. Collabora con le Pro Loco di zona e alla redazione del Notiziario della città di Trezzo. Firma articoli, edizioni di storia locale e aziendale. Si occupa di ricerca archivistica, genealogie e storia d'impresa nel Nord-Italia.

Laura Businaro

Nata nel 1974 si è laureata in Lettere Moderne all'Università degli Studi di Milano nel 1999. Pochi mesi dopo entra alla Biblioteca Nazionale Braidense; successivamente si trasferisce presso l'Archivio di Stato di Bergamo. Dal 2001 al 2004 ha lavorato presso la Pro Loco di Trezzo sull'Adda come guida turistica. Nel biennio 2002 – 2003 è stata impiegata presso le Biblioteche civiche di Aicurzio e di Usmate Velate, entrambe comprese nel Sistema bibliotecario del vimercatese. Vive a Trezzo sull'Adda con la sua famiglia.

Gabriele Perlini

Nato a Vaprio nel 1987 ma da sempre residente a Trezzo sull'Adda, Gabriele Perlini si laurea in Architettura al Politecnico di Milano nel 2013. La professione non lo sottrae dalla passione che prova per la storia locale. Profondo conoscitore del Castello Visconteo di Trezzo, collabora come guida e volontario della Pro Loco locale da più di un decennio. Ha svolto il Servizio Civile alla Biblioteca “A. Manzoni” di Trezzo occupandosi della sezione di storia locale ed ha lavorato alla Biblioteca Civica “Angelo Mai” e Archivi storici comunali di Bergamo.

Ringraziamenti

Silvia Bonomi, Ruggero Bonfanti, Marco Colombo (Comune Trezzo sull'Adda), Maria Goffredo, Matteo Vacchini (Biblioteca Nazionale Braidense),

Patrizia Rulli (Centro documentazione storica, Cinisello Balsamo), Mario Signori, Giovanni Liva (Archivio Stato Milano),

Ufficio Anagrafe, Marco Sampietro, don Marco Mauri, parroco comunità pastorale "Madonna della neve" (Introbio),

Teresina Quadri (Archivio parrocchiale Trezzo),

Matteo Esposito (Archivio Storico Diocesano Bergamo),

dipendenti ATM deposito di Trezzo,

Matteo Dossi, Valentina Geromini, Edoardo Daniele Granata, Lukas Adoumer,

Chiara Schmid (Presidente ANPI, sezione di Trezzo), Rino Tinelli,

Anagrafe di Milano (stato civile); Claudio Critelli, Rosella Castorina (Archivio di stato di Como), Elena Ripamonti (Biblioteca Renate), Fondazione Memoria della deportazione-Milano,

Carlo Doneda, Giorgio Crippa Donata

Falchetti, Patrizia Crespi, Claudia Lecchi, Daniela Pampuri, Giampietro Colombo, Fabrizio Barzaghi, Giovannina Sala, Natalina Guarnerio e Pierino Galli, Gianni Bassani, Romano Tinelli, Nino Colombo, Giuseppe Baghetti, Carla Brasca, Patrizia Rossi, Silvio Colombo, Alberto Cereda e Gabriella Bassani (interviste Alberto Cereda), Luca Rolla, Giuseppe della Corte,

Comune di Capriate San Gervasio Ufficio Stato Civile e Anagrafe,

Augusto Giuseppe Amanti (Presidente ANPI, sezione Valsassina),

Mauro Rossetto (Musei Civici di Lecco); Luciana Bramati, Elisabetta Ruffini (ISREC Bergamo),

Lucia Citerio, Mauro Livraga, Maria Pacella (Archivio di Stato di Bergamo),

Andrea Torre (Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia),

Patrizia Moretti (Comune di Milano); Giuseppe Valota (ANED Sesto san Giovanni),

Staff Biblioteca "A. Manzoni" Trezzo sull'Adda: Tina Biffi, Nicoletta Giordano, Grazia Pellegrino, Giulia Ragni.



Città di
TREZZO SULL'ADDA
Città Metropolitana di Milano
Assessorato Cultura - Eventi - Istruzione
Commercio



**Biblioteca Comunale
"A. Manzoni"**
Trezzo sull'Adda